

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBERTINI: Collegamento telefonico Domodossola-Briga (Novara). (5398)	2028	AUDISIO: Risarcimento danni alluvionali a Ghibaudo Mucia. (4495) 2035
ALLIATA DI MONTEREALE: Partecipazione elettori sotto le armi alla elezione dell'assemblea regionale siciliana. (5441)	2029	AUDISIO: Pensione a due coltivatrici dirette di Pradlevés (Cuneo). (4711) 2035
ALPINO: Sulla prolungata sosta alla frontiera francese per verifiche doganali. (5277)	2029	AUDISIO: Ricorso di Grosso Battista alla Corte dei conti. (5358) 2036
AMBROSINI: Campo sportivo in Lavis (Trento). (5294)	2029	AUDISIO: Indennità di esproprio per costruzione strada Pradlevés-Campomolino di Castelماغno (Cuneo). (5367) 2036
AMBROSINI: Oltraggio alla memoria di due partigiani in Verona. (5561)	2030	AUDISIO: Sul divieto di un comizio in Acqui Terme (Alessandria). (5708) 2037
AMENDOLA PIETRO: Sul progetto per opere foranee in Porto Corsini (Ravenna). (4647)	2030	AUDISIO: Sequestro di un manifesto comunista in Alessandria. (5710) 2037
AMENDOLA PIETRO: Azienda autonoma di soggiorno e turismo in Salerno. (5584)	2031	AVOLIO: Note caratteristiche dei salariati temporanei nell'arsenale-esercito di Napoli. (4928) 2037
AMICONI: Produzione in serie della sega anulare. (3677)	2031	BADINI CONFALONIERI: Esenzione dal pagamento di contributi unificati ai coltivatori diretti con un dipendente. (4262) 2038
AMICONI: Cantiere di lavoro in Portocanone (Campobasso). (5149)	2031	BALLARDINI: Appelli mensili per studenti fuori corso. (5337) 2038
AMICONI: Su di una ispezione amministrativa nella provincia di Campobasso. (5645)	2032	BARDANZELLU: Difesa opere architettoniche di Monteleone Rocca Doria (Sassari). (2649) 2039
AMICONI: Sulla composizione del consiglio provinciale di Campobasso. (5646)	2032	BARTOLE: Soppressione aggiunta di sostanze rivelatrici ai fermentati alcolici. (5059) 2039
ANDERLINI: Sul mancato invito dei rappresentanti del comune e della provincia di Terni in una riunione indetta da quella camera di commercio. (4063)	2033	BIGNARDI: Agevolazioni tributarie per ammodernamenti di aziende dell'Italia centro-settentrionale. (5383) 2040
ANDERLINI: Variante per Piediluco (Terni) alla statale n. 79. (5525)	2033	BIGNARDI: Sistemazione strada Bologna-Malalbergo. (5489) 2041
ANGRISANI: Sui comitati provinciali I. N. P. S. (5304)	2033	BONOMI: Sull'importazione di farina zuccherata. (3840) 2041
ARENELLA: Compenso per lavoro straordinario nel ministero della difesa. (5182)	2034	BORELLINI GINA: Denegata concessione di una sala comunale agli invalidi di guerra di Soliera (Modena). (5392) 2041
ARMAROLI: Esame di abilitazione per ortopedici. (4955)	2034	BUFFONE: Sulla concessione di mutui all'artigianato meridionale. (3569) 2041
AUDISIO: Sulla frase pronunciata da un rappresentante dell'« Intersind » in una riunione sindacale di Novi Ligure (Genova). (3163)	2035	CALASSO: Indennità extratabellari ai maestri dei sordomuti. (5372) 2042
		CALVARESI: Crisi industriale in Ascoli Piceno. (3509) 2042

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
CALVARESI: Sulle voci di soppressione del distretto militare di Ascoli Piceno. (5538)	2043	CUTTITTA: Sull'avanzamento degli ufficiali di riserva. (4315)	2053
CAPONI: Atteggiamiento della R. A. I.-T. V. in merito al tracciato dell'autostrada del sole sul tratto San Savino-Passo Corese. (4549)	2043	CUTTITTA: Agevolazioni giuridico-economiche ad ufficiali di complemento dei carabinieri. (5487)	2053
CAPRARA: Licenziamento di Cesarano Maria dalle Terme di Castellammare di Stabia (Napoli). (2673)	2043	CUTTITTA: Fondazione Duca d'Aosta presso la scuola militare Nunziatella di Napoli. (5742)	2053
CAPRARA: Tracciato strada di accesso agli scavi di Ercolano (Napoli). (5094)	2044	DANTE: Attività commissione di studio per collegamento Sicilia-continente. (5436)	2054
CASTAGNO: Funzionamento cassa assistenza malattia della cartiera di Serravalle Sesia (Vercelli). (5150)	2045	DANTE: Inquadramento in organico dei medici provinciali in servizio. (5740)	2054
CAVALIERE: Sulla costruzione di un garage per il signor Paranzino da parte dell'I. A. C. P. di Foggia. (5281)	2045	DEGLI ESPOSTI: Regolamento sulle concessioni di viaggi ferroviari. (5763)	2054
CAVALIERE: Perequazione pensioni della cassa dipendenti da enti locali. (5454)	2046	DEL GIUDICE: Passaggio al gruppo B del personale con mansioni impiegate delle imposte dirette. (5315)	2055
CECCHERINI: Sulla soppressione della ferrovia Palmanova-San Giorgio di Nogaro (Udine). (5800)	2046	DE MARTINO FRANCESCO: Inclusione direttori scuole di ostetricia nelle commissioni dei concorsi per primario ospedaliero. (4680)	2055
CLOCCHIATTI: Situazione maestranze della Petroli d'Italia di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). (3233)	2046	DE MARZI: Sulle imposte camerale (3114)	2056
COLASANTO: Sviluppo attività della R. A. I.-T. V. di Napoli. (3924)	2047	DE MICHELI VITTURI: Analisi contro la sofisticazione di olio esportato dalla società Bruzia di Gioia Tauro (Reggio Calabria). (4400)	2056
COLASANTO: Sull'importazione di farina zuccherata. (4097)	2047	DE MICHELI VITTURI: Sull'occupazione jugoslava di terreni in comune di Dreughia (Udine). (5086)	2057
COLITTO: Sull'obbligo d'ammodernamento dei panifici nel Molise. (4278)	2048	DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Trimboli Giuseppe. (5089)	2057
COLITTO: Ricezione televisiva in provincia di Campobasso. (4709)	2048	DE MICHELI VITTURI: Posizione assicurativa nell'I. N. P. S. di Udine del personale femminile delle istituzioni di beneficenza. (5107)	2057
COLITTO: Circolazione automezzi pesanti nei giorni festivi. (4814)	2048	DE MICHELI VITTURI: Indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia da Gemma Rimbaldo Scomersich e Onorato Scomersich. (5438)	2058
COLITTO: Per un cantiere di lavoro in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (5300)	2049	DE MICHELI VITTURI: Ricorso di Anastasia Attilio per danni di guerra. (5439)	2058
COLITTO: Costruzione strada « Cerreto » in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (5301)	2049	DE PASCALIS: Esito analisi sul vino della Broni di Pavia. (4921)	2058
COLITTO: Rete fognante in Guardiaregia (Campobasso). (5552)	2049	DE PASCALIS: Proprietà al comune di Vigevano (Pavia) del terreno delle « Tettoie ». (5061)	2059
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Pesco e Santi di Sesto Campano (Campobasso). (5559)	2049	FASANO: Sul regime di lavoro nello stabilimento tessile A. P. E. di Napoli. (2939)	2059
COLITTO: Libretto di riduzione ferroviaria ai pensionati statali. (5598)	2049	FERRI: Vertenza tra l'I. N. P. S. ed il suo impiegato Panzali Antonio. (4859)	2060
COMPAGNONI: Sulle indennità di esproprio per ampliamento aeroporto di Frosinone. (4588)	2050	FOA: Sui comitati provinciali E.N.P.A.S. (2000)	2061
CRUCIANI: Sfruttamento giacimenti ligniferi in Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia). (3148)	2051	FODERARO: Ventilato aumento tassa circolazione autovetture. (5502)	2061
CRUCIANI: Esito ricerche lignitifere nella zona del Bastardo (Perugia). (3149)	2051	GASPARI: Costruzione alloggi popolari in frazione di Brecciarola di Chieti. (4143)	2062
CRUCIANI: Crisi dell'industria boschiva. (5467)	2052	GASPARI: Corrispondente ufficio di collocamento in Brecciarola di Chieti. (5021)	2062
Cucco: Sull'abilitazione didattica. (4645)	2052		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
GASPARI: Edificio scolastico e completamento ospedale in Atesa (Chieti). (5215)	2062	MAGLIETTA: Rifornimento idrico di Capri (Napoli). (5491)	2070
GASPARI: Completamento strada Cese-Casalanguida (Chieti). (5495)	2063	MAGNO: Statizzazione strada « della Consolazione » (Foggia). (5344)	2070
GASPARI: Edificio in San Giacomo di Lanciano (Chieti). (5497)	2063	MAGNO: Stabilimenti agricoli in provincia di Foggia. (5352)	2070
GASPARI: Completamento edificio scolastico di Pennapedimonte (Chieti). (5508)	2063	MALAGODI: Certificazione vini toscani. (4904)	2071
GERBINO: Canoni d'affitto degli alloggi I. A. C. P. in Messina. (3890)	2064	MANCINI: Ricorso avverso l'elezione di Perugini a consigliere comunale di Coenza. (1088, <i>già orale</i>)	2071
GIORGI: Rimozione macerie di guerra ad Ateleta (L'Aquila). (5506)	2064	MARCONI: Attività creditizia della « Coop. » di Correggio e del Mullino cooperativo di Villa Masone (Reggio Emilia). (513, <i>già orale</i>)	2071
GOMEZ D'AYALA: Assegnazione grano agli agricoltori campani danneggiati dal maltempo. (5480)	2065	MARICONDA: Indennità speciale ai sottufficiali cessati dal servizio a domanda. (4373)	2072
GRASSO NICOLOSI ANNA: Sistemazione ponte sul torrente Malpasso in Petralia Soprana (Palermo). (5368)	2065	MARZOTTO: Sull'obbligatorietà di iscrizione alla Cassa di previdenza per ingegneri ed architetti. (5153)	2073
GRASSO NICOLOSI ANNA: Sistemazione strada bivio Gioia Bluffi-Ferrarello-Locati (Palermo). (5370)	2065	MICELI: Competenza ai braccianti agricoli di Borgia (Catanzaro). (3241)	2074
GRILLI ANTONIO: Sull'incarico alla « sorveglianza » di apporre il « visto d'imbarco » sui documenti d'esportazione di farinati. (3574)	2065	MINASI: Esami per abilitazione alla professione di medico-chirurgo. (5673)	2074
GRILLI ANTONIO: Sovvenzione per ampliamento ospedale di Amendola (Ascoli Piceno). (5681)	2066	MISEFARI: Edificio postale in Davoli (Catanzaro). (4940)	2074
JACOMETTI: Servizi postali in Bicocca, Lumello e Vereri di Novara. (5200)	2066	MISEFARI: Sulla sistemazione di torrenti in Calabria. (5210)	2075
LANDI: Centro ricerche difesa antisommergibili a La Spezia. (5134)	2066	MISEFARI: Ripristino acquedotto in Natile Vecchio di Careri (Reggio Calabria). (5365)	2075
LEONE FRANCESCO: Influenza del prefetto su un accordo tra l'associazione agricoltori e la C. I. S. L. di Vercelli. (5637)	2066	MISEFARI: Sulla residenza del medico condotto di Mosorrofa (Reggio Calabria). (5665)	2075
MAGLIETTA: Trattamento dipendenti della Kerasav di Torre del Greco (Napoli). (3768)	2067	MONTANARI: Cantieri di lavoro in alcuni comuni del reggiano. (5530)	2076
MAGLIETTA: Ritardi nella consegna di libretti di pensione I. N. P. S. in Napoli. (4335)	2067	MOSCATELLI: Mutui concessi ai comuni montani delle province di Vercelli e Novara. (4728)	2076
MAGLIETTA: Ricorso all'I. N. P. S. di Gargiulo Francesco e Forte Alfonso di Napoli per riconoscimento invalidità (4338)	2068	MOSCATELLI: Sull'esclusione di San Maurizio d'Opaglio (Novara) dall'elenco dei comuni montani. (4926)	2076
MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali della ditta Melchionna appaltatrice di lavori in Capri (Napoli). (4351)	2069	NATALI: Ventilata soppressione delle linee ferroviarie Sulmona-Terni, Avezzano-Roccasecca, Sulmona-Castel di Sangro. (5810)	2077
MAGLIETTA: Esito ispezione nella ditta Ferruccio di Mugnano (Napoli). (4396)	2069	NICOLETTO: Normalizzazione dell'amministrazione del consorzio agrario provinciale di Brescia. (4874)	2078
MAGLIETTA: Cantieri di lavoro in Marano (Napoli). (4437)	2069	NICOLETTO: Ricostruzione carriera dei professori fuori ruolo del bresciano. (5331)	2078
MAGLIETTA: Evasione norme sull'impiego delle guide in agenzie turistiche napoletane. (5269)	2070	PEDINI: Intitolazioni delle scuole elementari. (5169)	2078
MAGLIETTA: Denuncia del comandante dei vigili del fuoco di Afragola (Napoli) da parte di Michele Vitucci. (5408)	2070	PELEGRINO: Situazione Cassa mutua coltivatori diretti di Trapani. (4084)	2079
		PELEGRINO: Licenziamenti nella Florio di Favignana (Trapani). (4467)	2079

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

	PAG.		PAG.
PELLEGRINO: Soprapassaggio in Marsala sulla ferrovia Palermo-Trapani. (5764)	2080	SPONZIELLO: Riconoscimento ufficiale dell'università salentina. (3743)	2088
PINNA: Sul villaggio Maristella (Sassari). (5110)	2080	SPONZIELLO: Qualifica impiegatizia ai sorveglianti la tabacchicoltura di Lecce. (5503)	2089
PIRASTU: Diga sul Cedrino (Nuoro). (5291)	2080	TREMELLONI: Riforma della pubblica amministrazione. (586, <i>già orale</i>)	2089
POLANO: Potabilità acquedotto in Fluminimaggiore (Cagliari). (5399)	2081	VACCHETTA: Disservizio ferroviario sulla Torino-Vercelli, Torino-Casale, Torino-Ivrea. (5624)	2091
POLANO: Acquedotto in Panlilatino (Cagliari). (5400)	2081	VENEGONI: Indennità C. E. C. A. ai licenziati dalla Pracchi di Milano. (5108)	2092
RICCIO: Completamento della Circumflegrea. (5765)	2082	VENTURINI: Licenziamenti all'I. N. A. di medici e preparatori. (499, <i>già orale</i>)	2093
ROMUALDI: Sezione per periti operatori di reattori nell'istituto tecnico-industriale di Verbania (Novara). (5091)	2082	VIDALI: Sistemazione statale n. 13 nel tratto Udine-Tarvisio. (2591)	2093
ROMUALDI: Corsi di elettronica industriale nell'istituto tecnico-industriale di Verbania (Novara). (5092)	2082	VIDALI: Punto franco nella zona del porto industriale di Trieste. (2636)	2093
RUSSO SALVATORE: Situazione degli assuntori nelle stazioni meteorologiche. (4639)	2082	VIDALI: Scuola agrario-professionale con insegnamento dello sloveno in Sgonico (Trieste). (4913)	2094
SANTARELLI ENZO: Licenziamenti nella Fiorrentini di Fabriano (Ancona). (4673)	2083		
SANTARELLI ENZO: Dirottamento traffico dalla strada adriatica per congresso eucaristico in Falconara (Ancona). (5572)	2083		
SANTARELLI EZIO: Sede di un'organizzazione sindacale nella mutua coltivatori diretti di Ascoli Piceno. (4779)	2084		
SANTI: Rammodernamento azienda termale di Salsomaggiore (Parma). (5518)	2084		
SCALIA: Aerei moderni al gruppo <i>antisom</i> di Catania. (5386)	2085		
SCALIA: Percentuale sull'indennità di disoccupazione ai dirigenti di ufficio di collocamento. (5484)	2085		
SCARPA: Danni di guerra di Bertaccini Aurelio. (5433)	2085		
SILVESTRI: Comportamento del collocatore comunale di San Vito Romano (Roma). (3503)	2085		
SINESIO: Sistemazione strada bivio Gioia Blufi-Ferrarello-Locati (Palermo). (5190)	2086		
SINESIO: Riparazione ponte sul torrente Malpasso di Petralia Soprana (Palermo). (5193)	2086		
SINESIO: Ufficio collocamento in Blufi di Petralia Soprana (Palermo). (5206)	2086		
SINESIO: Esodo volontario dei dipendenti da enti locali. (5683)	2086		
SINESIO: Perequazione trattamento economico degli impiegati civili della marina. (5686)	2086		
SPADAZZI: Tariffe elettriche nel Mezzogiorno. (4281)	2087		
SPADAZZI: Ventilata costituzione di un organo di coordinamento connesso al M. E. C. (4896)	2088		
SPADOLA: Conservatoria registri immobiliari in Ragusa. (5063)	2088		

ALBERTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che recentemente la S. T. I. P. E. L. ha sospeso le comunicazioni dirette telefoniche, finora esistenti tra Domodossola e Briga, istradandole via Milano, con notevole peggioramento del servizio, per le gravi complicazioni e la perdita di tempo che il nuovo sistema comporta.

Nel segnalare al ministro che tale fatto ha provocato proteste da parte degli utenti ossolani e in particolar modo dagli spedizionieri di Domodossola e dalla Unione delle case di spedizione di Briga, che si vedono notevolmente intralciati nella loro normale attività, chiede di conoscere quali misure urgenti intende adottare perché vengano ristabilite le normali e dirette comunicazioni telefoniche tra Domodossola e Briga e garantiti rapidi rapporti tra l'Ossola e il Vallese in modo da facilitare i traffici fra le due zone di confine e favorire così le giuste rivendicazioni delle larghe categorie interessate. (5398).

RISPOSTA. — I due collegamenti telefonici diretti tra Domodossola e Briga non sono stati mai soppressi.

Soltanto per un breve periodo la società telefonica concessionaria, S. T. I. P. E. L., ha disposto che sui circuiti di cui trattasi venisse espletato solo il traffico proveniente o diretto a Domodossola, Iselle, Trasquera e Crodo e che il traffico delle altre località, facenti parte del distretto telefonico di Domodossola, venisse istradato via Milano.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Tuttavia, sin dal giorno 11 aprile 1959, è stato ripristinato l'avviamento, sui circuiti sopradetti, del traffico di tutte le località del distretto di Domodossola, onde le cause che hanno dato luogo alle lamentele degli utenti ossolani risultano ormai eliminate.

Il Ministro: SPATARO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro della difesa.* — Onde conoscere se intende predisporre l'invio in licenza dei militari siciliani che dovranno il prossimo 7 giugno 1959 partecipare alle votazioni per la elezione della quarta assemblea regionale siciliana. (5441).

RISPOSTA. — In occasione delle prossime elezioni per l'assemblea regionale siciliana i militari iscritti nelle liste elettorali dei comuni siciliani beneficeranno — compatibilmente con le esigenze di servizio — di tutte le concessioni, compresa quella del breve permesso per raggiungere le località delle votazioni, già applicate nelle passate consultazioni popolari per le elezioni delle assemblee regionali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di disporre perché siano ridotte le attuali gravose, ingiustificate perdite di tempo (50-60 minuti) per la visita doganale ai treni n. 3 - 4 - TS - ST e ai treni internazionali estivi della linea Torino-Parigi, che viene effettuata a fermo nella stazione di Modane, mentre negli altri transiti la visita si effettua sui treni in corsa, riducendo la sosta a 10-20 minuti.

Quanto sopra si richiede anche perché l'aumento di quasi un'ora dei tempi di percorrenza aggrava notevolmente le inferiorità, già lamentate per il transito di Modane a causa della carenza e vetustà degli impianti e servizi. (5277).

RISPOSTA. — I periodi di sosta a Modane dei treni citati sono i seguenti:

Treno 3 (Parigi-Roma) arrivo 4,27, partenza 5,19, sosta 52';

Treno 4 (Roma-Parigi) arrivo 0,15, partenza 0,52, sosta 37';

Treno T.S. (Parigi-Siracusa) arrivo 16,28 partenza 17,08, sosta 40';

Treno S.T. (Siracusa-Parigi) arrivo 12,42 partenza 13,23, sosta 41';

Treno 15 (estivo Parigi-Roma) arrivo 9,12, partenza 9,40, sosta 28';

Treno 12 (estivo Roma-Parigi) arrivo 21,-, partenza 21,30, sosta 30'.

Tali soste sono necessarie non solo per le formalità doganali italiane, ma anche per quelle francesi, dato che le operazioni si susseguono nell'ordine seguente per i treni in entrata: polizia francese, dogana francese, polizia italiana, dogana italiana, e nell'ordine inverso per i treni in uscita.

Per poter ridurre i tempi di sosta dei treni a Modane occorrerebbe quindi che, sia da parte francese sia da parte italiana, la verifica dei treni venisse effettuata rispettivamente durante la corsa nei tratti Chambéry-Modane e Modane-Torino.

Senonché, la questione è stata varie volte discussa in passato, senza poter pervenire ad una soluzione concreta, data soprattutto l'intransigenza delle dogane francesi, le quali, per economia di personale, non intendono procedere a controlli in corsa sul tratto che i treni effettuano nel proprio territorio.

L'adozione di siffatta soluzione solo da parte italiana non porterebbe per altro a benefici apprezzabili, in quanto la sosta verrebbe a ridursi soltanto di pochi minuti, mentre causerebbe un notevole impiego di personale, essendo necessario impegnare, per ogni coppia di treni, una squadra composta da un funzionario, un commesso ed un agente della guardia di finanza.

Si fa comunque presente che il tempo di sosta dei treni a Modane risulta ridotto di alcuni minuti rispetto all'anno 1957.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

AMBROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Lavis, comune della provincia di Trento, si sta costruendo un campo sportivo, ai lavori di sterro del quale concorrono steratrici dell'esercito italiano e militari del genio. Non essendo stato possibile appurare a quale titolo mezzi ed uomini delle forze armate vengano adibiti a tali lavori, siano essi compiuti per conto di privati o a vantaggio del comune, l'interrogante chiede al ministro:

1°) se la notizia corrisponde a verità;

2°) se sia vera la voce secondo la quale il campo sportivo in parola verrebbe costruito per conto della ditta germanica Grunding.

3°) per quale motivo alcuni lavori sono stati affidati all'esercito italiano, in un comune nel quale la disoccupazione ha già raggiunto indici notevoli. (5294).

RISPOSTA. — I terreni demaniali incolti situati alla confluenza dell'Avisio con l'Adige vengono di solito utilizzati per la consueta attività addestrativa dei reparti del genio

che vi impiegano attrezzature pesanti (apripiste, scarificatrici, livellatrici).

Poiché su una parte di tali terreni l'amministrazione comunale di Lavis intende costruire un campo sportivo, le locali autorità militari non hanno avuto difficoltà di aderire alla richiesta del sindaco di Lavis intesa a far sì che tale attività addestrativa — normalmente fine a se stessa — venisse volta allo spianamento di una zona da destinare a campo sportivo comunale ed alla sistemazione del raccordo della predetta zona alla strada.

In particolare si soggiunge che la voce, cui l'interrogante accenna, secondo la quale il campo sportivo in parola verrebbe costruito per conto della ditta germanica Grunding, è, per quanto risulta alle autorità militari, completamente destituita di fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza dell'ignobile oltraggio, perpetrato nella notte di martedì 7 aprile, contro la memoria dei partigiani caduti in combattimento Danilo Pretto e Lorenzo Fava, ambedue medaglia d'oro della resistenza.

Poiché consimili, delittuose bravate sono state consumate in altre località del Veneto e d'Italia, nei giorni trascorsi, l'interrogante chiede:

1°) quali provvedimenti intende adottare affinché vengano reperi e puniti i colpevoli del crimine compiuto in Verona;

2°) a quali delle misure, che sono di sua pertinenza, ritiene necessario ricorrere per prevenire in futuro tali manifestazioni che disonorano, con gli autori ed i mandanti, politicamente ben definibili, il nostro paese. (5561).

RISPOSTA. — Gli organi di polizia appena avuta notizia del vile gesto, iniziarono le indagini al fine di identificare i responsabili, ma la mancanza di ogni utile indizio ha reso difficile il compito degli inquirenti.

Sono state impartite, pertanto, ulteriori disposizioni affinché gli organi di polizia intensifichino le indagini e dispongano adeguati servizi di vigilanza nelle zone ove si trovano lapidi o monumenti a ricordo dei caduti della guerra di liberazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità:

1°) che il progetto esecutivo concernente la costruzione e la sistemazione delle

opere foranee di Porto Corsini — per un ammontare di 8 miliardi — è stato studiato e compilato sugli studi della impresa Cidonio per conto della Società porto industriale di Ravenna;

2°) che a tale progetto si è dedicato in modo particolare l'ingegnere Alfredo Camanzi, già ispettore generale del genio civile, sotto la guida e le direttive dell'allora presidente generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici professore ingegnere Luigi Greco;

3°) che il progetto, sebbene uscito dagli studi della S. A. P. I. R. (Società porto industriale di Ravenna), e per essa dagli studi dell'impresa Cidonio, è stato firmato dal professore ingegnere Luigi Greco, in veste di progettista, ed è stato accompagnato da una domanda della società intesa ad ottenere la concessione diretta delle opere;

4°) che il progetto è stato inviato dal Ministero dei lavori pubblici, per esame e parere, al Consiglio superiore dei lavori pubblici allora presieduto dallo stesso progettista professore ingegnere Luigi Greco;

5°) che il professore ingegnere Luigi Greco, data la mole e l'importanza del progetto e data la delicatezza del provvedimento di concessione, avrebbe dovuto sottoporre gli atti all'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, assemblea che, per regolamento, non avrebbe potuto essere presieduta che dal professore ingegnere Luigi Greco;

6°) che invece, nella vana speranza di salvare le apparenze, il professore ingegnere Luigi Greco ha demandato l'esame del progetto alla terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la sezione competente per le opere marittime, sicché, come era facile prevedere, il tutto ha riportato la prescritta approvazione. (4647).

RISPOSTA — È, anzitutto, da escludere nel modo più assoluto che il piano di massima del nuovo porto industriale di Ravenna sia stato comunque compilato sugli studi della impresa Cidonio o della S. A. P. I. R. e che a tale compilazione abbia in alcun modo collaborato l'ingegnere Alfredo Camanzi.

Sta di fatto che il piano di che trattasi venne creato, studiato e redatto direttamente dall'ingegnere professore Luigi Greco, per la sua riconosciuta competenza nel campo delle costruzioni di opere marittime.

L'elaborato in parola venne sottoposto all'esame dell'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed è del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

tutto ininfluyente che tale consesso fosse allora presieduto dall'ingegnere Greco.

Gli stralci esecutivi del piano in questione sono stati, invece, esaminati ed approvati dalla 3ª sezione del precitato Consiglio superiore, competente per materia.

Il Ministro: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando sarà, finalmente, concessa l'autorizzazione all'istituzione di una azienda autonoma di soggiorno e turismo in Salerno, come già esiste in altri centri della provincia quali Cava dei Tirreni, Amalfi, Ravello e Positano.

L'interrogante ritiene, infatti, che ormai debba essere ultimata l'istruttoria della pratica relativa all'autorizzazione in questione, istruttoria che già formò oggetto di precedenti interrogazioni nella seconda legislatura (interrogazioni n. 27407 e n. 30589).

Infine, l'interrogante fa presente che a Salerno, pur mancando l'azienda, viene ugualmente corrisposta, e già da tempo, la tassa di soggiorno, a beneficio dell'amministrazione comunale; nel mentre a Roma, dove pure l'azienda manca, la tassa di soggiorno non viene corrisposta. (5584).

RISPOSTA. — La pratica per il riconoscimento delle caratteristiche di stazione di soggiorno e turismo al territorio del comune di Salerno sarà sottoposta all'esame del Consiglio centrale delle stazioni di soggiorno, cura e turismo nella sua prossima riunione, per il parere prescritto dall'articolo 2 del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1º luglio 1926, n. 1380.

Per quanto concerne la riscossione dell'imposta di soggiorno, si fa presente che detto comune è stato autorizzato a riscuotere tale imposta, poiché è stato incluso con decreto interministeriale 10 aprile 1952, nell'elenco delle località climatiche e balneari, ove è applicabile l'imposta di soggiorno, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, convertito in legge 2 giugno 1939, n. 739.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMICONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere quale concreto seguito ha avuto l'assicurazione data nel lontano ottobre 1957 al dottor Santilli — da parte della camera di commercio, industria e agricoltura di Campobasso, venuta in quei

giorni a conoscenza della magnifica affermazione conseguita al V Salone della tecnica in Torino dall'inventore della sega anulare — circa «la migliore assistenza e collaborazione di questa camera di commercio per la realizzazione, da parte sua, di eventuali iniziative nel settore industriale per la produzione in serie della sega di sua invenzione»: da una lettera del presidente della camera di commercio di Campobasso, in data 31 ottobre 1957, al dottor Santilli. (3677).

RISPOSTA. — La vigilanza sulle camere di commercio, industria e agricoltura spettante per legge a questo Ministero non può e non deve estendersi ai rapporti che dette camere, nell'espletamento discrezionale dei compiti d'istituto, possono avere con i singoli privati operatori; tanto più che nel caso segnalato, non essendo stata adottata dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Campobasso alcuna deliberazione nei riguardi della richiesta avanzata dal dottor Santilli, la camera stessa non era tenuta ad informare questo Ministero dei contatti avuti con il dottor Santilli.

Si è in grado, tuttavia, di informare che il dottor Santilli, dopo aver ringraziato per iscritto la predetta camera di commercio per le espressioni di compiacimento rivoltegli, si è recato presso l'ente in parola e, dopo aver preso cognizione di tutte le disposizioni sulla industrializzazione del Mezzogiorno (di cui, per altro, era già a conoscenza), ha preso atto che la camera stessa — qualora egli fosse venuto nella determinazione di impiantare in provincia di Campobasso uno stabilimento per la produzione delle seghe di sua invenzione — non avrebbe mancato di dargli ogni possibile collaborazione per il disbrigo delle pratiche relative alla concessione dei finanziamenti e delle agevolazioni fiscali.

Dopo di ciò il dottor Santilli non ha fatto alcun'altra comunicazione alla camera di commercio.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — analogamente a quanto disposto il 24 marzo 1959 in favore dei braccianti di Portocannone (Campobasso) (assegnazione di pasta e farina), e per gli stessi motivi, quindi, contenuti nella interrogazione n. 74659 a risposta scritta — non ritenga di dover venire ulteriormente loro incontro, istituendo un cantiere di lavoro nel detto comune a somiglianza di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

quanto è stato recentemente fatto nei comuni del basso Molise, già compresi nel decreto prefettizio di imponibile di manodopera. (5149).

RISPOSTA. — Tutti i piani provinciali di cantieri, compreso quello di Campobasso, sono stati ridimensionati, sia a causa delle ridotte disponibilità di fondi, sia a causa della maggiore onerosità dei cantieri stessi, a seguito del miglioramento nel trattamento economico e previdenziale dei lavoratori avviati ai cantieri.

Ciò premesso, si informa che a favore del comune di Portocannone è stato recentemente istituito un cantiere di lavoro per 1.275 giornate-operaio e con un finanziamento di lire 1.393.425 per la costruzione di un asilo infantile, in aggiunta al contributo concesso dalla Cassa per il mezzogiorno.

Nessuna proposta di istituzione di cantieri di lavoro, per il predetto comune, risulta invece inclusa nel piano straordinario, elaborato dagli organi competenti della provincia di Campobasso, per sopperire allo stato di disagio verificatosi a seguito della cessazione dell'imponibile di manodopera in agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia, datata da Campobasso e apparsa su *Il Tempo* del 26 marzo 1959, sotto il titolo: « Inchiesta ministeriale sulla Giunta della provincia ». Fra l'altro, in essa è detto: « Siamo stati informati da ambienti ufficiosi che, a seguito dell'inchiesta, disposta dal Ministero dell'interno ed eseguita da un valoroso ispettore, presso l'amministrazione provinciale di Campobasso, siano stati contestati degli addebiti all'amministrazione stessa », e, comunque, se non intenda dare i necessari, definitivi chiarimenti sulla questione.

L'interrogante fa presente, infatti, che la versione data dal presidente della provincia, nelle comunicazioni che su tale argomento fece a suo tempo (un'ordinaria ispezione per il rilievo di dati statistici), non trovò alcun credito presso l'opinione pubblica molisana, non solo perché il valoroso ispettore altri non era che il dottor Barbagallo, da poco reduce dall'aver inquisito, in Napoli, sulla amministrazione Lauro, ma anche perché l'alto funzionario per portare a termine — diciamo — l'ordinaria ispezione fu costretto a venire a Campobasso a più riprese, e a rimanervi per lunghi periodi. (5645).

RISPOSTA. — Presso l'amministrazione provinciale di Campobasso è stata eseguita un'ispezione di carattere amministrativo, le cui risultanze sono state di recente comunicate dal prefetto all'amministrazione stessa per le rituali controdeduzioni.

Solo dopo che tali deduzioni saranno pervenute, sarà possibile fornire concreti ragguagli in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMICONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della singolare situazione verificatasi nella composizione del consiglio provinciale di Campobasso, a seguito della emanazione da parte del Consiglio di Stato di una sentenza (2-29 novembre 1957, n. 1058), che proclamava eletto il signor Domenico Lello Lombardi al posto del signor Nicola Crapsi, e del successivo annullamento di tale decisione da parte della Suprema Corte di cassazione a sezioni unite (16 ottobre-29 novembre 1958, n. 3821).

Risulta infatti all'interrogante che, mentre subito dopo la sentenza del Consiglio di Stato, la maggioranza del consiglio provinciale si adeguò immediatamente, riconoscendo la qualità di consigliere provinciale al Lombardi, d'altro canto dopo l'emanazione della sentenza delle sezioni unite ha seguito un ben diverso comportamento.

In effetti, anziché accogliere subito la decisione delle sezioni unite (notificata il 3 gennaio 1959 anche alla prefettura di Campobasso) che, disponendo il puro e semplice ritorno alla *statu quo ante*, esigeva il reintegro del Crapsi nella sua qualità di consigliere provinciale, essa nella seduta del 23 marzo 1959, ha preferito adeguarsi — avendolo richiesto — ad un pronunziato della prefettura, la quale disconoscendo la sentenza della Corte suprema arbitrariamente ritenne che né il Crapsi né il Lombardi dovessero più essere chiamati a partecipare alle sedute del consiglio provinciale, lasciando così inopinatamente scoperto un saggio del consiglio stesso.

Tale situazione rischia di perpetuarsi indefinitamente, e questo sembra che sia lo scopo che la maggioranza consiliare si prefigge, con grave danno anche della pubblica amministrazione, potendo le deliberazioni del consiglio provinciale essere ritenute non valide, data la irregolare costituzione del consesso.

Per cui l'interrogante chiede ai ministri se non ritengano necessario richiamare gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

organi locali alla osservanza della autorità delle decisioni giudiziarie. (5646).

RISPOSTA. — La sentenza 9 dicembre 1958 della Suprema Corte di cassazione ha cassato, senza rinvio, la decisione del Consiglio di Stato 29 novembre 1957 nella sola parte riguardante la proclamazione a consigliere provinciale di Campobasso del candidato Domenico Lello Lombardi in luogo del candidato Nicola Crapsi, salva restando la dichiarata nullità delle votazioni effettuate in 8 sezioni del collegio dei predetti candidati.

Tali votazioni, influenzando sul risultato finale delle elezioni del collegio stesso, dovranno essere ripetute, con la conseguenza che nel frattempo il relativo seggio non potrà essere attribuito ad alcun candidato.

Legittimamente, pertanto, l'amministrazione provinciale di Campobasso si è finora astenuta dal chiamare il Crapsi a partecipare alle sedute del consiglio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritiene che abbia bene operato la camera di commercio di Terni, la quale nell'organizzare, alla presenza del ministro, nel pomeriggio di domenica 18 gennaio 1959, una assemblea sui problemi dell'agricoltura della regione, ha omesso di invitarvi i rappresentanti della amministrazione provinciale (che ha nel suo seno un assessorato all'agricoltura) e della amministrazione comunale del capoluogo (che non può ritenersi estranea ai grossi problemi dell'agricoltura ternana); e se, nel caso si volesse considerare la predetta assemblea come una privata riunione, non ritenga di dover controllare che le spese non ricadano in nessun modo sul bilancio di alcun ente pubblico, prendendo eventuali provvedimenti a carico di chi avesse preso decisioni in altro senso. (4063).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può essere tenuto a conoscere i motivi che possono avere consigliato, nell'ambito della propria discrezionalità, la camera di commercio, industria e agricoltura di Terni — ente autarchico — a non invitare i rappresentanti della amministrazione provinciale e del comune a partecipare ad una riunione indetta per l'esame dei problemi agricoli della regione. Non risulta, d'altra parte, ben chiaro, dal testo della interrogazione, a quali spese si intenda riferirsi accennando al timore che tali spese possano ricadere «sul bilancio di alcun ente

pubblico»; timore che appare, comunque, infondato se si consideri che i bilanci degli enti pubblici, compresi quelli della camera di commercio, industria e agricoltura, sono soggetti all'approvazione degli organi preposti alla vigilanza degli enti stessi, e che, pertanto, nessun impegno che esulasse dalla possibilità dei bilanci medesimi e dalle finalità degli enti interessati potrebbe avere effettiva attuazione.

Il Ministro dell'industria e del commercio:
COLOMBO.

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno avere inizio i lavori della già progettata variante di Piediluco (Terni) sulla strada statale n. 79.

Si fa presente che i lavori rivestono carattere di estrema urgenza per le seguenti ragioni:

1°) all'interno dell'abitato di Piediluco la strada statale n. 79 presenta tutta una serie di strozzature che in caso di incidenti o di semplice incontro di due automezzi pesanti, bloccano il traffico talvolta per molte ore;

2°) Piediluco è un centro turistico di notevole rilievo e la situazione esistente non solo ne impedisce l'ulteriore sviluppo ma rende anche difficile, nei mesi estivi, l'accesso ed il transito o il parcheggio degli automezzi di ogni tipo lungo il tratto della strada statale n. 79 che attraversa l'abitato. (5525).

RISPOSTA. — L'«Anas» ha da tempo studiato un progetto per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Piediluco (Terni), lungo la statale n. 79 Ternana, ammontante ad oltre 200 milioni.

Per altro le limitate disponibilità di bilancio di detta azienda, in rapporto alle numerose pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali non hanno sinora consentito di finanziare i lavori di che trattasi che saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere da eseguire nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, all'articolo 7, n. 5, prevede fra gli organi dell'I. N. P. S. il comitato provinciale della previdenza sociale; che all'articolo 29 ne

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

viene dettata la composizione; che all'articolo 30 ne vengono fissati i compiti, che sono specificati in ben 3 punti — se intende dare, finalmente, attuazione a detti organi provinciali, ispirandosi a precedenti criteri, come per i comitati provinciali dell'I. N. A. M., senza attendere ancora, dopo 23 anni, il promesso e mai emanato regolamento della legge. (5304).

RISPOSTA. — Le ragioni per le quali fin dal lontano 1935, e cioè dalla data della loro istituzione, non si è ritenuto utile, opportuno e possibile provvedere alla costituzione dei comitati provinciali dell'I. N. P. S., devono, soprattutto, ricercarsi nel fatto che la legge del 1935, modificando la struttura organizzativa e funzionale della previdenza sociale, si limita a ridurre enormemente i compiti e quindi la funzionalità dei comitati provinciali già previsti, con ben altre competenze, nel precedente ordinamento, senza per altro giungere alla soppressione di un organo, pur divenuto superfluo, data la nuova struttura dell'istituto, gestore di forme assicurative basate sul criterio della uniformità delle prestazioni e degli obblighi e su forme mutualistiche a carattere rigorosamente nazionale.

Si aggiunga a ciò che l'attuale ordinamento è, in sé, pienamente coerente, avendo previsto, a fianco del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione dell'istituto, una lunga serie di organi tecnici consultivi (i vari comitati speciali), aventi però carattere nazionale, in armonia appunto con i principi sui quali l'ordinamento stesso si basa.

L'attuale legislazione previdenziale, inoltre, non consente alle sedi provinciali dell'I. N. P. S. se non compiti meramente esecutivi su direttive impartite dal centro, secondo criteri che tengono conto della situazione generale delle gestioni. La crescente mole degli assicurati, inoltre, ha comportato una meccanizzazione sempre più spinta dei servizi, che per ovvie ragioni dimensionali e di economia funzionale può essere realizzata solo in sede unica, nazionale, con conseguente ulteriore limitazione dell'autonomia degli uffici ed organi periferici.

Da quanto premesso è evidente che i comitati provinciali, almeno nella struttura disposta dalle norme in vigore e con i compiti da queste attribuiti ai medesimi, non sono praticamente realizzabili e comunque non avrebbero alcuna utilità funzionale.

Si rende, invece, sempre più urgente e indispensabile, sul piano generale, il riesame

delle norme di legge dirette a disciplinare tutta la delicata questione degli organi collegiali degli istituti previdenziali, in vista di un necessario ammodernamento sia della loro composizione che dei loro compiti, in modo da renderli sempre più aderenti alle esigenze del nostro sistema previdenziale e da renderne sempre più stretta e immediata la rappresentatività.

In considerazione di ciò, sono in corso presso il Ministero del lavoro i necessari studi ed in tale sede, in ogni modo, troverà la migliore soluzione anche la questione relativa ai comitati provinciali dell'I. N. P. S.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ARENELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le competenze accessorie per lavori straordinari, senza aumento dell'orario di lavoro di cui alla dichiarazione dell'onorevole Zoli alla stampa in data 10 marzo 1959 (dal giornale *La Stampa*) viene corrisposto a tutti i dipendenti, con criteri di uguaglianza e senza che gli ufficiali capufficio si arroghino il diritto di concederlo a chi meglio pare e con criteri discriminatori.

Se intenda il ministro disporre accertamenti in proposito nonché sanare un così grave, scottante problema sentito da migliaia di dipendenti. (5182).

RISPOSTA. — Dal giornale *La Stampa* del 10 marzo 1959 non risultano le dichiarazioni cui allude l'interrogante.

Si precisa comunque che presso questo Ministero non si procede ad attribuzioni di compensi per lavoro straordinario se non in corrispondenza di effettive prestazioni oltre l'orario normale. Si precisa inoltre che nella ripartizione tra le varie branche dell'amministrazione dei fondi di bilancio per detti compensi e nella concessione di autorizzazioni ad effettuare lavoro straordinario si seguono criteri della massima obiettività, tenuto conto delle esigenze del servizio e del limitato ammontare dei fondi disponibili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ARMAROLI e BORGHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda indire una sessione straordinaria di esami di abilitazione all'esercizio della professione di ortopedico.

Si tratta di una categoria le cui capacità sono note ed aventi al proprio attivo un lungo tirocinio formativo ed una esperienza pratica indiscussa, e che mentre nel passato ha avuto la possibilità di regolarizzare periodicamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

la propria attività professionale partecipando a sessioni straordinarie di esami di abilitazione, che venivano indette ogni 3 o 4 anni, dal 1953 (data in cui ha avuto luogo l'ultima sessione di esami) attende di conseguire mediante esame la prescritta autorizzazione la cui mancanza, anche per il lungo periodo di tempo trascorso, ha maggiormente aggravato le difficoltà e il disagio nell'esercizio della professione. (4955).

RISPOSTA. — La competenza di indire una sessione straordinaria di esami di abilitazione all'esercizio della professione di ortopedico è del Ministero della sanità.

Infatti, secondo l'articolo 385 del testo unico 12 luglio 1934, n. 1265 delle leggi sanitarie, il Ministero della sanità può avvalersi della facoltà di indire nuove sessioni di esami di idoneità per l'esercizio di arti ausiliarie delle professioni sanitarie. Tale facoltà è consentita però solo fino a quando non siano istituite le scuole autorizzate a rilasciare licenze di abilitazione all'esercizio di tali arti.

Ciò premesso, si deve avvertire che in seguito alla istituzione di apposite scuole per l'insegnamento delle professioni sanitarie ausiliarie (odontotecnici, ortopedici, meccanici ernisti, ecc.) dovrebbe essere venuta meno secondo la norma del citato articolo 385 la facoltà di indire nuove sessioni straordinarie di esami di abilitazione all'esercizio della professione di ortopedico.

Il Ministro: MEDICI.

AUDISIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendono richiamare il funzionario dell'Intersind di Genova — dottor Bruno — il quale, partecipando ad una riunione dove si discuteva con i rappresentanti sindacali da una parte ed i rappresentanti della società I. L. V. A. di Novi Ligure dall'altra, delle questioni attinenti al lavoro di quello stabilimento ed in particolare dell'improvviso licenziamento di un operaio, ebbe a pronunciare le seguenti parole: « premesso che in Italia il lavoro è un privilegio ».

Parrebbe che a questo signore non fosse superfluo indicare lo studio di alcuni articoli della Costituzione, in modo da poter assimilare il fondamentale concetto che il lavoro deve diventare un elementare e rispettato diritto per tutti gli italiani. (3163).

RISPOSTA. — Non risulta allo scrivente se il rappresentante della Intersind abbia o meno pronunciato la frase che ha formato oggetto di rilievo da parte dell'interrogante.

Comunque ritengo che l'interrogante vorrà convenire come non sia possibile per il Governo intervenire nei confronti di espressioni verbali che si ritengono adoperate dalle varie parti in occasioni di discussioni e di trattative sindacali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere quando verranno risarciti i danni subiti dalla signora Ghibaudo Lucia Maddalena vedova Aime, residente in frazione Tetto Piano n. 6, del comune di Roccavione (Cuneo), in conseguenza delle alluvioni del giugno 1957.

La signora Ghibaudo ha presentato domanda in merito all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo in data 19 settembre 1957, da cui ha ottenuto finora soltanto promesse di pronto risarcimento, e frattanto le sue condizioni economiche si sono sempre più aggravate anche perché le alluvioni provocate dal torrente Gesso hanno asportata una parte del terreno, mentre altra è stata completamente ricoperta di sabbie. (4495).

RISPOSTA. — La domanda alla quale si fa riferimento è stata già accolta con determinazione del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo, competente per territorio, in data 17 marzo 1959.

Il Ministro: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata respinta la domanda di pensione presentata dalla coltivatrice diretta signora Garnerone Maria, residente a Pradlevés (Cuneo), Borgata Grance, in una cascina ad oltre mille metri di altitudine.

La signora, mutilata del braccio destro, ha compiuto i 74 anni di età, possiede oltre 4 ettari di terreno e 2 mucche; non si comprende il perché del rigetto della sua istanza.

Identico trattamento è stato pure riservato alla cognata della predetta che, guarda caso, si chiama Garnerone Maria ed ha compiuto i 78 anni. Anche questa possiede terra a sufficienza per godere dei benefici di legge per la pensione. (4711).

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'I. N. P. S. di Cuneo ha respinto le domande di pensione di vecchiaia dalla gestione speciale per i coltivatori per i coloni e mezzadri presentate dalle signore Garnerone Maria fu Giovanni, nata il 22 aprile 1878, e Garne-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

rone Maria fu Giovanni, nata il 25 settembre 1881, per inesistenza del requisito di 104 contributi giornalieri richiesto dall'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

Gli elementi in base ai quali la sede dell'I.N.P.S. ha ritenuto di dover attestare che nei confronti delle due richiedenti non sussisteva il requisito anzidetto sono i seguenti:

1°) Garnerone Maria fu Giovanni, nata a Pradlevés il 22 aprile 1878.

Il fabbisogno aziendale ettaro-coltura è di n. 89 giornate annue.

Poiché a norma dell'articolo 3 della legge n. 1047, l'accertamento di mano d'opera per il nucleo familiare non può in alcun caso essere inferiore a 104 giornate attribuibili come minimo al capo famiglia, tale numero è stato attribuito al capo famiglia Garnerone Giovanni fu Domenico, nato il 22 gennaio 1917, nipote della richiedente;

2°) Garnerone Maria fu Giovanni, nata a Pradlevés il 25 settembre 1881. Il fabbisogno aziendale ettaro-coltura è di n. 80 giornate annue.

Poiché, come già detto a proposito dell'altra Garnerone, l'accertamento di manodopera per il nucleo familiare non può in alcun caso essere inferiore a 104 giornate attribuibili come minimo a capo famiglia, tale numero è stato attribuito al capo famiglia Garnerone Matteo fu Giacomo, nato il 17 novembre 1918.

Contro il provvedimento di reiezione le interessate hanno proposto ricorso al comitato di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: GOTTOLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine al fatto per cui il cittadino signor Grosso Battista di Giacomo, residente a Peveragno (Cuneo) frazione Pradeboni, borgata Tetto Tancia, attende dal luglio 1955 una risposta dalla Corte dei conti in merito al ricorso presentato avverso al decreto ministeriale del 12 gennaio 1955, n. 1486176, in quanto l'interessato riteneva che lo stesso fosse errato e lesivo dei suoi diritti ed interessi.

L'interrogante, partendo da questo ennesimo caso, chiede una opportuna precisazione circa la necessità di istituire un diverso metodo di istruzione e definizione delle pratiche dei cittadini italiani, entro termini di tempo ragionevole e comunque più aderenti ai loro giusti diritti. (5358).

RISPOSTA. — Il ricorso stesso è in istruttoria presso la procura generale della Corte,

la quale per potere procedere agli ulteriori adempimenti processuali è in attesa di ricevere alcune notizie già richieste al distretto militare di appartenenza del ricorrente e agli uffici dell'« Inadel ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel 1929 veniva costruita la strada Pradlevés-Campomalino di Castelmagno in provincia di Cuneo, lunga circa 7 chilometri.

I relativi espropri dei terreni su cui doveva correre il tracciato della strada vennero effettuati dal genio civile di Cuneo.

L'interrogante chiede di conoscere in qual modo sono stati risarciti i proprietari dei terreni espropriati, a quanti di essi furono erogate le somme di risarcimento e l'ammontare delle singole partite liquidate.

Nel caso, invece, esistano delle ragioni per non aver ancora ottemperato a tali atti e procedure, si richiedono adeguate spiegazioni e l'impegno a provvedervi entro il più breve tempo possibile. (5367).

RISPOSTA. — Si premette che i terreni interessati dal tracciato della strada di allacciamento del comune isolato di Castelmagno alla provinciale Valle Grana presso Pradlevés, la cui costruzione venne ultimata nel 1932, erano per la maggior parte incolti, sterili o di proprietà comunale e, comunque, di scarso valore, tanto che non vennero mai rivolte al competente ufficio del genio civile richieste di indennizzi per occupazioni ed espropriazioni.

Ove, invece, ci si riferisca alle occupazioni di aree private derivanti da ulteriori lavori eseguiti per tale strada nel 1939 per necessità di carattere militare, si informa che tali lavori richiesero modeste occupazioni di terreni, tutti come sopra si è detto, di ben scarso valore.

Le difficoltà determinate dal periodo bellico ed il prolungato silenzio dei terzi espropriati fecero sì che le pratiche amministrative non fossero condotte a termine come di norma.

Ciò non di meno, l'ufficio del genio civile di Cuneo sta procedendo, di propria iniziativa e nella carenza di atti e documenti dell'epoca, all'accertamento delle indennità dovute per i fondi occupati, indipendentemente dalle richieste degli interessati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Sono già in corso di liquidazione gli espropri per la strada di Pradlevés e si procederà celermente anche per quelli della zona superiore di Castelmagno.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa l'assurdo comportamento della questura di Alessandria che, dopo aver concesso tutti i permessi per il normale svolgimento di una festa organizzata dalla sezione del partito comunista italiano di Acqui-Terme (Alessandria) durante la quale l'interrogante avrebbe dovuto prender la parola per portare il saluto del partito comunista ai partecipanti, improvvisamente ha revocato l'autorizzazione con il generico pretesto « per motivi di ordine pubblico ».

Per l'occasione ingenti forze di polizia e carabinieri, tutte autotrasportate, sono state scaglionate lungo il perimetro — opportunamente recintato — del luogo ove doveva svolgersi la festa, creando con ciò stesso grave turbamento nella pubblica opinione.

E ciò in dispregio di ogni norma costituzionale ed in contrasto persino con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. (5708).

RISPOSTA. — Premesso che l'episodio segnalato risale al 26 luglio 1958, si comunica che il provvedimento di divieto di tenere il comizio in Acqui-Terme venne adottato dalla competente autorità di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 18, comma quarto del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in quanto la manifestazione avrebbe potuto provocare disordini e incidenti atti a turbare l'ordine pubblico, data la contingente situazione politica manifestatasi in quella provincia in seguito agli avvenimenti del medio oriente.

Il provvedimento di divieto venne regolarmente notificato ai promotori della manifestazione stessa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'arbitrario sequestro, ordinato dal prefetto di Alessandria, di un manifesto fatto stampare a cura della federazione del partito comunista italiano di Alessandria in data 28 luglio 1958. (5710).

RISPOSTA. — Il prefetto di Alessandria, con motivata ordinanza emessa ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dispose il sequestro di un manifesto fatto stampare il 28 luglio 1958,

da quella federazione del partito comunista, perché conteneva notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per dare tranquillità e sicurezza al personale salariato temporaneo dell'arsenale-esercito di Napoli; su questi lavoratori pende la minaccia di addebito degli scatti biennali di retribuzione maturati tra il 1945 e il 1953, avendo riportato nelle note caratteristiche la qualifica di « mediocre ».

La direzione, infatti, con un atto che non trova riscontro in alcun altro stabilimento o ente militare di Napoli e d'Italia, ha dato, negli anni trascorsi, la qualifica di « mediocre » a buona parte del personale anche quando, salvo rare eccezioni, i singoli dipendenti non risultano puniti né sono stati mai oggetto di biasimo per il loro lavoro o comportamento. A dimostrazione degli abusi evidenti in tal campo commessi parlano i fatti: alcuni lavoratori hanno avuto la qualifica di « mediocre » anche per gli anni del richiamo alle armi o della prigionia, mentre altri, comandati per servizio presso le ferrovie dello Stato hanno ricevuto dai dirigenti di quella amministrazione statale la qualifica di « ottimo » e dall'arsenale quella di « mediocre ».

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro è a conoscenza del fatto che le note di qualifica compilate, su disposizioni ministeriali, dalla direzione dell'arsenale e riferibili al periodo precedente la entrata in vigore della legge 28 febbraio 1952, n. 67, non sono state portate a conoscenza del personale interessato sul modello allegato al regolamento speciale operai, così come espressamente precisava la circolare del Ministero: in caso affermativo, l'interrogante chiede che gli siano spiegati i motivi che hanno determinato l'atteggiamento della direzione.

L'interrogante, infine, per evitare ogni abuso ed ogni sopruso della direzione contro i lavoratori — i quali ultimi non hanno nemmeno impugnato, per tema di essere licenziati, le note di qualifica dianzi ricordate, che si appalesano apertamente come strumenti di indebita pressione sul personale — chiede che le misure necessarie suggerite dalla situazione siano adottate con urgenza per riportare la normalità e il rispetto dei regolamenti e delle disposizioni all'arsenale. (4928).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

RISPOSTA. — Prima dell'entrata in vigore della legge 26 febbraio 1952, n. 67, che ha stabilito nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato, per gli operai temporanei non era prevista la compilazione di note caratteristiche annuali.

Tuttavia, ai fini dell'inquadramento tecnico-professionale dei dipendenti, ai sensi della legge anzidetta, si rese necessario provvedere ad assegnare agli stessi le qualifiche anche per gli anni anteriori al 1952.

Le note avrebbero dovuto essere comunicate agli interessati che l'avessero richiesto, analogamente a quanto all'epoca previsto per gli operai permanenti.

È poi da chiarire che l'attribuzione delle qualifiche agli operai dipendenti rientra nella competenza propria dei direttori degli stabilimenti o enti di impiego e che non è ipotizzabile una previsione da parte degli organi centrali dell'amministrazione se non in caso di ricorso.

Per lo stabilimento cui si riferisce l'interrogante una particolare situazione locale portò la direzione dell'epoca ad assegnare ai dipendenti qualifiche basse.

Non avendo gli interessati presentato a tempo debito ricorso e non avendo impugnato i provvedimenti di inquadramento tecnico-professionale successivamente emessi e ormai perfezionati con la avvenuta registrazione alla Corte dei conti, non si rende possibile il riesame della questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se egli non intenda esentare dal pagamento dei contributi unificati i piccoli proprietari coltivatori diretti alle dipendenze dei quali lavora un unico salariato, i quali oggi sono gravati di contributi ingenti, che con gli aggi esattoriali superano le lire 60 mila annue. (4262).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ritiene di poter adottare provvedimenti di esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati a favore dei coltivatori diretti che abbiano alle proprie dipendenze un solo salariato fisso.

E ciò, anzitutto, perché sarebbero ingiustificati sul piano del diritto ed in secondo luogo perché le gestioni previdenziali interessate si troverebbero a dover erogare allo scoperto le prestazioni spettanti ai lavoratori agricoli, in un momento in cui le gestioni

stesse non sono assolutamente in grado di rinunciare alle entrate contributive senza essere nel contempo costrette a sospendere le prestazioni, o nella migliore delle ipotesi, ad erogarle irregolarmente.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

BALLARDINI e LUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene opportuno stabilire sessioni di esami mensili per universitari fuori corso per facilitare la conclusione degli studi a questa categoria che, a grandissima percentuale impegnata in occupazioni professionali per evidenti ragioni economiche, è nell'assoluta impossibilità di prepararsi per più esami nelle tre sole sessioni di esame annuali, che sono in corso finora presso gli istituti universitari. (5337).

RISPOSTA. — Il problema degli studenti fuori corso è stato ed è tuttora oggetto della più viva attenzione di questo Ministero.

Si ricorda anzitutto che, proprio per andare incontro alle esigenze di detti studenti, con legge 5 gennaio 1955, n. 8, fu istituito in via permanente l'appello del mese di febbraio, autorizzato nell'immediato dopo guerra in via di fatto da questo Ministero, per permettere ai numerosi studenti, reduci dalla guerra e dai campi di deportazione, di portare a termine gli studi interrotti.

Con quella legge gli studenti fuori corso hanno avuto la possibilità di dare, in tale appello, più esami, mentre gli studenti in corso potevano sostenerne un solo esame.

Successivamente la legge n. 8 fu modificata con la legge 1° febbraio 1956, n. 35, (di iniziativa parlamentare), che, confermando la facoltà, per gli studenti fuori corso, di dare più esami nell'appello di febbraio, concesse agli studenti in corso di potervi sostenere due esami anziché uno solo, dichiarando, in pari tempo, validi gli esami sostenuti con esito favorevole per il superamento delle limitazioni previste per il passaggio di corso ad anni successivi, così detti sbarramenti.

Questa ultima concessione, che era volta, evidentemente, ad evitare il formarsi di nuovi studenti fuori corso, è stata causa di gravi inconvenienti. Infatti gli studenti in corso, per superare gli sbarramenti previsti per taluni corsi di laurea (ingegneria, architettura, chimica, chimica industriale, agraria, medicina e chirurgia, medicina veterinaria) finiscono con il disertare le lezioni, proprio nel periodo in cui più intensa dovrebbe essere

l'applicazione allo studio delle materie dell'anno in corso, per dedicarsi alla preparazione degli esami dell'appello di febbraio. Inoltre, detto appello finisce con il protrarsi — dato l'ingente numero di esaminandi, specie nelle sedi e per le facoltà più affollate — fino a marzo, con grave turbamento e dell'attività didattica e dell'attività scientifica universitaria.

Ora, tenuto conto di questa esperienza, non sembra possa prevedersi lo svolgimento di altri turni di esami, sia pure limitati ai fuori corso, come è auspicato dagli interroganti.

È da tenere presente, al riguardo, che alle operazioni di esami sono dedicati, oltre quello di febbraio — marzo altri due lunghi periodi dell'anno accademico: il periodo giugno-luglio per la sessione estiva, e quello ottobre-novembre (in alcune sedi anche una parte di dicembre) per la sessione autunnale; e si ricordi che ciascuna sessione comprende due appelli, distanziati congruamente l'uno dall'altro.

Ciò stante, attraverso una razionale distribuzione degli esami da affrontare fra queste sessioni ed appelli (in totale almeno 5), gli studenti fuori corso hanno già modo di poter adeguatamente prepararsi durante tutto l'anno.

Tuttavia, si assicurano gli interroganti che questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di stabilire altre agevolazioni ai fuori corso in tema di appelli d'esame, in occasione di un riordinamento degli studi universitari — attualmente in elaborazione — in modo da contemperare le esigenze espresse con quelle del regolare svolgimento dell'attività didattica e scientifica nelle università.

Il Ministro: MEDICI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente della situazione di abbandono in cui trovansi i resti del castello e di altre importanti opere architettoniche del paese di Monteleone Rocca Doria (Sassari), e se non crede di provvedere a salvare dalla furia distruttrice del tempo e degli uomini le opere superstiti che sono eloquente testimonianza di un glorioso passato. (2649).

RISPOSTA. — Le opere del paese di Monteleone Rocca Doria, cui ci si riferisce e che, comunque, appaiono di maggiore rilievo, sotto il profilo architettonico, sono la chiesa parrocchiale di santo Stefano Protomartire, tardo-romanica, già sistemata nel 1952-53, dal genio civile, sotto la direzione artistica

della soprintendenza ai monumenti e gallerie della Sardegna e per la quale non occorrono ulteriori lavori, la chiesetta di sant'Antonio abate, seicentesca, e il castello dei Doria, della fine del 1200.

Per la chiesetta di sant'Antonio, sono necessari lavori di carattere strutturale, quali la riparazione degli infissi, delle murature ed il rifacimento delle coperture; lavori che si ritengono di specifica competenza dell'ufficio del genio civile. Questo Ministero, considerando opportuna la conservazione del sacro edificio, per il suo carattere costruttivo e stilistico tradizionale, ha già invitato il soprintendente a interessare il predetto ufficio del genio civile per lo studio e l'esecuzione degli opportuni lavori.

Dell'antica rocca dei Doria, restano attualmente, purtroppo, informi avanzi, in gran parte delle fondazioni, poco affioranti dal piano di campagna, e pochi resti di paramento di pietra a faccia vista, in corrispondenza di brevi tratti di muratura alti in media un metro.

Trattasi di ruderi, ormai, che, tra l'altro, essendo di proprietà privata, secondo informazioni fornite dal sindaco del luogo, rendono quanto mai difficile l'opera di restauro e di conservazione da parte di questo Ministero.

Tuttavia, perché non vadano cancellati i ricordi in quel territorio del dominio dei Doria, i resti della Rocca, come gli avanzi di cinque « cisterne » mediovali, alcune delle quali di proprietà privata su area comunale, e situata alla periferia della città, potrebbero essere conservati, mediante l'esecuzione di sterri e di opportuni lavori protettivi.

È stato invitato pertanto il competente soprintendente ad esaminare la possibilità di far compiere tali opere conservative mediante il concorso degli enti locali, dei proprietari dell'immobile e, possibilmente, a mezzo di un cantiere — scuola. Si assicura, comunque, l'interrogante che ove l'azione del predetto soprintendente trovasse localmente favorevole rispondenza, questo Ministero non mancherebbe di intervenire con un proprio contributo alla spesa totale, non potendo, per la ricordata condizione giuridica della Rocca, assumere direttamente e totalmente l'onere della spesa relativa ai lavori di conservazione dell'immobile.

Il Ministro: MEDICI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga necessario sospendere momentaneamente la esecutività

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

del decreto ministeriale 20 dicembre 1958 « Disposizioni concernenti l'aggiunta di sostanze rivelatrici ai fermentati alcolici diversi dal vino », apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1959, n. 38, in considerazione del fatto che detto decreto è destinato a rimanere inoperante fino a quando il commercio nazionale non sarà in grado di fornire i necessari quantitativi di cloruro di litio e di uranina, consentendo del pari la utilizzazione immediata di almeno taluni fermentati alcolici, quale il sidro di mele, in vista appunto della particolare eccedenza e della estrema deperibilità della materia prima. (5059).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non può sospendere l'applicazione del decreto ministeriale 20 dicembre 1958, in quanto, nell'interesse dell'erario ed a difesa della genuinità dei prodotti agricoli, è necessaria l'aggiunta al vinello e agli altri fermentati alcolici delle sostanze rivelatrici stabilite col decreto in parola.

Si assicura per altro l'interrogante che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato, con fonogramma del 23 marzo 1959, che la ditta Carlo Erba è in possesso di quantitativi di cloruro di litio sufficienti per le prime necessità e che è imminente l'importazione dall'America, a condizioni vantaggiose, del cennato prodotto. Lo stesso Ministero ha inoltre dato assicurazione circa la possibilità di reperimento dell'uranina sul mercato.

Si deve infine osservare che, per i casi più importanti, e cioè per i vinelli e per i fermentati alcolici ottenuti sotto vigilanza finanziaria nei locali delle distillerie e quivi distillati, non è prescritta l'aggiunta delle sostanze rivelatrici suddette. Ciò determina un minor consumo di tali sostanze e consente di far fronte, con le scorte disponibili, alla richiesta delle stesse.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda promuovere la estensione delle agevolazioni tributarie previste dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, in favore delle nuove aziende industriali ed artigiane che vengano a costituirsi nei comuni economicamente depressi dell'Italia centro-settentrionale, anche agli ampliamenti e ammodernamenti di aziende già costituite, in analogia a quanto è stato fatto per il Mezzogiorno; se intenda inoltre, sempre in analogia a quanto è stato fatto

per il Mezzogiorno e al fine di non creare evidenti disparità di trattamento fiscale, promuovere l'estensione dei cennati benefici tributari alle aziende industriali ed artigiane sorte nel quadriennio antecedente alla entrata in vigore della legge 29 luglio 1957, n. 635. (5383).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha formato oggetto di due proposte di legge presentate dal deputato Chiaramello nella passata legislatura (atto Camera n. 3509) e dai deputati De Marzi Fernando, Negroni ed altri nella presente legislatura (atto Camera n. 162).

Questo Ministero non può per altro accedere alla richiesta estensione delle agevolazioni tributarie previste dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, anche agli ampliamenti e agli ammodernamenti delle imprese esistenti, nella considerazione che, dato il rilevante numero di comuni dell'Italia centro-settentrionale nei quali la norma agevolativa avrebbe applicazione, verrebbe ad essere seriamente compromesso il gettito delle imposte dirette.

D'altra parte, deve rilevarsi che l'anzidetta norma agevolativa, contrariamente a quanto previsto dalle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e per le zone industriali, comporta l'esonero da ogni tributo diretto sul reddito, quindi oltre che dall'imposta di ricchezza mobile, anche dai tributi degli enti locali (imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, la relativa addizionale provinciale e l'imposta a favore delle camere di commercio). Trattasi, cioè, di una esenzione molto ampia che rappresenta un incentivo più che sufficiente a promuovere lo sviluppo economico delle località depresse, incoraggiando il sorgere di nuove iniziative. Inoltre, l'estensione dell'agevolazione summenzionata nel senso chiesto frustrerebbe, tra l'altro, anche le finalità che si propongono le disposizioni sulla industrializzazione del Mezzogiorno.

Per le medesime considerazioni di carattere generale dianzi esposte, questo Ministero non ravvisa l'opportunità della estensione, auspicata dall'interrogante, delle agevolazioni di cui trattasi alle aziende industriali e artigiane sorte nel quadriennio antecedente alla entrata in vigore della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Non può trascurarsi dal considerare, infine, che il problema di che trattasi ha già formato oggetto di esame da parte del Parlamento che, in sede di discussione dell'at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

tuale legge 29 luglio 1957, n. 635, ritenne opportuno limitare l'esonero esclusivamente alle aziende di nuova costituzione, escludendo dal beneficio quelle già esistenti.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del tratto Bologna-Malalbergo della strada statale n. 64 della Porrettana.

L'interrogante fa presente l'opportunità di studiare possibili rettifiche del tracciato e l'urgenza di eliminare il vecchio binario ferroviario che occupa in più punti l'area stradale con evidente pregiudizio del traffico. (5489).

RISPOSTA. — Il tratto Bologna-Malalbergo-Ferrara della strada statale n. 64 « Porrettana » fa parte dell'itinerario internazionale E-7 ed è perciò compreso nel piano di ammodernamento delle principali strade statali da finanziarsi con i fondi previsti in un disegno di legge all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TOGNI.

BONOMI E TRUZZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia di una vasta importazione, avvenuta lo scorso anno e tuttora in corso, di farina zuccherata, introdotta sotto la voce doganale n. 165 che riguarda « prodotti zuccherati ».

Con tale importazione la miscela di farina e zucchero, che può essere scomposta nei suoi costituenti, anziché pagare il dazio *ad valorem* del 31 per cento per la farina e del 105 per cento sullo zucchero, beneficia di un dazio limitato al solo 27 per cento, rispettando i voluti rapporti di miscela.

Risulta quindi palese come l'importazione suddetta, oltre a dar luogo ad una illecita ed ingente speculazione ai danni dell'erario, danneggia sensibilmente i produttori agricoli italiani, lesi dalla concorrenza della farina e dello zucchero estero.

Qualora la notizia dovesse rispondere a verità, come lascia supporre l'importazione di ben 32 mila quintali di farina dolcificata, avvenuta nei primi sette mesi del 1958, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare onde stroncare la illecita speculazione. (3840).

RISPOSTA. — La situazione prospettata dagli interroganti è stata sanata con recente provvedimento del Ministero del commercio

con l'estero in data 23 marzo 1959, n. 1-318021-A-193, che ha sottoposto a licenza ministeriale le importazioni di miscela di farina con zucchero in misura superiore al 18 per cento.

È fatta eccezione per le partite che, alla stessa data, risultavano giacenti in dogana da non oltre cinque giorni, oppure viaggianti e spedite dall'origine con destinazione Italia e con documenti intestati alla ditta italiana importatrice, nonché per le partite per cui, sempre alla stessa data, erano stati effettuati il trasferimento dei relativi importi e l'apertura di credito confermata ed irrevocabile sempreché l'importazione avvenga entro un mese dal 23 marzo 1959.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la posizione assunta dal prefetto di Modena, il quale ha imposto alla amministrazione comunale di Soliera (Modena) di revocare la concessione della sala consigliare ai mutilati invalidi di guerra, in occasione della loro assemblea annuale, indetta dalla locale associazione, come previsto dallo statuto sociale, il 5 aprile 1959.

La concessione della sala da parte della amministrazione civica alla benemerita categoria, oltre a corrispondere ad una esigenza organizzativa ed economica della associazione, significava riconoscimento e valorizzazione degli alti valori nazionali e patriottici espressi dagli invalidi di guerra e della loro associazione.

La posizione del prefetto, oltre a costituire una illegittima interferenza nei confronti dell'amministrazione comunale, rappresenta un ingiustificabile ed offensivo misconoscimento del sacrificio e dei valori rappresentati da coloro che hanno sacrificato parte della loro vita. (5392).

RISPOSTA. — Il prefetto di Modena ha legittimamente richiamato il sindaco di Soliera all'osservanza delle disposizioni — conformi ai principi di diritto — concernenti il divieto di concessione di locali municipali per finalità estranee al civico ente.

Nessun rilievo, quindi, può essere mosso, per tale motivo, al prefetto stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengono di

dover promuovere, di comune accordo, un provvedimento legislativo, affinché la concessione dei mutui alle aziende artigiane del meridione sia semplificata al massimo e la prestazione delle garanzie, nei mutui di piccola entità, sia limitata alle attrezzature già possedute dall'azienda, nonché ai nuovi macchinari o materiali acquistati. (3569).

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante, in relazione alla particolare situazione dell'artigianato meridionale, è stato già avvertito ed è allo studio da parte delle amministrazioni competenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio:
COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende intervenire a favore degli insegnanti delle scuole parificate a sgravio per sordomuti, che assolvono all'obbligo scolastico per circa 7 mila minorati dell'udito, estendendo a tutti loro le competenze extratabellari, che già vengono corrisposte agli altri appartenenti alla medesima categoria degli istituti statali per sordomuti e delle scuole elementari per normali. (5372).

RISPOSTA. — Sono in corso trattative con il Ministero del tesoro per ottenere maggiori erogazioni sul capitolo di bilancio relativo al contributo per le scuole parificate, ai fini della estensione ai maestri di tali scuole dei benefici previsti dalla legge 13 marzo 1958, n. 165, ivi compresa l'indennità extratabellare.

Il Ministro: MEDICI.

CALVARESI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato per far fronte alla grave crisi che colpisce le industrie della città di Ascoli Piceno, ove la disoccupazione ha raggiunto l'indice mai toccato di circa 3.000 unità.

In particolare l'interrogante fa presente che le industrie: Elettrocarbonium e società Carbuco hanno proceduto, la prima a licenziamenti e la seconda all'istituzione di turni di lavoro di tre giorni alla settimana.

L'interrogante ritiene, tra l'altro, che debba essere esaminata la possibilità, da parte degli organi competenti, di diminuire le tariffe dell'energia elettrica ad uso industriale

per le piccole e medie attività artigianali, industriali ed agricole al fine di stimolare la ripresa produttiva nella città di Ascoli Piceno e nel territorio limitrofo ove opera la Cassa per il Mezzogiorno. (3509).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non è risultato che nel comune di Ascoli Piceno il numero dei disoccupati si sia elevato alla cifra indicata nell'interrogazione.

Per quanto riguarda in particolare le società Elettrocarbonium e Carbuco è da far presente quanto segue:

Elettrocarbonium: nessun licenziamento di rilievo è stato effettuato dalla direzione dell'azienda. Risulta, invece, che la ditta Zuccanti, la quale esegue in appalto presso la predetta società i lavori complementari di carico e scarico, ha licenziato 23 dipendenti.

Anche in precedenza, fatta eccezione per l'anno 1958, l'impresa che eseguiva i lavori in questione ha licenziato, in determinati periodi, parte del personale.

Al riguardo è da considerare che il licenziamento in questione, pur avendo assunto nella presente annata una maggiore rilevanza rispetto agli anni decorsi, è connesso alla contrazione della produzione degli elettrodi che ordinariamente abbraccia il periodo tra la fine di novembre e la metà di marzo. Entro questo periodo, infatti, le industrie che ne fanno uso non possono impiegare in larga misura gli elettrodi, a causa della ricorrente diminuzione della erogazione di energia elettrica.

Carbuco: non ha operato licenziamenti.

Risulta, però, che presso lo stabilimento suddetto circa 60 operai prestano servizio a turni di 3 giorni alla settimana, godendo per gli altri 3 giorni del trattamento integrativo salariale che lo stabilimento è stato autorizzato a praticare.

La società si è, comunque, preoccupata di portare il limite lavorativo orario mensile delle suddette maestranze a 104 ore, onde porre i dipendenti in condizioni di poter fruire dell'intero trattamento mensile per assegni familiari.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio di ogni anno, per poter sfruttare in pieno la maggiore quantità di energia elettrica a disposizione dello stabilimento, la società assume forti contingenti di maestranze, che alla fine del suddetto periodo vengono licenziate per la diminuita erogazione di energia elettrica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Circa le proposte contenute nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che fin dal 1953 le tariffe per forniture inferiori a 30 chilowatt sono state unificate in tutto il territorio nazionale con il provvedimento n. 348 adottato dal Comitato interministeriale prezzi il 20 gennaio 1953, in conformità di analoghe direttive parlamentari.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

CALVARESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risultano vere le notizie, pubblicate anche sulla stampa locale, della soppressione del distretto militare di Ascoli Piceno ed il suo assorbimento nel distretto di Macerata.

L'interrogante, nel rilevare che una decisione del genere susciterebbe l'opposizione di tutta la cittadinanza, fa presente che numerosi cittadini sarebbero costretti per il rilascio di certificati e documenti da parte del distretto a recarsi a Macerata distante oltre novanta chilometri da Ascoli Piceno e ad affrontare spese non indifferenti per il viaggio.

Inoltre, privando Ascoli Piceno del suo distretto militare, si costringerebbero le numerose famiglie dei militari ed impiegati a sopportare notevoli disagi per il trasferimento in altra città. (5538).

RISPOSTA. — Le notizie relative alla soppressione del distretto militare di Ascoli Piceno non hanno, allo stato, fondamento alcuno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se egli ritiene giusto che da parte della R. A. I.-T. V. sia stato preso un atteggiamento di parte nei confronti del tracciato in contestazione della autostrada del « sole », tratto San Savino-Passo Corese.

Infatti, mentre è stato completamente ignorato il congresso nazionale che si è svolto a Perugia per dibattere gli elementi a vantaggio del tracciato umbro-sabino e della variante prospettata dal ministro dei lavori pubblici Togni, il giornale radio delle ore 13,30 e il telegiornale delle ore 23 del giorno 22 febbraio 1959 hanno riportato con ampiezza di particolari e di commenti la notizia del convegno svolto a Chianciano in appoggio al tracciato delle Valli. A tale manifestazione è stato attribuito un carattere di ufficialità, come se si fosse trattato d'iniziativa governativa; in contrasto con la decisione adottata dal ministro dei lavori pubblici, d'accordo con l'« Anas », in base alla quale è stata incaricata una commissione tecnica di redigere i due progetti, allo scopo di metterli a confronto. (4549).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti, è risultato inesatto che la R. A. I.-T. V., nelle trasmissioni del giornale radio, abbia ignorato il convegno tenutosi a Perugia il 1° febbraio 1959 circa il tracciato dell'autostrada del sole, ed abbia viceversa dato particolare rilievo al convegno di Chianciano tenutosi il 22 febbraio.

Di entrambi i convegni il giornale radio si è occupato nelle seguenti trasmissioni: convegno di Perugia:

31 gennaio 1959, ore 13, (programma nazionale). Preannuncio del convegno;

31 gennaio 1959, ore 13,30, (2° programma). Preannuncio del convegno;

1° febbraio 1959, ore 20,30, (programma nazionale). Notizie di cronaca e breve riassunto della mozione approvata nel convegno stesso;

2 febbraio 1959, ore 12,10, Trasmissione locale « Corriere dell'Umbria » - notizie di cronaca e riassunto della discussione della suaccennata mozione.

convegno di Chianciano:

21 febbraio 1959, ore 13, (programma nazionale). Preannuncio del convegno;

21 febbraio 1959, ore 13,30, (2° programma). Preannuncio del convegno;

22 febbraio 1959, ore 14, (programma nazionale). Notizie di cronaca e breve riassunto dell'ordine del giorno approvato.

Inoltre, nel telegiornale del 22 febbraio 1959 - edizione della notte - la R. A. I. si è limitata a dare notizia della riunione avvenuta a Chianciano Terme, senza entrare nel merito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti, come il caso richiede, egli intenda adottare nei confronti della direzione delle Terme di Castellammare di Stabia (Napoli), la quale ha disposto il licenziamento della lavoratrice Cesarano Maria.

L'interrogante ebbe occasione di presentare in data 7 ottobre 1958 una interrogazione, tuttora rimasta senza risposta, per denunciare la mancata applicazione dei contratti e delle leggi sociali da parte della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

azienda citata. La lavoratrice in oggetto, successivamente interrogata dagli organi ispettivi per l'accertamento dei fatti, è stata licenziata per avere dichiarato la verità dei fatti. Tale misura assurda ed inaccettabile deve essere, senza indugio, revocata, costituendo una violazione grave della libertà ed una odiosa misura di rappresaglia. (2673).

RISPOSTA. — Questo ministro ha risposto alla sua precedente interrogazione n. 1853 in data 23 marzo 1959.

Per quanto riguarda il licenziamento della signora Cesarano Maria, faccio presente che il licenziamento stesso è stato giustificato dalla direzione delle Terme con il fatto che la lavoratrice predetta avrebbe dichiarato al dirigente della sezione staccata dell'ufficio regionale del lavoro di Castellammare di Stabia che la direzione delle Terme, oltre a non rispettare l'orario di lavoro, pretendeva al momento della erogazione dei salari la firma dei relativi prospetti in bianco.

Il provvedimento in questione è stato deliberato dalla giunta comunale il 28 ottobre 1958 con la seguente motivazione: « per grave infrazione disciplinare tentando con false dichiarazioni rese all'ufficio del lavoro di gettare discredito sull'operato dell'amministrazione ».

Sulla denuncia avanzata dalla signora Cesarano l'ispettorato del lavoro, mentre poté accertare che in effetti la direzione delle Terme non concedeva alle proprie dipendenti il riposo intermedio, nella misura prevista dalle vigenti leggi — adottando per tale infrazione i provvedimenti di competenza — nessun elemento ha potuto invece accertare per quanto riguarda la firma in bianco sui prospetti paga.

In occasione della visita ispettiva, l'ispettorato del lavoro ha potuto invece accertare come la direzione delle Terme provvede con regolarità al pagamento dei contributi previdenziali sulla base delle retribuzioni corrisposte.

Nel mentre posso assicurare che sono state impartite le necessarie disposizioni perché in occasione della prossima ripresa dell'attività delle Terme stabiane, venga esercitata da parte dell'ispettorato del lavoro la più rigorosa vigilanza sull'osservanza della vigente legislazione sociale, comunico all'interrogante che si provvederà a segnalare al Ministero dell'interno il caso in questione per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intendano disporre il riesame del tracciato della strada di allacciamento tra l'autostrada e gli scavi di Ercolano nel comune di Resina (Napoli), in considerazione del fatto che l'attuale progetto, con il suo irregolare e sinuoso andamento, appare evidentemente ispirato più da criteri speculativi di privati proprietari della zona che dalle doverose norme di economicità e funzionalità e dal pubblico interesse. (5094).

RISPOSTA. — Secondo il progetto regolarmente approvato ed appaltato, la strada di accesso dall'autostrada agli scavi di Ercolano, nel comune di Resina, rappresenta una circonvallazione che dovrebbe svolgersi in prosecuzione dell'attuale braccio di strada che collega l'autostrada alla provinciale Osservatorio-Resina, evitando l'attuale tracciato a gomito nell'interno dell'abitato, e superando la provinciale stessa, in direzione pressoché rettilinea e poi descrivendo un largo arco per inserirsi infine nella larga via Quattro novembre, costruita *ante* guerra per accedere ai menzionati scavi di Ercolano.

Mentre l'amministrazione provvedeva ad ottenere i necessari decreti prefettizi di occupazione, alla Cassa per il mezzogiorno sono state presentate varie opposizioni circa il tracciato scelto proponendosi di seguire ancora per un tratto la via provinciale dell'Osservatorio, dove questa è già interna all'abitato, sino all'incrocio con Via Madonnella Olive e poi da qui riportarsi verso la nuova circonvallazione, utilizzando una sede tranviaria esistente ed abbandonata.

Eseguiti al riguardo gli opportuni accertamenti, è emerso:

a) che modificare il tracciato della circonvallazione, facendo iniziare dopo un altro tratto di provinciale e utilizzando poi la vecchia sede tranviaria, determinerebbe una notevole viziosità planimetrica, perché sostituirebbe ad un andamento rettilineo una spezzata di due lati quasi ad angolo retto, creando così due gomiti;

b) che altimetricamente la situazione si peggiorerebbe, perché il tratto di provinciale che è stato proposto di inserire nella circonvallazione ha una pendenza di circa l'8 per cento.

A parte queste considerazioni che, se pur valide, da sole non giustificerebbero del tutto il mantenimento del progetto appro-

vato, è da dire che la nuova circonvallazione ha una piattaforma stradale di 12 metri, di cui 8 di piano visibile e pavimentazione protetta, mentre la variante proposta verrebbe ad averne una di 7 metri di cui 6 di carreggiata. E ove si volesse portare il nuovo tracciato a 12 metri, si dovrebbero demolire alcuni fabbricati nel tratto di provinciale sulla destra di chi scende dall'Osservatorio e altri ancora nel tratto della tranvia, il che sposterebbe il contenuto economico della variante proposta che non risulterebbe più conveniente del progetto approvato.

Per le considerazioni che precedono i lavori verranno condotti seguendo il vecchio tracciato.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

CASTAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non creda di dover ordinare una ispezione straordinaria da parte degli organi qualificati del suo Ministero sul funzionamento della « Cassa aziendale assistenza malattia » della cartiera italiana di Serravalle Sesia, della quale da ben otto anni le maestranze più non conoscono l'andamento amministrativo non essendo mai più state chiamate ad eleggere i loro rappresentanti nel consiglio d'amministrazione, non essendosi questo più riunito regolarmente, avendo la cassa stessa, in questo periodo, ridotto le sue prestazioni, mentre non si conosce quale sia l'esatto contributo pagato dalle maestranze e quale l'apporto finanziario dell'azienda al suo bilancio. (5150).

RISPOSTA. — La legge 11 gennaio 1943, n. 138, istitutiva dell'« Inam » prevede l'inserimento in tale istituto delle casse mutue aziendali.

È noto, per altro, che l'indirizzo unitario affermato dalla citata legge nel campo della assicurazione di malattia non poté avere attuazione per motivi di ordine contingente e di carattere sostanziale, tra cui è da annoverare la resistenza delle categorie a reddito di lavoro più stabile ed elevato e con conseguente apporto contributivo più alto.

Le mutue aziendali continuano, quindi, ad esistere come enti di fatto che operano fuori del regime assicurativo disciplinato dalla citata legge n. 138.

Il Ministero del lavoro non ha mai potuto svolgere azione di vigilanza su tali organismi, sia perché manca un'esplicita disposizione di legge attributiva di tale competenza, sia

perché qualsiasi ingerenza ministeriale nell'ambito delle mutue predette avrebbe costituito un indiretto riconoscimento di enti che, a norma della surriferita disposizione di legge, avrebbero dovuto essere assorbiti nell'istituto unificato operante su un piano di mutualità nazionale.

Da ciò consegue che se il personale della cartiera italiana di Serravalle Sesia non ritiene più soddisfacente il servizio assistenziale reso dalla cassa mutua aziendale, potrà chiedere — anche tramite le proprie organizzazioni aziendali — l'intervento del Ministero perché si provveda all'inserimento del personale stesso nell'ambito della mutualità generale, con la iscrizione presso l'« Inam ».

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali disposizioni o per quali meriti personali o familiari l'Istituto autonomo case popolari di Foggia abbia costruito a sue spese un vasto e ben rifinito garage per il signor Paranzino, concessionario della villetta n. 84 al viale Ofanto, in Foggia, mentre gli assegnatari di altre villette site allo stesso viale Ofanto, che avevano chiesto l'autorizzazione per la costruzione di un garage a loro spese, si sono visti opporre un rifiuto ingiustificato, e tale signor Bruno che lo aveva costruito, è stato costretto ad abatterlo.

L'atteggiamento dell'Istituto autonomo case popolari è tanto più inesplicabile, in quanto il favorito e prediletto signor Paranzino non possiede ancora una macchina, e forse ha voluto il garage prima di procurarsela. (5281).

RISPOSTA. — Il professor Giuseppe Paranzino — inquilino di una villetta a riscatto nella zona di viale Ofanto in Foggia — presentò all'Istituto autonomo case popolari una istanza con cui chiedeva di poter costruire, a proprie spese, sul balcone di cucina, una veranda in vetri con intelaiatura metallica, nonché un locale a piano terra attiguo alla scala della villetta.

Espletati gli opportuni accertamenti ed esaminata anche una scrittura privata registrata e trascritta alla conservatoria delle ipoteche stipulata tra il richiedente e gli inquilini confinanti, con la quale si garantiva al professor Paranzino l'esercizio di tutti i diritti di affaccio e di vedute dirette ed indirette nascenti dalle nuove opere, il consiglio di amministrazione di detto istituto,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

nell'adunanza del 4 ottobre 1958, ha espresso parere favorevole per la esecuzione dei lavori, affermando il carattere assolutamente eccezionale e straordinario del provvedimento, tale da non dover costituire alcun precedente per analoghe ed ulteriori richieste avanzate da altri inquilini.

A seguito della predetta autorizzazione i lavori sono stati eseguiti dall'ufficio tecnico dell'istituto stesso con impegno da parte dell'inquilino interessato di pagare l'ammontare degli stessi in rate mensili di lire 9 mila ognuna, mediante aumento del canone di fitto da lire 16 mila a lire 25 mila.

Successivamente alla istanza avanzata dal prefato inquilino Paranzino, sono pervenute all'istituto altre istanze a firma degli inquilini Antonio Campaniello, Nicola De Liso e Antonio Bruno con le quali gli interessati hanno chiesto l'autorizzazione a costruire opere accessorie nello spazio adiacente alla propria abitazione il quale è stato destinato, fin dall'origine, a giardino privato dei richiedenti.

Il consiglio di amministrazione del citato istituto, nella riunione del 13 dicembre 1958, esaminate le istanze avanzate dagli inquilini Campaniello e De Liso e riportandosi al provvedimento adottato a carattere assolutamente eccezionale nella adunanza del 4 ottobre 1958, non ha ritenuto di poterle accogliere, per evitare che la esecuzione di tutte queste opere accessorie, non aventi carattere di uniformità, pregiudicasse il regolare aspetto urbanistico di una nuova zona di espansione edilizia cittadina.

Di tanto n'è stata data comunicazione agli interessati.

Per quanto riguarda l'inquilino Bruno si precisa che nessuna demolizione di garage è stata ordinata o fatta eseguire dal citato istituto, in quanto, come innanzi detto, l'interessato aveva solamente presentato una istanza che non è stata accolta per i motivi sopra indicati.

Il Ministro: TOGNI.

CAVALIERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere con urgenza un provvedimento di legge per la perequazione delle pensioni a carico della Cassa dipendenti enti locali.

Ciò per eliminare le enormi sperequazioni esistenti, che sono causa di grave disagio per tanti benemeriti pensionati. (5454).

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento degli assegni di riposo corrisposti dalla predetta Cassa dei dipendenti enti locali

ha già formato oggetto di attento e approfondito esame da parte della commissione di studio che, nominata con decreto ministeriale 24 maggio 1958, ha avuto l'incarico di proporre, in base alle risultanze del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, eventuali variazioni alle disposizioni in vigore per la cassa stessa.

Tale commissione ha concluso la prima fase dei suoi lavori, formulando concrete proposte accolte in uno schema di disegno di legge che sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri in una delle sue prossime riunioni.

Pertanto, il problema della perequazione del trattamento di quiescenza prospettato dall'interrogante troverà organica soluzione, in quanto il provvedimento in corso prevede, fra l'altro, la riliquidazione degli assegni di riposo, a carico della suindicata cassa, nei confronti dei pensionati al 1° gennaio 1958, con idoneo sistema di livellamento delle vecchie e nuove pensioni.

Il Ministro: TAMBRONI.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia in esame la soppressione del tronco ferroviario Palmanova-San Giorgio di Nogaro. In caso affermativo, l'interrogante fa riserva che l'esercizio di tale linea interessa dai 500 ai 600 viaggiatori giornalieri di cui notevole parte rappresentata da operai, impiegati, studenti usufruenti di concessioni previste dalle norme vigenti e che in caso di chiusura della linea sarebbero costretti a servirsi di mezzi pubblici di trasporto su strada, nettamente più onerosi.

L'interrogante raccomanda, col mantenimento in esercizio del tronco ferroviario in questione, uno studio più accurato degli orari dei treni circolanti su di esso al fine di incrementare l'afflusso dei viaggiatori. (5800).

RISPOSTA. — La linea Palmanova-San Giorgio di Nogaro è fra quelle a scarso traffico per le quali si stanno chiedendo notizie ai fini di ottenere il rimborso del passivo di gestione a norma dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1957, n. 1155.

Nessun provvedimento di chiusura è presentemente allo studio per tale linea.

Il Ministro: ANGELINI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosce in quale stato di disagio versino le maestranze della Petroli d'Italia di Fioren-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

zuola d'Arda (Piacenza), a seguito della mancata attività della stessa e del conseguente non pagamento da sei mesi a questa parte dello stipendio e dei salari dei suoi dipendenti, e cosa intenda fare perché detti lavoratori abbiano a godere dei loro diritti. (3233).

RISPOSTA. La particolare situazione delle maestranze della società Petroli d'Italia è nota al Ministero del lavoro, il quale ha spiegato, al riguardo, ogni possibile intervento.

In data 18 dicembre 1958 il tribunale di Milano ha omologato il concordato preventivo proposto dalla società stessa, in base al quale i creditori saranno soddisfatti mediante la cessione dei beni.

La sospensione totale di attività si è registrata nel 1958. A quella data erano occupati presso lo stabilimento di Fiorenzuola 103 operai, oltre gli impiegati, e oltre gli operai addetti alla miniera di Montecchino.

A seguito della sospensione dell'attività lavorativa (le maestranze effettuavano solo 24 ore di lavoro settimanale), è stata — a suo tempo — chiesta e ottenuta per gli operai e gli impiegati della raffineria l'integrazione salariale (corrispondente per 16 ore settimanali al 66 per cento della retribuzione). A questo proposito maestranze e direzione sono stati unanimi nel riconoscere l'opera del Ministero del lavoro e la comprensione dell'apposito comitato presso l'I. N. P. S. per l'accoglimento della domanda di integrazione salariale, che ha recato un sensibile beneficio a tutti i dipendenti.

Attualmente, dopo alcune riunioni presso l'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza e presso la direzione dello stabilimento, il liquidatore ha ottenuto dal tribunale di Milano la assunzione con contratto a termine — che scade il 23 maggio 1959 — di n. 38 lavoratori che effettueranno, ciascuno, n. 104 ore lavorative.

Continua nel frattempo l'opera del liquidatore sia per procurare lavoro alla raffineria, sia per arrivare a cedere lo stabilimento funzionante, per poter così far fronte alle clausole del concordato.

Il Ministero, l'ufficio del lavoro e la prefettura di Piacenza seguono con attenzione gli sviluppi della situazione ed è imminente un incontro col liquidatore per esaminare la possibilità di erogare qualche acconto sui salari arretrati e sulla indennità di licenziamento, specie per i lavoratori non riassunti nemmeno temporaneamente.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLASANTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se lo sviluppo attuale e quello futuro degli uffici e delle organizzazioni della R. A. I.-T. V. non esigono di trasferire a Napoli alcuni servizi ed alcuni programmi di spettacolo, considerando la necessità che il Mezzogiorno benefici anch'esso dello sviluppo di aziende con capitale pubblico. (3924).

RISPOSTA. — La R. A. I.-T. V., nel programma di investimenti per il 1959, ha previsto una spesa di lire 8.200 milioni di cui 2.600 milioni per il Mezzogiorno, così distribuiti:

lire 1.250 milioni per il completamento delle sedi di Napoli e Bari e per l'approntamento di studi per produzioni impegnative;

lire 500 milioni per la sistemazione edile di nuove sedi;

lire 750 milioni per la estensione e l'impianto delle reti TV e MF;

lire 100 milioni per apparecchiature varie e automezzi.

Per quanto concerne in particolare la sede di Napoli, già fornita di tutti quei servizi che sono ad essa necessari per lo svolgimento dei compiti ad essa attualmente affidati, informo che la R. A. I.-T. V., pur non ravvisando, al momento, l'opportunità di trasferirvi parte dei suoi principali servizi amministrativi, intende sviluppare gradualmente nel tempo l'attività di quel centro.

Essa pertanto non mancherà di esaminare la possibilità di realizzare, quando se ne presenti l'occasione, nuovi programmi di spettacolo dal predetto centro televisivo di Napoli.

Nel contempo, non si trascura di studiare ogni possibilità che consenta, nel quadro di futuri sviluppi, di soddisfare quanto previsto dalle leggi in favore del Mezzogiorno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

COLASANTO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se e come intendono evitare importazioni di farina zuccherata che, una volta in Italia, viene crivellata col risultato di aver pagato per la farina e per lo zucchero il dazio previsto dalla voce 165 della tariffa doganale con una forte differenza rispetto a quanto prescritto per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

i due componenti della suddetta miscela. (4097).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3840, del deputato Bonomi, pubblicata a pagina 2041).

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non creda intervenire in qualche modo per evitare che nel Molise abbiano d'improvviso a morire piccole ma numerose e antiche aziende artigiane quali sono quelle gestite da proprietari di forni a legna, cui è stato di recente ingiunto di installare al loro posto nientemeno che vapoforni, che essi non hanno assolutamente la possibilità di acquistare sia per l'alto costo sia perché la spesa non sarebbe compensata dal reddito. (4278).

RISPOSTA. — L'obbligo di effettuare le trasformazioni degli impianti di panificazione deriva dall'articolo 15 della legge 31 luglio 1956, n. 1002 (recante nuove norme sulla panificazione), che stabilisce appositi termini — articolati, rispettivamente, in 3, 6 e 9 anni decorrenti dall'entrata in vigore della legge medesima, e rapportati alla densità di popolazione dei centri abitati nei quali i panifici svolgono la loro attività — per l'adeguamento degli impianti che non sono ancora attrezzati secondo le prescrizioni della legge stessa.

Si fa presente, inoltre, che le prescrizioni con la graduale attuazione delle trasformazioni tecniche dei panifici risalgono ancora alle precedenti leggi sulla panificazione (regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1609, e legge 7 novembre 1949, n. 857), che avevano già concesso alle imprese interessate delle congrue dilazioni per l'ammmodernamento dei loro impianti.

Si comunica, infine, che per agevolare la rapida realizzazione delle trasformazioni ribadite e rese obbligatorie dalla nuova legge del 1956 sulla panificazione, si è recentemente espresso parere favorevole ad una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, riguardante la costituzione di un fondo di finanziamento per l'adeguamento dei forni da pane con l'installazione delle attrezzature tecniche, previste dalla stessa legge 1956, n. 1002.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire in favore delle popolazioni dei comuni di Montemitro,

Montefalcone del Sannio, Roccapivara, Acquaviva Collecroce (Campobasso), le quali, malamente servite dalla R. A. I.-TV., sicché i programmi radio a modulazione di frequenza e televisivi si ricevono malissimo, invocano che siano adottati, come si è fatto in altre zone, tutti gli accorgimenti tecnici necessari per migliorare le ricezioni. (4709).

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la ricezione radio-televisiva in quelle località del territorio nazionale che, per la particolare e difficile configurazione orografica in cui si trovano, non possono attualmente fruire d'un efficiente servizio, è in corso di elaborazione da parte della concessionaria R. A. I.-TV. un vasto programma per la costruzione di nuovi appositi ripetitori televisivi.

In tale occasione, la R. A. I. non mancherà di tenere presenti le necessità prospettate per i comuni indicati nell'interrogazione.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire a favore degli autotrasportatori di merci per rendere ad essi note le disposizioni emanate dalle varie prefetture a proposito della circolazione degli automezzi pesanti nei giorni festivi, ponendo fine alla situazione di strana incertezza nella quale oggi vivono, non riuscendo a sapere con precisione, dovendo attraversare diverse province (province e non stati), quali sono le disposizioni per ciascuna di esse emanate dalle varie prefetture, e se non creda opportuno disporre che i vari provvedimenti prefettizi siano comunicati all'associazione di categoria, in modo che questa possa informare gli interessati. (4814).

RISPOSTA. — Per la formulazione di proposte di norme relative alla disciplina della circolazione degli automezzi pesanti durante le giornate festive, questo Ministero ha istituito una apposita commissione presieduta dal direttore generale dell'«Anas» e della quale fanno parte anche i rappresentanti delle categorie interessate.

Tale commissione formula le opportune proposte che, dopo l'approvazione, vengono rese esecutive con provvedimenti emanati dai prefetti e resi noti agli interessati, sia dai rappresentanti di categoria, sia mediante comunicati ufficiali e altri mezzi di divulgazione (stampa quotidiana, radio, ecc.).

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della indispensabile strada, che porta alle case popolari. (5300).

RISPOSTA. — La istituzione di cantieri per disoccupati viene disposta dal Ministero del lavoro sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali: ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento.

Ciò premesso devo far presente che il cantiere per la costruzione della strada che conduce alle case popolari, sollecitato dallo interrogante, non risulta incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario, e pertanto non è possibile adottare alcun immediato favorevole provvedimento.

Con l'occasione desidero comunicare all'interrogante che nel predetto comune il Ministero ha istituito — nel primo semestre dell'esercizio 1958-59 — un cantiere di rimboschimento per disoccupati per n. 2.280 giornate-operaio con un finanziamento di 2.368.600 lire.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento della costruzione della strada di circonvallazione, denominata « Cerreto ». (5301).

RISPOSTA. — Il cantiere per il completamento della strada di circonvallazione « Cerreto » non risulta incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario, e pertanto non è possibile adottare alcun immediato provvedimento favorevole.

Con l'occasione faccio presente all'interrogante che nel comune in parola il Ministero del lavoro ha istituito — nel primo semestre dell'esercizio 1958-59 — un cantiere di rimboschimento per disoccupati per 2.280 giornate-operaio con un finanziamento di lire 2.368.600.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature nel comune di Guardiaregia (Campobasso). (5552).

RISPOSTA. — La domanda di cui trattasi è inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà la concessione, ai sensi delle vigenti disposizioni, di contributi per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intende provvedere all'approvvigionamento idrico per la contrada Pesco e Santi nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (5559).

RISPOSTA. — Il comune di Sesto Campano è previsto che sia alimentato dall'acquedotto delle sorgenti Campate e Forme, attualmente in stato di avanzata costruzione.

La Cassa per il mezzogiorno assicurerà la portata necessaria a soddisfare le esigenze attuali e future dell'intero territorio comunale, convogliandola ai serbatoi delle tre frazioni di detto comune: Roccapirozzoli, Sesto Campano e Valle Cupa, ed eseguendo le condotte di avvicinamento dei serbatoi stessi ai centri abitati delle rispettive frazioni.

All'alimentazione idrica degli abitati minori, quale la contrada Pesco e Santi, dovrà per altro provvedere il comune interessato, avvalendosi eventualmente dei benefici previsti dalle leggi 25 luglio 1952, n. 991, e 29 luglio 1957 n. 634.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si proponga che l'impiegato dello Stato, il quale venga collocato a riposo, conservi il libretto ferroviario a numero illimitato di viaggi a tariffa ridotta, di cui sia in possesso, ed abbia il diritto a fruire di tutte le agevolazioni ferroviarie godute dal personale statale in attività di servizio. (5598).

RISPOSTA. — I pensionati dello Stato, com'è noto, fino al 1949, beneficiavano, per se stessi e per la propria famiglia, di quattro scontrini all'anno per viaggi di corsa semplice

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

in base alla concessione speciale *C* (tariffa n. 51 — riduzione 44 per cento).

Con decreto interministeriale del 12 ottobre 1949, n. 1495, il quantitativo di scontrini fu elevato da quattro a sei e successivamente, con decreto interministeriale del 1° ottobre 1952, n. 1390, fu portato da sei a otto, limite di cui attualmente gode la categoria.

Detti scontrini sono utilizzabili, oltre che dal personale titolare della concessione, anche dalle persone della propria famiglia; in caso di morte del pensionato statale, il beneficio rimane ai suoi familiari.

Ciò premesso, occorre anzitutto considerare che la categoria dei pensionati statali non comprende solo coloro che hanno dedicato tutta la loro opera allo Stato, ma anche numerosi elementi che godono della pensione statale in seguito all'applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario e che oggi esercitano professioni libere od hanno impieghi privati. Inoltre è anche da porre in rilievo che in base al nuovo stato giuridico degli impiegati dello Stato questi possono fruire di pensione per esodo volontario dopo venti anni di servizio se hanno raggiunto i cinquanta anni di età, oppure a qualsiasi età dopo venticinque anni di servizio. Ora, se si tien conto che valgono per il conteggio del periodo di servizio gli anni comunque utili per la pensione, il periodo stesso viene, in effetti, a ridursi considerevolmente in seguito al computo di anni di servizio per il conseguimento del titolo accademico, degli anni di servizio militare, degli anni per i servizi di guerra, per i benefici concessi ai combattenti, ecc.

Tutto ciò determina che molti pensionati dello Stato oltre il trattamento di pensione cui hanno titolo sono tuttora in condizioni di svolgere un lavoro redditizio. Ed è, forse, proprio questa categoria di pensionati, più di quella costituita da coloro che hanno prestatato servizio nell'amministrazione dello Stato fino ai limiti di età consentiti, che sente la necessità di più estese concessioni di viaggio.

A parte tali considerazioni devesi, poi, porre in evidenza l'ingente onere finanziario che dalla estensione delle agevolazioni ferroviarie deriverebbe al bilancio aziendale e quindi, in definitiva, all'erario.

Infatti, come risulta dall'Annuario statistico italiano (edizione 1957) i pensionati dello Stato assistibili dall'« Enpas », e quindi ammessi al beneficio della concessione in esame, sono 500.835. Non essendo possibile prevedere quale utilizzazione avrebbe la

concessione per l'estensione di cui trattasi, e prendendo a base, per il calcolo di un presunto onere, la media di quattro viaggi di corsa semplice l'anno per ciascun nucleo familiare di pensionato statale, si avrebbe un totale di 2.003.340 viaggi che moltiplicato per lire 390 (differenza del prezzo di un biglietto di corsa semplice di 2ª classe tra la tariffa ordinaria e la tariffa n. 51 per una distanza di 140 chilometri, corrispondente alla distanza media rilevata per i viaggi in base alla concessione speciale *C*) darebbe un onere presunto di lire 781.302.600, onere che andrebbe aggiunto a quello annuale di lire 6.486.997.910 attualmente presunto per la concessione speciale *C*, così come è posto negli attuali limiti, e che è stato prospettato al Ministero del tesoro dall'amministrazione ferroviaria come onere extraziendale.

Per tutto quanto precede, non si ritiene opportuno ampliare i limiti della concessione speciale di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

COMPAGNONI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere in base a quali considerazioni, nella liquidazione dei proprietari espropriati dal Ministero della difesa (aeronautica) per il prolungamento della pista di atterraggio dell'aeroporto di Frosinone, non è stato fatto a tutti gli interessati lo stesso trattamento. Infatti, mentre ai signori Tagliaferri Erminio, Ignazio e Sebastiano i terreni sarebbero stati valutati lire 450 mila l'ettaro, al signor Spaziani Bernardino sarebbero stati valutati lire 600 mila l'ettaro, come pure per il pagamento dell'affitto che sarebbe stato liquidato in ragione di lire 16 mila l'ettaro per i signori Tagliaferri e di lire 20 mila l'ettaro per il signor Spaziani; per sapere inoltre se non ritengano necessario intervenire per assicurare a tutti gli interessati parità di trattamento, tenendo presente che si tratta per tutti di terreni espropriati e che presentano le stesse caratteristiche. (4588).

RISPOSTA. — Per i terreni occorrenti all'ampliamento dell'aeroporto di Frosinone, l'amministrazione, sulla base del parere del locale ufficio tecnico erariale, ha indistintamente offerto, nelle bonarie trattative con gli interessati, un'indennità di espropriazione di lire 450 mila ed una indennità di temporanea occupazione di lire 16 mila riferite ad ettaro.

Mentre la ditta Tagliaferri ha accettato, sottoscrivendo il verbale di componimento e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

la perizia-liquidazione, la ditta Spaziani ha rifiutato l'offerta.

Per il terreno di quest'ultima si sarebbe dovuto disporre perizia giudiziale. Senonché per lo stesso terreno, requisito in uso durante la guerra, il comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni, con sentenza definitiva del 9 aprile 1949, registrata a Roma il 23 maggio 1949, n. 10960, volume 602, atti giudiziari, aveva fissato l'indennità relativa in oltre lire 30 mila ad ettaro.

L'aeronautica ha ritenuto quindi opportuno, invece di affrontare una controversia quanto meno di esito dubbio, di accordarsi su una indennità di temporanea occupazione di lire 20 mila ad ettaro, proporzionando a tale importo quello della indennità di espropriazione.

All'accordo l'amministrazione è stata indotta anche dalla considerazione, rilevante secondo legge ai fini delle indennità in parola, che la parte residua del fondo della ditta, per la limitata estensione e per la posizione rispetto alla pista di volo, non ha potuto essere coltivata.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione per lo sfruttamento dei giacimenti lignitiferi della zona di Pozzo del comune di Gualdo Cattaneo alla richiedente impresa Torlonia Noceta. (3148).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 17 marzo 1958 è stato accordato alla società Gemina (Finelettrica-S. M. E.-S. I. P.) il permesso di ricerca di lignite in località Bastardo (Perugia) per la durata di anni tre e per una superficie di 13.714 ettari.

L'area richiesta dalla società predetta per 15.651 ettari comprendeva anche la zona di 1.674 ettari della cessata concessione per lignite « Gualdo Cattaneo », confermata con decreto ministeriale 22 febbraio 1934, per anni 20, alla società anonima Termoelettrica Umbra.

La concessione alla scadenza non venne rinnovata e la miniera, con le pertinenze, fu affidata in custodia alla Mineraria di Piediluco società per azioni (amministratore Torlonio Noceta).

Mentre è stata accordata in permesso l'area di 13.714 ettari allo scopo di accertare la continuità della formazione lignitifera,

nonché la giacenza e la consistenza di essa, in vista di una coltivazione meccanizzata con i più recenti criteri della tecnica, possibilmente a cielo aperto, per la utilizzazione del minerale estratto in complessi industriali, la zona della cessata concessione Gualdo Cattaneo è stata stralciata.

Per la zona in questione esistono varie domande in concorrenza fra le quali anche quella della società Mineraria di Piediluco. Le relative pratiche sono in corso di avanzata istruttoria presso il competente ufficio minerario distrettuale di Roma.

Il Ministro: COLOMBO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i risultati ai quali sono giunte le imprese che — finanziate dallo Stato — hanno da mesi effettuato le ricerche lignitifere nella zona del Bastardo (piano dell'Umbria) e se detti risultati sono tali da consigliare sia lo sfruttamento dei pozzi di lignite, sia l'uso della lignite per centrali elettriche. (3149)

RISPOSTA. — I lavori effettuati dalla società Gemina nella zona del permesso di ricerca di lignite Bastardo sono consistiti in un preliminare studio geologico di particolare ed in una organica e piuttosto fitta rete di complessivi 119 sondaggi nelle zone più interessanti.

Lo studio geologico è stato indirizzato sia a meglio conoscere i terreni del campo minerario, sia a reperire ulteriori affioramenti e la giacitura dei banchi lignitiferi.

I sondaggi misurano, nell'insieme, quasi 12 mila metri lineari di lunghezza, di cui oltre la metà con carotaggio elettrico o radioattivo lungo il foro di sonda ed anche con sistematica estrazione di nucleo.

I nuclei (« carote ») di terreni e di lignite estratti sono stati sottoposti ad un insieme di studi litologici, palinologici (esame dei pollini), paleontologici, chimici e tecnologici, al fine di porre in correlazione fra loro tutti gli elementi acquisiti e accertare, quindi, allo scopo suddetto, le principali caratteristiche della mineralizzazione lignitifera della zona (giacitura, continuità, consistenza, rapporto sterile lignite, contenuto energetico).

Le risultanze degli accertamenti e degli studi effettuati sono tuttora in corso di esame, per cui non è ancora possibile esprimere un giudizio definitivo al riguardo.

Il Ministro: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della critica situazione che stanno attraversando gli industriali boschivi in relazione alla depressione in atto nel commercio dei prodotti del latifoglio alto fusto e ceduo, verificatasi anche a seguito dei diversi orientamenti dei consumatori per cui detta crisi minaccia di perdurare, anzi di aggravarsi; e se — presi in esame gli oneri fiscali che incidono sui costi di produzione in misura tanto rilevante, in particolare l'imposta generale sulla entrata, dovuta ogni volta su tutti gli atti di scambio concernenti il legname di latifoglio — non ritenga che un primo passo alla risoluzione della crisi sarebbe rappresentato dall'applicazione dell'imposta generale sull'entrata con il sistema *una tantum* già in atto per il settore del legname resinoso; e non ritenga anche — tenuto conto che trattasi, nella specie, di merce povera (traversa, legna da ardere, carbone, eccetera) per lo più di difficile collocamento, per cui normalmente si verificano soltanto uno (traverse) o due (combustibile vegetale) passaggi al massimo — che possa e debba richiedersi una aliquota condensata, comunque inferiore a quella del 9 per cento in atto per i legnami resinosi e da opera. Va messo in rilievo che l'auspicato provvedimento, mentre allevierebbe l'attuale critica situazione della categoria, comporterebbe la instaurazione di una disciplina che ridurrebbe le possibilità di evasione del tributo, favorendo così tutte quelle ditte che a tale evasione non intendono prestarsi. (5467).

RISPOSTA. — Si premette che il sistema di riscossione dell'imposta generale sull'entrata in base ad aliquote condensate deve essere determinato dalla legge, ovvero nel caso in cui la legge conferisca al ministro delle finanze la facoltà di stabilire, per determinati prodotti, aliquote condensate del tributo, mediante appositi decreti emanati dal ministro stesso.

Ora, poiché tale facoltà non esiste nel settore prospettato dall'onorevole interrogante, l'amministrazione finanziaria, allo stato della legislazione, non può provvedere all'istituzione del regime speciale in parola, al pari di quanto ha potuto fare per il legname resinoso da opera, per il quale la delega venne accordata con la legge 4 marzo 1952, n. 110.

Si fa per altro presente che anche nel caso che detta facoltà fosse conferita, sarebbe estremamente difficile attuare il regime stesso per le peculiari condizioni produttive e com-

merciali del settore in esame, il quale non ha quel carattere di unicità di destinazione e di impiego del prodotto che contraddistingue il legname resinoso da opera e consente di fissare le aliquote condensate del tributo sull'entrata con criteri atti ad evitare sperequazioni fiscali.

Infatti, nell'ipotesi che il prodotto da assoggettare a regime *una tantum* abbia, come nel caso del legname del latifoglio, varie possibilità di impiego, si corre il rischio di fissare un'aliquota unica che, per alcune destinazioni, a causa del numero dei passaggi che si verificano, si rivela inadeguata, mentre per altri impieghi viene a gravare eccessivamente il prodotto.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

CUCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di addivenire alla invocata disposizione circa l'abilitazione didattica, dando ovviamente valore decisivo ai risultati positivi delle ispezioni, specie quando coincidano con i rapporti dei presidi dopo lunghi anni di tirocinio di insegnamento, rinunciando, in questi casi, al colloquio, oltreché superfluo, aleatorio, e qualche volta pesante per soggetti avanzati negli anni. (4645).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha ritenuto opportuno promuovere la modificazione delle norme di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, nel senso di eliminare l'esame-colloquio, ivi previsto, allo scopo di conferire, senza altro, l'abilitazione didattica agli aspiranti che hanno già superato, favorevolmente, il preliminare accertamento ispettivo.

Una eventuale favorevole determinazione in tal senso, comportando una ulteriore semplificazione della procedura prevista per il conseguimento dell'abilitazione didattica, avrebbe tolto ogni garanzia di serietà al titolo con pregiudizio per la scuola e per gli stessi interessati.

A parte ciò, all'adozione del richiesto provvedimento si opponevano anche considerazioni inerenti alla complessa organizzazione degli esami-colloquio da tempo portata a termine dal Ministero, ed allo svolgimento dei medesimi secondo il diario già stabilito; gli esami hanno avuto regolare inizio il 15 aprile 1959 e si protrarranno fino al 27 maggio 1959.

Il Ministro: MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a definire la posizione relativa all'avanzamento di alcuni ufficiali superiori che, all'atto dell'entrata in vigore della legge 12 novembre 1955, n. 1137, avevano già conseguito una promozione nella riserva e si trovavano nelle condizioni di poterne conseguire una seconda, non sembrando si possa applicare nei loro confronti il disposto dell'articolo 117 della legge suddetta. (4315).

RISPOSTA. — L'articolo 117 della vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali stabilisce che gli ufficiali della riserva possono essere promossi soltanto al grado superiore a quello col quale l'ufficiale ha cessato dal servizio permanente.

Poiché la precedente legislazione in materia prevedeva la possibilità di due promozioni nella anzidetta posizione di riserva, apposite norme transitorie della nuova legge hanno fatto salva tale possibilità per gli ufficiali che avessero maturato il titolo alla seconda promozione anteriormente alla data di entrata in vigore della legge medesima.

Se pertanto gli ufficiali di cui parla l'interrogante rientrano nel campo di applicazione delle citate norme transitorie, la loro posizione di avanzamento è stata indubbiamente definita in conformità delle norme stesse. Se invece non vi rientrano, nessun provvedimento resta da adottare dall'amministrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione del lungo periodo di lodevole servizio prestato nell'arma dei carabinieri da alcuni tenenti di complemento, oggi in turno di avanzamento, non ritenga equo disporre che sia loro evitato il collocamento in congedo, all'atto della promozione a capitano, e siano invece trattenuti in servizio fino a quando non avranno maturato il periodo minimo di anzianità per conseguire la pensione ordinaria; e per conoscere, inoltre, se non ritenga utile e doveroso dare ai più meritevoli tenenti e capitani di complemento, trattenuti in servizio nell'arma, la possibilità di trasitarli nel ruolo permanente, mediante concorsi interni. (5487).

RISPOSTA. — Il richiamo od il trattenimento in servizio di ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri venne disposto a

suo tempo, con il consenso degli interessati per sopperire alle deficienze organiche determinatesi nell'immediato dopoguerra.

Con il ripianamento delle anzidette deficienze si è dovuto necessariamente procedere, in relazione anche ad esigenze di bilancio, al congedo graduale degli ufficiali trattenuti o richiamati, iniziando dai capitani più anziani e dai tenenti mano a mano che conseguono la promozione al grado superiore.

Tuttavia, al fine di agevolare gli interessati, si è adottato il criterio di rinviare il più possibile il congedo degli ufficiali che, per il numero di anni di servizio pensionabile, sono prossimi al conseguimento del diritto a trattamento ordinario di quiescenza.

In quanto alla possibilità di indire apposito concorso per la nomina di servizio permanente effettivo degli ufficiali di cui trattasi, si fa presente che la sistemazione in ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma richiamati o trattenuti è stata oggetto del più vivo interessamento da parte della amministrazione, tanto che sono stati indetti, dal 1946 ad oggi, ben 9 concorsi straordinari, taluni dei quali riservati ai soli appartenenti all'arma, con limiti di età notevolmente maggiorati (anche sino a 38 anni), consentendo così a 486 ufficiali di ottenere il passaggio in servizio permanente. Si può quindi ragionevolmente affermare che sono rimasti esclusi dal beneficio soltanto i rinunciatari, coloro che entrarono in servizio nell'arma in età inoltrata ed i meno capaci e volenterosi.

Ciò stante, un reclutamento per titoli, per esami o con altre diverse modalità, riservato a tali elementi, oltre a rivelarsi ingiusto nei confronti degli ufficiali già nominati in servizio permanente effettivo dopo rigorosa selezione, sarebbe in contrasto con gli interessi dell'amministrazione di immettere nei ruoli organici personale scelto e in età da consentire un normale sviluppo di carriera.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, nella considerazione che il tributo di gratitudine dovuto ai combattenti che hanno immolato la loro vita per la patria non può essere menomato da alcuna considerazione di ordine politico, trovi opportuno proporre al Capo dello Stato l'annullamento del decreto presidenziale 12 novembre 1949, n. 1062, col quale, su proposta del ministro allora in carica, fu disposto che la fondazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Altezza Reale Amedeo di Savoia, duca d'Aosta » assumesse la denominazione « Fondazione Banca d'Italia presso il Collegio militare di Napoli ». (5742).

RISPOSTA. — Quanto auspicato dall'interrogante ha già trovato attuazione. Con decreto presidenziale 30 giugno 1958, n. 824, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto 1958, n. 198, la fondazione « Banca d'Italia, presso la Scuola militare Nunziatella di Napoli » ha assunto, infatti, la denominazione « Duca d'Aosta presso la Scuola militare Nunziatella di Napoli ».

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la commissione speciale, da lui nominata, per lo studio di concrete possibilità di diretto collegamento tra la Sicilia ed il continente (ponte, gallerie, istmo) si è insediata e se ha iniziato il lavoro; e per conoscere, nel caso affermativo, le modalità e lo stato degli studi e tutte le altre notizie che possono soddisfare la legittima attesa delle popolazioni siciliane che anelano ad essere unite, anche materialmente, col resto della madre comune. (5436).

RISPOSTA. — La commissione per lo studio sulle possibilità di collegamento tra la Sicilia e il continente ha iniziato i suoi lavori nel dicembre del 1958, prendendo in esame tutti gli aspetti fisici, geofisici, geologici e geotecnici del problema, il che richiede studi che non possono certamente esaurirsi in pochi mesi.

Basti pensare alla necessità di rilievi sismologici sulle due rive dello stretto e di sondaggi del sottosuolo.

Si assicura comunque che la commissione in parola svolge i suoi lavori con ogni possibile rapidità in rapporto al rigore scientifico e di metodo richiesto dai lavori stessi.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intende definire la sistemazione a ruolo dei medici provinciali aggiunti che prestano servizio in tutta Italia da molti anni in una posizione giuridica incerta. E se non ritenga che, dopo tanti anni, necessita trovare una soluzione per il passaggio in servizio effettivo, come è avvenuto per tutti gli impiegati avventizi dello Stato, anche di questa benemerita categoria. (5740).

RISPOSTA. — Si assicura che nel provvedimento di revisione dei ruoli organici del

Ministero della sanità, di cui all'articolo 8 della legge 13 marzo 1958, n. 296, che verrà emanato il 14 agosto 1959, sarà inserita una disposizione transitoria che consentirà di sistemare, negli organici predetti, anche il personale sanitario non di ruolo attualmente in servizio.

Il Ministro: GIARDINA.

DEGLI ESPOSTI E MARCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare allo scopo di non ritardare ulteriormente l'emanazione del regolamento sulle concessioni di viaggio nelle ferrovie dello Stato, che, secondo l'articolo 28 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, doveva entrare in vigore entro il mese di marzo del 1956.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti si intendano adottare, in caso di un ulteriore ritardo del regolamento, per concedere agli aventi titolo i benefici già concordati. (5763).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento di esecuzione della legge 21 novembre 1955, n. 1108, che aveva riportato la prescritta approvazione da parte del Ministero del tesoro e sul quale aveva espresso il proprio parere il Consiglio di Stato, è stato recentemente posto in armonia con vari provvedimenti successivamente intervenuti, quali il nuovo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, il «quadro di equiparazione delle qualifiche del personale ai fini gerarchici e disciplinari», previsto dall'articolo 2 del citato stato giuridico e approvato con decreto ministeriale del 23 luglio 1958, n. 358, il definitivo assetto dato alla questione relativa all'assegnazione delle classi di vettura ai possessori di biglietti gratuiti di viaggio di cui al decreto ministeriale del 29 settembre 1958, n. 1631, nonché la legge interpretativa in materia di biglietti gratuiti di viaggio previsti per gli ex parlamentari, per il personale delle amministrazioni della Presidenza della Repubblica, del Senato e della Camera dei deputati (legge 26 dicembre 1958, n. 1130).

La completa rielaborazione dello schema di regolamento, effettuata per tenere conto degli accennati provvedimenti, è ormai pressoché ultimata e ritengo che tale schema possa essere quanto prima sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri, per la successiva emanazione con decreto del Presidente della Repubblica. Per tale motivo,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

non ricorre la necessità di adottare altri provvedimenti, dopo quelli già attuati (miglioramento trattamento concessioni di viaggio ai pensionati e agenti ferroviari ultimi due gradi), per dare anticipata esecuzione ad altre norme dello schema di regolamento riguardanti benefici già concordati.

Il Ministro: ANGELINI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere se non ritiene opportuno ammettere il passaggio alla categoria superiore di gruppo *B* del personale delle imposte dirette, provvisto dei prescritti titoli di studio di secondo grado (maturità o diploma), e che da tempo esplica mansioni di concetto; tanto più che prima del varo della legge sui ruoli speciali transitori dell'aprile 1948, l'amministrazione delle imposte dirette concedeva il passaggio alla categoria superiore di gruppo *B*, appunto a quel personale che, fornito di titolo di studio dovuto, lo chiedesse, (5315).

RISPOSTA. Il nuovo ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato non consente in alcun modo di effettuare, con provvedimento eccezionale, il passaggio di personale dalla carriera esecutiva a quella di concetto.

Non è pertanto possibile adottare, in via amministrativa, provvedimenti intesi ad effettuare il passaggio di carriera auspicato dall'interrogante, in quanto, gli impiegati dei ruoli organici e dei ruoli aggiunti della carriera esecutiva possono conseguire la nomina alla qualifica iniziale del ruolo organico della carriera di concetto esclusivamente attraverso pubblici concorsi.

Per quanto concerne gli impiegati non di ruolo, non suscettibili di collocamento nei ruoli aggiunti, è ormai giurisprudenza costante del Consiglio di Stato che la facoltà dell'amministrazione di disporre il passaggio alla categoria superiore non può essere più esercitata successivamente alla data del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che ha istituito i ruoli speciali transitori, tranne per il caso degli impiegati di 4ª categoria previsto dall'articolo 4 — quinto comma — del decreto presidenziale 5 giugno 1955, n. 448.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

DE MARTINO FRANCESCO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di precisare, con istruzioni adeguate,

che i direttori di scuole di ostetricia, ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1634, possono essere invitati dalla amministrazione ospedaliera a far parte delle commissioni esaminatrici dei concorsi, come equiparati ai professori universitari, od anche come primari ostetrici ginecologici nel caso di cui all'articolo 3 del regio decreto 19 gennaio 1928, n. 407. (4680).

RISPOSTA. — La legge 10 marzo 1955, n. 97, prevede — in deroga alle norme in vigore — che delle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di primario, di aiuto o di assistente degli ospedali siano chiamati a far parte, tra gli altri componenti, due primari ospedalieri di ruolo ed un professore universitario di ruolo e fuori ruolo.

Le disposizioni della citata legge sono state prorogate con la legge 4 febbraio 1958, n. 21, ed ulteriormente prorogate di un altro anno, a partire dal 10 marzo 1959, con la legge 1º aprile 1959, n. 136.

Per quanto riguarda i direttori delle scuole di ostetricia autonome si deve escludere che i professori-direttori di tali scuole possano essere equiparati ai professori universitari al fine dell'inclusione nelle commissioni giudicatrici dei suddetti concorsi.

In tal senso ha concluso anche il Ministero della pubblica istruzione interpellato in merito.

Del resto, anche ad aver riguardo all'articolo 8 del regio decreto 15 ottobre 1936, n. 2128, che ha sostituito l'analogo articolo 4 del regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1634, citato dall'interrogante, si rileva che la norma in questione prevede che ai professori-direttori delle scuole di ostetricia « si applicano in quanto sia possibile le disposizioni sullo stato giuridico dei professori universitari », il che porta ad escludere una vera e propria equiparazione a tutti gli effetti, che ove fosse stata effettivamente voluta dal legislatore, sarebbe stata chiaramente ed inequivocabilmente enunciata.

Comunque, la succitata legge 10 marzo 1955, n. 97, chiarisce ogni dubbio al riguardo anche per quanto concerne la partecipazione dei direttori alle commissioni di concorso in qualità di primari.

Stabilendo, infatti, la norma che siano chiamati a far parte delle commissioni stesse due primari ospedalieri di ruolo, appare evidente che i direttori delle scuole di ostetricia, i quali, anche se assolvono le funzioni di primari dei reparti ostetrici annessi alle scuole, non possono equipararsi ai primari di ruolo,

non possono far parte delle commissioni di cui trattasi.

La questione, ovviamente, non si pone per i direttori delle scuole di ostetricia annessi alle cliniche ostetrico-ginecologiche universitarie in quanto in queste ultime scuole le funzioni di direttore sono esercitate dal direttore della clinica stessa.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DE MARZI, NEGRONI, LONGONI, BERRY E MERENDA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale sia l'aliquota applicata dalle camere di commercio, per ciascuna provincia, come imposta camerale, e quale sia il gettito complessivo sul piano nazionale e per provincia che le imprese artigiane versano alle camere di commercio sotto forma sia di percentuale sull'imposta di ricchezza mobile, sia di percentuale sulla imposta di patente. (3114).

RISPOSTA. — È stato trasmesso all'interrogante il prospetto nel quale sono riportati i dati sulla imposta applicata da ciascuna camera di commercio per il corrente esercizio e sul relativo gettito d'imposta previsto nei bilanci delle camere stesse per il 1958.

In proposito si fa presente che l'imposta camerale viene riscossa per la maggior parte attraverso il ruolo unico dell'imposta di ricchezza mobile compilato direttamente dagli uffici distrettuali delle imposte dirette per cui presso le camere non vi sono gli elementi riportati nel predetto ruolo per poter discriminare le contribuzioni delle varie categorie.

La residua parte d'imposta viene percepita mediante i ruoli compilati dalle stesse camere a seguito di accertamenti diretti per i redditi non ancora accertati ai fini della ricchezza mobile, ovvero per l'applicazione dell'imposta di patente per i redditi inferiori alle lire 240 mila.

Ma anche in quest'ultimo caso i redditi vengono iscritti a ruolo indiscriminatamente per le varie categorie di contribuenti.

Conseguentemente viene a mancare la possibilità di conoscere quanto in particolare viene corrisposto dalle imprese artigiane.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere:

1°) se risponde a verità che una partita d'olio d'oliva in fusti della società Bruzia

(presidente: barone Correale; amministratore delegato: marchese Genoese Zerbi), corrente in Gioia Tauro (Reggio Calabria), sia stata respinta dall'autorità di New York (U. S. A.), perché sofisticata con olio di tè;

2°) se nei metodi ufficiali di analisi, che saranno tra breve pubblicati a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sia stato o meno incluso il saggio di Fitelson, unica reazione specifica per individuare l'olio di tè in miscela con olio d'oliva;

3°) se non ritenga conveniente istituire un rigoroso controllo sulla genuinità dell'olio d'oliva in esportazione dall'Italia, comunque confezionato;

4°) se non si consideri necessario includere il saggio di Fitelson tra i metodi ufficiali di analisi italiani, in armonia con le disposizioni già adottate dagli altri paesi, in quanto la sua eventuale esclusione, della quale intanto corre voce, potrebbe anche essere interpretata, soprattutto in seguito a quanto è accaduto alla società Bruzia, come rivolta a servire interessi privati in relazione a noti procedimenti penali in corso. (4400).

RISPOSTA. — La reazione cromatica di Fitelson, ritenuta caratteristica dell'olio di tè, ha dato luogo a discussioni e contestazioni in merito al suo reale valore e significato.

Infatti, sembra che l'olio di oliva, in talune condizioni, reagisce all'analisi col metodo di Fitelson, come se contenesse olio di tè.

Per questa ragione, ed a seguito di approfondite discussioni in seno all'apposita commissione, avvenute assai prima del fatto segnalato dall'interrogante, si è soprasseduto ad includere la reazione di Fitelson tra i metodi ufficiali di analisi per gli oli ed i grassi, di imminente pubblicazione a cura di questo Ministero, con l'intesa, però, che, in sede di revisione e di aggiornamento dei suddetti metodi, la reazione di Fitelson verrà sottoposta a rigorosi controlli, per accertarne l'effettivo valore e le possibilità di applicazione.

Ciò premesso, risulta che la raffineria Bruzia ha importato, in temporanea nel 1958, varie partite di olio di oliva lampante, di origine tunisina, per sottoporlo a raffinazione e riesportarlo. Dai controlli effettuati su ogni partita in arrivo non è risultata alcuna sofisticazione.

Dall'ottobre a dicembre 1958, la predetta società ha effettuato, dopo la raffinazione, tre riesportazioni di olio negli Stati Uniti. L'ultima spedizione è avvenuta l'8 dicembre ed è stata effettuata col piroscavo jugoslavo

« Makedonia » con primo scalo a Ceuta (Spagna).

Prima della spedizione, erano stati prelevati alcuni campioni del predetto che, alla analisi eseguita presso il « Laboratorio chimico compartimentale della dogana e delle imposte indirette » di Napoli, erano risultati contenere « olio presentante i caratteri di un olio genuino puro (rettificato A) ».

Inoltre, il laboratorio chimico centrale delle dogane, che ha successivamente effettuato un controllo analitico sui secondi campioni della stessa partita, prelevati dalla dogana all'atto dell'esportazione, ha confermato la genuinità dell'olio.

A questo proposito, il Ministero delle finanze ha precisato che il metodo di Fitelson per l'analisi dell'olio, pur non essendo compreso fra quelli ufficiali, è parimenti usato dal laboratorio chimico centrale delle dogane.

Infine si ritiene opportuno far presente che la sofisticazione dell'olio di olive con olio di tè, dato il costo di quest'ultimo prodotto sui nostri mercati, non sarebbe economica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che un tratto del territorio nazionale, dove ancora non sono stati definitivamente delimitati i confini ed appartenente al comune di Drenchia (Udine), è stato occupato dalla Jugoslavia e che detto tratto, che va dal monte Nachnoi al monte Napriccia, dove passava il vecchio confine, si estende fino a 30 metri sotto la strada per una estensione di circa 90 ettari.

L'interrogante ritiene di dover far presente che per i terreni compresi in detta zona i proprietari continuano a pagare le imposte comunali e provinciali, mentre da quelle erariali sono esenti, in quanto trattasi di territorio montano, il che è sufficiente a documentare l'irregolarità di una situazione che va senza indugi sanata.

L'interrogante chiede perciò di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere. (5086).

RISPOSTA. — Allorché gli alleati si ritirano dalla zona di confine, le forze armate jugoslave e quelle italiane presero possesso dei territori assegnati a ciascun paese dal trattato di pace.

Senonché, mentre le forze armate italiane si attestarono lungo la linea di confine —

tranne sul Sabotino, ove venne occupata qualche posizione spettante alla Jugoslavia — da parte jugoslava si occuparono alcuni territori appartenenti all'Italia in diversi tratti della frontiera e particolarmente sul Colovrat (comune di Drenchia).

La questione fu subito sollevata dal Governo italiano, sia direttamente sia attraverso gli alleati. Di essa fu successivamente investita la commissione diplomatica mista italo-jugoslava per la delimitazione del confine orientale, la quale ha il compito di identificare con esattezza la linea indicata dal trattato di pace e concordare altresì quelle piccole rettifiche reciproche che — nei limiti consentiti dal trattato — sia possibile apporare per soddisfare esigenze locali.

I lavori della predetta commissione sono stati lunghi e laboriosi; essi però hanno risentito in modo favorevole della migliorata atmosfera stabilitasi fra i governi italiano e jugoslavo dopo il regolamento della questione triestina e sono ormai avviati verso la soluzione.

Per quanto riguarda il regime fiscale cui sono sottoposti i terreni cui allude l'interrogante, pur trattandosi di questione che non rientra nella diretta competenza del Ministero degli affari esteri, non si è mancato di interessare l'amministrazione competente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra nei territori ceduti alla Jugoslavia del signor Trimboli Giuseppe (n. 324). (5089).

RISPOSTA. — Gli atti relativi alla domanda per i danni di guerra a beni commerciali subiti dal signor Trimboli Giuseppe sono stati trasmessi, in data 5 febbraio 1959, alla commissione speciale di cui all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per il prescritto parere di merito.

In data odierna è stata sollecitata la segreteria di detta commissione per il sollecito esame della pratica in argomento.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le difficoltà che ancora si oppongono alla sollecita applicazione della legge 15 luglio 1955, n. 507, concernente la ricostruzione della posizione assicurativa presso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

I. N. P. S. nei confronti del personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nei casi di cessazione dal servizio senza diritti alla pensione a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

All'interrogante risulta infatti che tutte le pratiche del genere rimangono tuttora inevase presso la sede dell'I. N. P. S. di Udine ancora in attesa delle norme di interpretazione e di applicazione. (5107).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale — pur non essendo stati ancora definitivamente concretati i criteri per il trasferimento dei contributi conseguenti l'applicazione della legge 15 giugno 1955, n. 507 — ha sempre consentito il trasferimento nell'assicurazione generale obbligatoria della contribuzione relativa al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di assistenza.

Le sedi dell'istituto sono state autorizzate dalla direzione generale ad accettare la ricostituzione delle posizioni assicurative dando nel contempo comunicazione alla direzione generale degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro dell'ammontare dei contributi assicurativi dovuti per ogni dipendente, nonché dell'aliquota degli interessi tecnici previsti dall'articolo 53 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Poiché l'interrogante si riferisce, in particolare, alla mancata definizione delle richieste presentate dal personale in questione alla sede I. N. P. S. di Udine, si comunica che, anche per quest'ultima sede, la direzione dell'I. N. P. S. ha recentemente autorizzato la definizione delle richieste di ricostituzione presentate dalle interessate.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla sollecita soluzione della pratica beni abbandonati in Jugoslavia (articolo 79 del trattato di pace) dei signori Gemma Rimbaldo Scomersich e Onorato Scomersich attualmente residenti a Monfalcone (n. 2289-16377/A). (5438).

RISPOSTA. — Per quanto concerne i beni della signora Gemma Rimbaldo Scomersich, l'interessata ha prodotto, ai fini dell'indennizzo, soltanto un atto notorio nel quale si fa generico riferimento ad un vigneto di una superficie presunta di circa mezzo ettaro. Sono stati richiesti alle autorità jugoslave i

documenti tavolari e catastali dei quali ultimi l'interessata ha fra l'altro fornito un numero errato. Non appena in possesso di tali atti, che vengono sollecitati, si procederà alla liquidazione dell'indennizzo spettante.

Circa poi i beni denunciati dal signor Onorato Scomersich, si fa presente che, come è stato regolarmente notificato all'interessato, nessun indennizzo può essere concesso in quanto trattasi di proprietà intestata al padre il quale vive sul posto e non ha presentato mai alcuna denuncia in quanto presumibilmente ha acquisito la cittadinanza jugoslava.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano al sollecito esame del ricorso avverso la liquidazione dei danni di guerra presentato dal signor Anastasia Attilio (direzion generale danni di guerra, divisione III, n. 2113). (5439).

RISPOSTA. — Il signor Anastasia Attilio ha proposto reclamo avverso la comunicazione della liquidazione, relativa ai beni professionali, notificatagli dall'amministrazione ai sensi del combinato disposto dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237.

La domanda del signor Anastasia, pertanto, dovrà essere istruita in base alle norme dell'articolo 18 della legge n. 968; in tal senso sono state disposte le informazioni di rito al fine di accertare la esatta entità dei danni subiti.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE PASCALIS. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali sono stati i risultati delle analisi sul vino prodotto dalla ditta vinicola Broni (Pavia) fatte dai laboratori di igiene di Novara e di Milano e dell'Istituto superiore di Roma.

Tali risultati sono stati alla base di un processo contro la « Vinicola Broni », celebrato presso il tribunale di Voghera e conclusosi nel novembre 1958.

Gli interroganti chiedono ai ministeri competenti se i metodi di analisi usati in questa circostanza e in casi analoghi siano corrispondenti alle esigenze di una efficace vigilanza contro la sofisticazione dei vini e se è intendimento dell'ufficio repressioni frodi di Milano operare in avvenire una sufficiente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

e adeguata azione di vigilanza nei confronti della produzione e dell'attività commerciale della ditta « Vinicola Broni », anche per corrispondere alla preoccupata attesa dei viticoltori dell'oltre Po pavese. (4921).

RISPOSTA. — 1. — A seguito delle analisi effettuate dal reparto chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Novara su n. 7 campioni di vino di produzione della ditta « Vinicola Broni » venne riscontrato che alcuni campioni presentavano acidità volatile superiore ai limiti di legge e che altri contenevano saccarosio.

Veniva, pertanto, inoltrata denuncia alla autorità giudiziaria. Le successive analisi effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano, a richiesta di parte, vennero concluse con un giudizio di regolarità.

Le analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità, su disposizione del pretore di Stradella, risultarono negative. L'istituto ebbe, però, ad osservare che non poteva escludere che i prodotti, originariamente, contenessero saccarosio che si sarebbe col tempo invertito.

2. — Come è stato riconosciuto dalla magistratura, gli strumenti ed i metodi in uso nei laboratori che hanno eseguito le analisi in questione sono all'altezza dei compiti d'ufficio, ed il personale addetto è perfettamente in grado di espletare le proprie mansioni.

3. — Nel settore del vino, come in quello degli altri prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, viene svolta intensa opera di vigilanza.

La società Vinicola Broni, al pari di tutte le altre società commerciali, viene controllata dalla polizia tributaria di Pavia e dalla sezione repressione frodi di Milano, oltre che dall'ufficio del medico provinciale per la parte di competenza.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia negli intendimenti del Ministero concedere, e quando, il benessere alla stipula della convenzione fra lo Stato e il comune di Vigevano (Pavia) per il passaggio a proprietà comunale del terreno delle « Tettoie ».

Per un sollecito disbrigo della pratica in questione, che permetterebbe al comune di Vigevano l'acquisizione di una vasta area

nel centro cittadino da utilizzare a fini pubblici, si sono espressi favorevolmente il prefetto e l'intendente di finanza di Pavia. (5061).

RISPOSTA. — Il testo definitivo dello schema di atto, con il quale vengono regolati fra l'amministrazione finanziaria ed il comune di Vigevano i rapporti inerenti al terreno denominato « Tettoie », è stato già trasmesso all'intendenza di finanza di Pavia per essere sottoposto alla firma del legale rappresentante del comune interessato.

Si assicura pertanto l'interrogante che detto schema, non appena sarà stato restituito debitamente firmato, verrà subito inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

FASANO, CAPRARA E MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intende adottare nei confronti della società A. P. E., Via Granili n. 21, Napoli.

Questa ditta lavora per conto del Ministero della difesa (confezione indumenti militari) e, pur essendo obbligata al rispetto delle norme contrattuali in vigore, per i lavoratori del settore, retribuisce le proprie dipendenti con lire 680 giornaliere, paga molto inferiore a quella prevista dal contratto di categoria.

La ditta inoltre ignora completamente le norme di legge sull'igiene del lavoro fino al punto da costringere le lavoratrici addette alla produzione a provvedere esse alla pulizia dei gabinetti e degli orinatoi (le lavoratrici si tassano di lire 20 per settimana per compensare una loro compagna che volontariamente si prodiga per tale lavoro). (2939).

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento tessitura confezioni A. P. E. — Adolfo Palombo Eredi — applica un contratto collettivo aziendale normativo e salariale, stipulato in data 16 aprile 1958 con l'intervento dell'Unione meridionale della media e piccola industria di Napoli e della C. I. S. L., unione provinciale di Napoli.

Detto contratto è stato successivamente, con apposito verbale, accettato e sottoscritto dalla F. I. O. T. della C. G. I. L., camera del lavoro di Napoli.

I minimi salariali stabiliti dall'accordo citato, che, del resto, risultano superati in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

quanto la maestranza esegue lavoro a cottimo, sono i seguenti:

maestra di confezione	L.	1.197
meccanico macchine da cucire	»	1.170
manista inserviente	»	702
cucitrice a macchina	»	762
meccanico tessitura	»	1.222
manovale	»	929
piegatrice e controllo pezze	»	804
caricatelai	»	1.031
tessitrice	»	762
copsista	»	704
rocchettista	»	712
orditrice	»	810
lavandaia apprettatrice	»	755
inflatrice	»	810
porgifilo	»	762
meccanico e controllore produzione	»	1.565
sorvegliante e distribuzione di lavoro in preparazione	»	762

Per quanto riguarda la parte finale della interrogazione, è risultato che fino a qualche mese addietro alcune lavoratrici non addette ai reparti di produzione provvedevano a turno alla pulizia dei gabinetti, ricevendo oltre alla paga giornaliera lire 20 settimanali da ognuna delle lavoratrici dei reparti di produzione.

Attualmente, invece, la pulizia degli ambienti di lavoro e dei gabinetti viene eseguita da operai aventi qualifica di manovale e senza pagamenti di compensi da parte di altri lavoratori o lavoratrici.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

FERRI E PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare relativamente al caso del signor Antonio Panzali, già funzionario dell'I. N. P. S. (sede di Cagliari), e specificatamente se non intenda intervenire per un esame accurato e obiettivo delle doglianze reiteratamente espresse dal Panzali circa il comportamento dell'I. N. P. S. nei suoi confronti, e intanto provvedere perché sia assicurato al Panzali e alla sua famiglia un adeguato e decoroso trattamento economico. (4859).

RISPOSTA. — La questione relativa al signor Antonio Panzali, già impiegato dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e attualmente dimesso d'ufficio dall'istituto stesso con provvedimento del 9 dicembre 1955, risale al luglio 1948, epoca in cui il Panzali trovavasi in servizio a Sassari.

Risulta al riguardo che in tale epoca il direttore della sede predetta ebbe a disporre, con autorizzazione della direzione generale dell'istituto, che il Panzali fosse sottoposto a visita medica. La visita fu eseguita da un medico, libero professionista di Sassari assistito dal medico della sede, a seguito della quale al Panzali fu concesso un periodo di riposo per malattia.

Successivamente sottoposto a visita di controllo presso la clinica specializzata della università di Cagliari, il Panzali fu dichiarato « esente da malattia in atto e in condizione di riprendere servizio ».

L'impiegato fu quindi trasferito alla sede di Cagliari dove svolse normale attività.

Il Panzali venne in seguito trasferito ad altra residenza di servizio (Firenze), che però l'impiegato non raggiunse dichiarandosi ammalato.

Scaduto il periodo di aspettativa concessogli, il Panzali non avendo raggiunto la nuova residenza assegnatagli, fu dichiarato dimissionario d'ufficio ai sensi del regolamento del personale in vigore a decorrere dal 9 dicembre 1955.

Il Panzali convocò allora in giudizio l'istituto innanzi al tribunale di Roma, chiedendo 50 milioni di lire a titolo di risarcimento di danni.

Ciò nonostante il Ministero del lavoro invitava l'istituto a nominare una commissione speciale, formata da consiglieri di amministrazione, autorevolmente qualificati, con l'incarico di esaminare in modo imparziale gli atti relativi alla posizione dell'ex dipendente Antonio Panzali in relazione alla specifica richiesta avanzata dal medesimo.

A conclusione dei suoi lavori, la commissione in parola espresse all'unanimità il parere — nel novembre 1957 — che la domanda di risarcimento di danni proposta dall'ex impiegato non avesse alcun fondamento e che dovesse quindi insistersi nella difesa già spiegata, in attesa del responso del magistrato.

Anche il tribunale di Roma, infatti, pronunziandosi sulla domanda di risarcimento di danni del signor Panzali, la respingeva in ogni sua parte con sentenza in data 15 gennaio e 17 febbraio 1958.

Si è pure concluso in modo sfavorevole all'interessato, con sentenza in data 16 dicembre 1958 del tribunale di Roma, sezione penale, un procedimento penale promosso contro il signor Panzali dall'I. N. P. S. a seguito di rapporto giudiziario dell'arma dei carabinieri per gravi minacce e offese al presidente e al direttore generale dell'istituto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Così stando le cose nessun intervento presso l'I. N. P. S. sembra ormai possibile da parte del Ministero del lavoro a favore del signor Panzali.

Faccio presente, comunque, che gli uffici del Ministero sono a disposizione degli interroganti per ogni altra notizia o documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA

FOA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un diretto intervento presso l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali affinché siano debitamente osservate le disposizioni contenute negli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, che prevedono la costituzione, i compiti e il funzionamento dei comitati provinciali dell'ente stesso, i quali assolverebbero una necessaria funzione di tutela degli assistibili. (2000).

RISPOSTA. — La costituzione dei comitati provinciali prevista dagli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, non ha mai potuto avere luogo finora per l'irconciliabile contrasto di tali norme con i principi generali di carattere tecnico, giuridico e amministrativo ai quali si informa l'attuale legislazione previdenziale in materia di assistenza di malattia ai dipendenti statali.

Le vigenti disposizioni di legge e di regolamento, infatti, disciplinano i limiti e le modalità dell'assistenza in modo preciso e dettagliato non lasciando alcuna discrezionalità alle sedi provinciali; viene quindi a mancare la stessa possibilità di avvalersi della consulenza dei comitati provinciali, nonostante che essi siano stati — forse un po' frettolosamente — previsti a suo tempo dalla legge.

Un'altra contraddizione in termini, tra il disposto degli articoli 48 e 49 del citato regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, e la struttura dell'ente, consiste nel fatto che gli appartenenti alla categoria assistita, indipendentemente dal luogo di residenza, prestano identico servizio e hanno diritto, com'è ovvio, ad un identico trattamento assistenziale, ciò che, mentre rende utili e anzi indispensabili gli organi di carattere anche consultivo, esistenti al centro, non permette il funzionamento di organi provinciali, i quali, non avendo, come si è detto, alcun potere discrezionale effettivo, non potrebbero che agire negli strettissimi limiti della mera in-

terpretazione delle norme; ed anche ciò determinerebbe, gradualmente, una difformità di trattamento da zona a zona, con ingiustificabili restrizioni o allargamenti; difformità comunque non legittima in quanto dalla legge stessa non consentita.

Come ho accennato, molti dubbi sono sorti, quindi, fin dall'inizio, sulla legittimità degli articoli citati, che contrastano con tutto il sistema e con i principi generali posti in essere dal legislatore per l'assistenza alla categoria degli statali.

Tuttavia il Ministero del lavoro, anche nell'intento di cercare di dare pratica attuazione alle norme sopra richiamate, anche se di dubbio fondamento, sta da tempo studiando a fondo, e non soltanto per l'« Enpas », un riordinamento di carattere generale sulla funzionalità e la composizione degli organi collegiali degli istituti di previdenza e assistenza sociale, ed in tale sede non si mancherà di esaminare ancora una volta il problema per la migliore definitiva soluzione, pur tenendo presente, come si è accennato, la necessità, ove si ritenga necessario procedere alla ricostituzione dei comitati provinciali in argomento, di apportare, a tutto l'ordinamento dell'assistenza elargita dall'« Enpas », modifiche di struttura di carattere indubbiamente sostanziale.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dalla stampa nazionale relativamente ad imminenti aumenti che verrebbero apportati alla tassa di circolazione delle autovetture.

Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno — nell'affermativa — discriminare da un tale provvedimento le macchine di media e piccola cilindrata, che rappresentano il più delle volte veri e propri strumenti di lavoro per l'utenza, e che costituiscono il settore verso cui l'industria nazionale orienta maggiormente la sua produzione al fine di conciliare le esigenze del mercato interno con quelle dell'area del M. E. C. (5502).

RISPOSTA. — Il 21 aprile 1959 è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 489, recante modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture.

Tale provvedimento è stato predisposto per una migliore perequazione delle misure della tassa, in relazione alle prestazioni delle autovetture, al loro uso tra le diverse cate-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

gorie di utenti ed alla potenza dei veicoli posti a base della tassazione.

Per la determinazione delle nuove misure della tassa è stato seguito il criterio di discriminare le varie categorie di macchine a seconda della loro cilindrata.

Il disegno di legge prevede infatti per quelle di piccola cilindrata una riduzione dell'attuale tassa di circolazione, per quello di media potenza la conferma delle misure vigenti, mentre, per le autovetture aventi una potenza superiore ai 15 cavalli vapore, l'aumento progressivo delle misure stesse.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre che alcuni degli appartamenti da costruire per la eliminazione delle case malsane, già programmati per la città di Chieti, siano ubicati nella popolosa frazione di Brecciarola dove vi è una altissima percentuale di case malsane ed una grave crisi edilizia. (4143).

RISPOSTA. — In nessuno dei progetti redatti dall'I. A. C. P. di Chieti in attuazione dei programmi disposti coi fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, ha potuto essere prevista la costruzione di alloggi nella frazione Brecciarola di Chieti.

Infatti, anche l'ultimo di tali progetti, di lire 47.500.000, dovrà essere integralmente realizzato nella città di Chieti, per consentire il completamento dello sgombero della ex caserma Berardi.

Si assicura, tuttavia, che le necessità alloggiative della frazione predetta saranno tenute in evidenza per ogni possibile futuro favorevole provvedimento.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI E COTELLESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la vivissima aspirazione dei numerosi operai della frazione « Brecciarola » del comune di Chieti intesa ad ottenere la istituzione, in detta frazione, di un ufficio corrispondente dell'ufficio di collocamento comunale di Chieti.

La frazione suddetta, che conta oltre 3 mila abitanti ed è in continuo sviluppo, dista dal capoluogo comunale circa sette chilometri. (5024).

RISPOSTA. — Nella frazione di Brecciarola, fin dal giugno dello scorso 1958 è stato

nominato un corrispondente del servizio di collocamento, nella persona del signor Daniele Arnaldo.

L'ufficio sarà aperto al pubblico non appena l'amministrazione del comune di Chieti — debitamente interessata dall'ufficio provinciale del lavoro — avrà provveduto a mettere a disposizione un idoneo locale, ai sensi dell'articolo 28 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il completamento dell'ospedale civile e la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari nel capoluogo comunale di Atesa (Chieti), malgrado siano state ammesse al contributo dello Stato sin dal 1954, non hanno ancora avuto inizio di realizzazione.

La locale amministrazione comunista, infatti, afferma che la ritardata esecuzione delle suddette opere è in rapporto ad infiniti intralci burocratici ed alla assoluta mancanza di collaborazione dei competenti organi dell'amministrazione statale mentre, sembrerebbe, che il ritardo dipenda solo ed esclusivamente dall'estremo disinteresse dell'amministrazione la quale non avrebbe curato, con diligenza e tempestività, gli adempimenti tecnici ed amministrativi di sua competenza. (5215).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'ospedale civile di Atesa è stato promesso da questo Ministero, fin dal 1954, il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 120 milioni.

Senonché, non essendo stato il progetto di ampliamento presentato dalla amministrazione di detto nosocomio ritenuto meritevole di approvazione da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, la promessa di contributo venne revocata, con l'avvertenza che il contributo medesimo sarebbe stato ripristinato ove la precitata amministrazione avesse presentato una nuova concreta proposta di lavori.

Ed infatti, con nota 16 luglio 1957, venne promesso il contributo nella spesa di lire 195 milioni, prevista per la costruzione di un nuovo ospedale, assegnando il termine di sei mesi per la presentazione dei relativi atti tecnico-amministrativi, termine che venne, poi, prorogato al 31 ottobre 1958.

Per altro, il progetto presentato alla scadenza di cui sopra risultò incompleto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

della precitata documentazione e venne, per tale motivo, restituito dall'ufficio del genio civile di Chieti alla ripetuta amministrazione, che non lo ha ancora restituito integrato come richiesto.

Per quanto si riferisce alla costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del predetto comune, si informa che per tale opera venne promesso, nel giugno 1956, il contributo statale, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 50 milioni.

Il comune, sollecitato dalla prefettura e dal provveditorato alle opere pubbliche di Aquila, ha presentato nel dicembre del 1957 il progetto generale dell'opera, mentre quello di primo stralcio è stato inoltrato all'ufficio del genio civile di Chieti soltanto nel gennaio del 1958.

Tali progetti vennero, nel luglio 1958, restituiti, tramite l'ufficio del genio civile di Chieti, al comune perché fossero rielaborati in conformità delle considerazioni espresse dal comitato tecnico-amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila.

Sino ad ora il ripetuto comune non ha ancora restituito al precitato ufficio del genio civile i progetti di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di disporre la sollecita concessione del mutuo richiesto alla Cassa depositi e prestiti dall'amministrazione comunale di Casalanguida (Chieti) per il completamento della strada di allacciamento della frazione Cese al capoluogo comunale.

L'opera suddetta fu iniziata nel 1951 ed attende ancora di essere completata (5495).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, fin dal 13 settembre 1958, ha dato affidamento al predetto comune per la concessione del mutuo richiesto, invitando il comune medesimo a trasmettere la documentazione occorrente per il concretamento dell'operazione.

Detta documentazione è stata rimessa alla Cassa depositi e prestiti il 9 aprile 1959 e, pertanto, il mutuo sarà proposto, per la concessione, al consiglio di amministrazione nella sua prossima adunanza.

Il Ministro: TAMBRONI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Lanciano (Chieti) per la concessione di un mutuo per la realizzazione dell'edificio per la scuola elementare nella frazione San

Giacomo, attualmente priva di aule scolastiche aventi anche soltanto qualcuno dei minimi requisiti igienici.

L'opera suddetta per l'importo di lire 6 milioni 670 mila è stata ammessa già da alcuni anni al contributo dello Stato previsto dalla legge n. 645. (5497).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti con ministeriale del 16 maggio 1958, n. 70670, dette al comune di Lanciano affidamento di massima per la concessione di un mutuo di lire 17.610.000 per costruzione edifici scolastici, fra cui quello in frazione San Giacomo.

Soltanto in data 1° aprile 1959 il suddetto comune ha fatto pervenire, tramite la prefettura di Chieti, l'occorrente documentazione per il concretamento dell'operazione relativa al mutuo in questione, che sarà, pertanto, proposto per la concessione al Consiglio di amministrazione nella prossima adunanza.

Il Ministro: TAMBRONI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Pennapiedimonte (Chieti) per ottenere la concessione del contributo sulla spesa di lire 3.500.000 necessaria per completare e rendere funzionale il 1° lotto dell'edificio scolastico nel capoluogo comunale.

Detto finanziamento ha carattere di particolare urgenza per evitare gravi e sicuri danni all'edificio incompleto a causa delle gravi intemperie del lungo inverno in zona di alta montagna. (5508).

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, con decreto del 6 febbraio 1959, n. 1374, ha approvato la perizia di variante e suppletiva 20 settembre 1958 per il completamento del 1° lotto dell'edificio scolastico del comune di Pennapiedimonte, autorizzando in tal modo la concessione del contributo statale del 6 per cento sulla maggiore spesa di lire 8.400.000, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il comune di Pennapiedimonte, al quale è stato già concesso, nell'esercizio finanziario 1951-52, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 15 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, ha presentato, nel corrente esercizio finanziario 1958-59, istanza di contributo dello Stato sull'ulteriore spesa di lire 11 milioni, per l'esecuzione del 2° lotto dell'edificio di cui trattasi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Tale istanza non è stata però accolta, in quanto risulta che il progetto riguardante la predetta opera è stata approvato in data 19 luglio 1957, per l'importo di lire 21 milioni, ed anche perché la maggiore spesa non è stata finora approvata dagli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
TOGNI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza degli insoliti criteri seguiti dall'I. A. C. P. di Messina nel determinare i canoni mensili degli appartamenti in locazione degli isolati di piazza Castronuovo.

Pur risultando dai piani di ammortamento che l'onere complessivo totale (spese generali, di manutenzione e di amministrazione comprese) è di 17 milioni circa, tuttavia l'istituto ricava attualmente la somma di 18 milioni soltanto dagli appartamenti in locazione.

A tale somma sono da aggiungere altri 6 milioni e 300 mila lire ricavate dalla locazione delle botteghe a piano terra, sottostanti agli appartenenti suddetti.

Questa entrata di oltre sei milioni non viene computata nel piano di ammortamento.

Il risultato è che l'istituto ritrae un utile di oltre 7 milioni annui.

L'interrogante chiede al ministro di sapere se non ritenga che la somma di lire 6.300.000, ricavata dal fitto delle botteghe predette, venga computata nei piani finanziari di ammortamento e quindi utilizzata per la riduzione dei canoni. (3890).

RISPOSTA. — I canoni di affitto degli alloggi siti in Messina, in piazza Castronuovo, vennero a suo tempo fissati provvisoriamente in base al numero legale dei vani, senza tener conto della superficie degli appartamenti e senza distinzione del piano di ubicazione, dell'esposizione e della prospicienza.

In base a tale piano, l'ammontare annuo degli affitti ascende a lire 16.611.000, delle quali lire 12.272.436,50 da corrispondere agli enti mutuantici e lire 3.929.376,05 per spese di amministrazione e gestione.

Non è esatto, perciò, che l'Istituto case popolari di quella città ricava attualmente la somma di lire 18 milioni dalla locazione di detti appartamenti.

L'istituto in parola ha, ora, predisposto un nuovo piano dei canoni di detti alloggi, anch'esso, però, formulato su dati provvisori,

in quanto non è ancora stata definita la liquidazione delle aree espropriate su cui insistono i fabbricati, tenendo conto della superficie dei singoli alloggi, della loro ubicazione, esposizione e prospicienza.

Sui dati di costo così desunti sono state stabilite le varie quote annue di ammortamento dei mutui contratti con gli enti mutuantici, al netto del contributo statale, nonché la quota annua per spese di amministrazione e gestione nella misura dell'1 per cento.

L'ammontare annuo dei fitti relativi al nuovo piano finanziario provvisorio risulta di lire 14.711.897,16 con una differenza in meno rispetto al precedente di lire 1 milione e 899.102,84, a tutto vantaggio degli assegnatari degli alloggi.

L'ente ha tenuto conto, per la determinazione dei canoni di tutti i locali, del loro costo di costruzione, cosicché esso incide esclusivamente sui locali non adibiti ad abitazione.

Dal fitto delle botteghe l'istituto ricava in atto, rispetto ad un reddito di piano finanziario ammontante complessivamente a lire 1.496.714, lire 6 milioni circa.

L'utile derivante dall'affitto così stabilito per le botteghe sarà impiegato dall'istituto per il pagamento del maggiore prezzo delle aree, la cui misura supera di lire 7.700 al metro quadrato quella determinata, in via presuntiva, in lire 10 mila al metro quadrato.

Poiché si prevedono, come si è detto, maggiori costi delle aree di dette costruzioni, l'istituto non ha ritenuto di computare la contingente maggiore entrata di lire 4.503.286 per fitto delle botteghe, a beneficio degli assegnatari degli alloggi di piazza Castronuovo.

Il Ministro: TOGNI.

GIORGIO E MARIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano necessario finanziare i lavori per la rimozione e lo sgombero delle macerie di Ateleta (L'Aquila) causate dagli eventi bellici.

La rimozione di esse è indispensabile dal momento che l'urgenza è stata riconosciuta anche dall'autorità sanitaria della provincia dell'Aquila. (5506)

RISPOSTA. — Per la rimozione e lo sgombero di macerie nel comune di Ateleta, è prevista la spesa di lire 10 milioni, al cui finanziamento non si è potuto sino ad ora provvedere con le limitate assegnazioni di fondi per lavori del genere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Comunque, presso il competente ufficio del genio civile è in corso di istruttoria la perizia relativa a tali lavori che sarà finanziata appena possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali quantitativi di grano sono stati messi a disposizione delle province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno, per l'assegnazione, in base alle vigenti disposizioni in materia, ai coltivatori diretti danneggiati dalle avversità atmosferiche. (5480).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, alle province di Avellino e Caserta sono stati rispettivamente assegnati 500 e 550 quintali di grano, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Nelle altre province della Campania i danni causati dalle predette avversità non sono stati tali da giustificare l'intervento eccezionale previsto dalla legge.

Il Ministro: RUMOR.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda adottare i provvedimenti necessari alle opere di riparazione del ponte sul burrone Malpasso in territorio di Petralia Soprano (Palermo), crollato quasi interamente da circa un anno. (5368).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dall'ufficio del genio civile di Palermo è risultato che la passerella in legno sul torrente Malpasso, posta a servizio della trazzera ex Regia Castellana-Bompietro Sant'Andrea, è crollata perché vecchia e fatiscente e che, attualmente, l'attraversamento del torrente in parola si effettua mediante guado.

Per la ricostruzione del manufatto di cui sopra in cemento armato e con le relative rampe di accesso, è prevista la spesa di circa lire 6 milioni, alla quale dovrebbe, ad ogni modo, provvedere l'ente regione.

Il Ministro: TOGNI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) se intende adottare i provvedimenti necessari, e non più oltre dilazionabili, alla sistemazione della strada provinciale bivio Gioia-Blufi-Ferrarello-Locati, che è ridotta

in condizioni di difficilissima transitabilità per i continui franamenti e per la mancanza delle normali opere di manutenzione;

2°) lo stato della pratica di finanziamento per la sistemazione della suddetta strada. (5370).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada bivio Gioia-Blufi-Ferrarello-Locati sono di competenza dell'amministrazione provinciale di Palermo, proprietaria della strada medesima.

Risulta, infatti, che detto ente ha inoltrato all'assessorato regionale ai lavori pubblici la perizia dei lavori di che trattasi, per il relativo finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) se rispondono a verità le notizie di stampa concernenti l'incarico affidato alla « Sorveglianza », società privata operante in Italia ma filiazione di una società straniera, di apporre il « visto imbarcare » sui documenti di esportazione di sfarinati contro assegnazione, a reintegro, di grano nazionale, a prezzo internazionale, nonché a prelevare campioni dei prodotti esportati da inviare per l'analisi al laboratorio chimico centrale delle dogane;

b) se, nell'affermativa, stante la gravità della disposizione, attribuita al Ministero delle finanze, d'accordo col Ministero della agricoltura, con la quale, in sostanza, si sarebbe venuti a spogliare le dogane e la guardia di finanza da uno dei loro più delicati compiti di istituto, voglia compiacersi di palesare i motivi che sarebbero stati ritenuti determinanti per l'adozione di un provvedimento così grave, e di pregiudiziale sfiducia nell'opera di organi statali quali le dogane e la guardia di finanza che pur godono la più larga estimazione anche fuori d'Italia. (3574).

RISPOSTA. — Questo Ministero, predisponendo che negli spazi doganali siano prelevati, in contraddittorio con gli operatori, campioni di sfarinati esportati contro assegnazione, a reintegro, di grano nazionale a prezzo internazionale, ha inteso — conservando alla bolla di definitiva esportazione, rilasciata dagli uffici doganali tutta la sua integrale efficacia — effettuare diretti accertamenti che hanno finalità statistico-amministrative di carattere essenzialmente diverso da quelle perseguite dagli uffici doganali e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

che gli uffici stessi non erano in grado di assolvere.

La esecuzione degli adempimenti di cui trattasi è stata affidata alla « Sorveglianza », società anonima italiana, in quanto di questa, per la particolare attrezzatura di cui dispone, unica del genere, la gestione di Stato si è già avvalsa per il controllo delle quantità e delle qualità di tutti i prodotti manovrati dal 1946 in poi, sia nella importazione che nella esportazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere una sovvenzione adeguata all'amministrazione dell'ospedale civile di Amandola (Ascoli Piceno), per lavori di ampliamento che riguardano principalmente reparti di disinfezione ed isolamento, di maternità e di ortopedia.

L'ampliamento assicurerebbe la perfetta funzionalità dell'ospedale per 20 comuni della provincia.

Il medico provinciale, avendo riscontrato che non esistono in provincia i reparti previsti nel progetto già inoltrato dall'amministrazione dell'ospedale di Amandola, ha inoltrato, tramite il prefetto, con parere favorevole, la richiesta al Ministero. (5681).

RISPOSTA. — La domanda dell'ospedale civile di Amandola è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici per le possibili determinazioni di competenza.

Nel bilancio di questa amministrazione non esiste, infatti, alcun capitolo per l'adozione di provvedimenti amministrativi concernenti la realizzazione di opere murarie ospedaliere.

Il Ministro: GIARDINA.

JACOMETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda dare disposizioni per la istituzione di un ufficio succursale postale nella frazione Bicocca del comune di Novara e per la trasformazione in agenzia delle ricevitorie postali nelle frazioni Lumellogno e Veveri di Novara, dopo che il comune della città, con delibera in data 7 marzo 1958, n. 47, e 26 settembre 1958, n. 283, del consiglio comunale, ha assunto l'impegno di fornire locali idonei, che sono già stati reperiti e sistemati ad opera dello stesso comune. (5200).

RISPOSTA. — Da parte degli organi competenti di questo Ministero le pratiche riguardanti l'auspicata istituzione di un ufficio postale nella frazione Bicocca, nonché la trasformazione in agenzia delle ricevitorie di Lumellogno e di Veveri, sono già in corso di istruttoria. Dall'esito di questa dipenderà, quindi, la adozione dei necessari provvedimenti.

Il Ministro: SPATARO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della prossima costituzione a La Spezia di un centro del comando supremo atlantico per ricerche inerenti alla guerra antisommergibili.

Ciò in relazione allo stato di allarme che la notizia ha suscitato fra la popolazione, in cui è ancora vivo il ricordo delle gravissime devastazioni che — nel corso dell'ultimo conflitto — la Spezia ebbe a subire per la sua caratteristica di piazzaforte militare. (5134).

RISPOSTA. — Il centro di cui trattasi, in allestimento presso la base navale di La Spezia, ha unicamente compiti di studio e di ricerca.

Non ha quindi alcun motivo di essere lo stato di allarme che si sarebbe diffuso tra la popolazione della zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEONE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga lecito che un prefetto — nel caso specifico quello di Vercelli — offra il suo interessamento — come ha pubblicamente affermato l'organo locale della C. I. S. L. — per concludere un accordo unilaterale tra l'associazione degli agricoltori e una organizzazione sindacale come quella della C. I. S. L.-Terra di Vercelli, assumendo così una posizione di parte che l'interrogante ritiene incompatibile con le funzioni di rappresentante del Governo.

L'interrogante chiede, inoltre, come intenda provvedere alla tutela del diritto di sciopero di fronte all'atteggiamento di certi agrari del vercellese i quali — come nel caso del titolare della Cascina Grande di Sali — licenziano in tronco loro dipendenti per il fatto che hanno scioperato o minacciano la stessa rappresaglia come ricatto o intimidazione.

Infine, l'interrogante chiede se sia lecito proibire ogni comizio ad organizzazioni sindacali ed a partiti politici per il solo fatto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

che è in sciopero una categoria di lavoratori, come è stato disposto in questi giorni dal questore di Vercelli, senza che egli possa minimamente addurre, perché inesistenti, « comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica » come stabilisce l'articolo 17 della Costituzione. (5637).

RISPOSTA. — Il prefetto di Vercelli non è intervenuto nel corso delle trattative per il rinnovo dei patti provinciali riguardanti il settore agricolo, ma si è limitato soltanto, nella circostanza, ad esprimere un generico voto, perché la questione fosse esaminata con spirito di reciproca comprensione tra le parti interessate.

Nondimeno, la C. G. I. L., alla quale l'associazione provinciale degli agricoltori non aveva riconosciuto il diritto di partecipare alle trattative (per avere omesso di disdettare, nei termini contrattuali, a differenza della C. I. S. L., i patti precedenti), si ritenne ingiustamente esclusa ed in segno di protesta proclamò lo sciopero nelle campagne.

Durante tale sciopero non si è verificato alcun licenziamento; infatti, solo antecedentemente allo sciopero stesso risulta che si siano spontaneamente dimessi dal lavoro, per fatti personali, tre dipendenti della Cascina Grande di Sali Vercellese.

Si soggiunge che, in conseguenza della delicata situazione dell'ordine pubblico localmente determinatasi durante i giorni dello sciopero, il questore di Vercelli ritenne, per ovvie ragioni cautelative, di non consentire lo svolgimento di alcuni comizi indetti in diversi comuni della provincia il 19 ed il 20 aprile 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se con ispezioni ripetute è stato accertato quale è la condizione del personale (in gran parte femminile) dipendente del nuovo stabilimento della ditta Kerasav di Torre del Greco (Napoli); in particolare: qualifiche, salari, maggiorazioni festive, mensa. (3768).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopraindicata, concernente la società S. A. V. (Stabilimenti Arti Varie) di Portici (non ditta Kerasav di Torre del Greco), faccio presente che durante il decorso anno 1958 l'ispettorato del lavoro di Napoli ha, in più riprese, sottoposto ad accurate visite ispettive l'azienda in parola accertando irre-

golarità che l'azienda ha provveduto e tuttora sta provvedendo ad eliminare.

A seguito dell'intervento del predetto ispettorato la S. A. V., che antecedentemente alle visite ispettive solo in rarissimi casi aveva effettuato il passaggio di qualifica da apprendisti ad operai qualificati, dal giugno 1958 ha proceduto a tale cambiamento di qualifica per molti degli apprendisti.

Per le irregolarità accertate circa l'applicazione delle leggi sul riposo domenicale e settimanale, sull'orario di lavoro e sulla tutela del lavoro femminile e minore l'ispettorato ha adottato gli opportuni provvedimenti. Analoghi provvedimenti sono stati adottati essendo stato accertato che agli apprendisti, nell'anno 1958, era stato concesso un periodo di ferie inferiore a quello prescritto.

È infine in corso di definizione la prescrizione fatta alla società di provvedere al versamento dei contributi dovuti e non ancora versati agli istituti assicuratori.

La società S. A. V. esercita duplice attività: di ceramica e di tipografia.

In data 10 dicembre 1958, presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli è stato stipulato tra la società S. A. V. e la propria maestranza, rappresentata dalla federazione provinciale ceramisti ed affini, sindacati di Napoli, aderenti alla C. G. I. L. e alla C. I. S. L., un contratto collettivo di lavoro normativo e salariale con decorrenza dal 15 settembre 1958 e con scadenza al 31 dicembre 1959.

Detto contratto ha valore per il settore ceramica e prevede la disciplina delle qualifiche, dei miglioramenti salariali, delle maggiorazioni di lavoro festivo e straordinario e l'istituzione dell'indennità di mensa, nella misura di lire 30 al giorno per ciascun operaio.

In particolare le maggiorazioni per il lavoro festivo sono state fissate nella misura del 30 per cento nel caso di lavoro straordinario e del 20 per cento nel caso di lavoro normale.

Per quanto, invece, riguarda il settore tipografico, pur non essendo stato raggiunto un accordo contrattuale tra le parti, l'azienda provvede lo stesso, dal settembre 1958, a corrispondere dei salari aumentati, per cui circa il 60 per cento del personale percepisce paghe superiori a quelle stabilite dal contratto nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul fatto — incomprensibile — che occorrono tre mesi

perché ad un pensionato della previdenza sociale di Napoli venga consegnato il libretto, che proviene da Roma e deve essere emesso dopo una semplice registrazione meccanografica; sui provvedimenti adottati. (4335).

RISPOSTA. — Pur essendo, effettivamente, semplificati al massimo gli adempimenti che l'Istituto nazionale della previdenza sociale deve adottare, debbo precisare che prima di inviare la posizione di pensione al centro meccanografico le sedi dell'istituto devono accertarsi della esistenza del diritto alla pensione dell'assicurato che ha presentato la domanda. Molto spesso la domanda stessa non è corredata dai documenti richiesti o questi sono incompleti e, di conseguenza, si verificano ritardi nella consegna dei libretti di pensione.

Per quanto concerne in particolare le operazioni del centro meccanografico, posso assicurare che si svolgono — di norma — nel termine di 15-20 giorni.

Il Sottosegretario di Stato:
GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si considera corretto e tollerabile il comportamento della previdenza sociale nei seguenti casi:

1°) Gargiullo Francesco, ricoverato al sanatorio dei Camaldoli a Napoli il 23 agosto 1956, ha dato inizio ad una causa per mancato riconoscimento della invalidità. Per ben undici udienze la causa ha dovuto essere rinviata per la mancata costituzione dell'I. N. P. S. che lo ha fatto solo dopo 2 anni;

2°) Forte Alfonso di Domenico da Torre Annunziata (Napoli) ha dato inizio ad una causa il 23 ottobre 1956, per il riconoscimento della invalidità. Ecco l'elenco delle successive udienze nelle quali l'I. N. P. S. non si è costituita: 15 gennaio 1957; 7 febbraio 1957; 16 aprile 1957; 13 giugno 1957; 15 ottobre 1957; 17 dicembre 1957; 16 gennaio 1958; 7 marzo 1958; 20 maggio 1958; 7 luglio 1958; 28 ottobre 1958; 2 dicembre 1958; 20 gennaio 1959. La prossima udienza è fissata per il 12 marzo 1959.

Per conoscere se sono state adottate misure per impedire il ripetersi di simili fatti ed, eventualmente, sanzioni a carico del colpevole. (4338).

RISPOSTA. — Il contenzioso in materia di pensioni di invalidità erogate dall'Istituto na-

zionale della previdenza sociale ha da tempo raggiunto presso l'ufficio legale della sede I. N. P. S. di Napoli cifre imponenti, come quelle che ad esempio indicano in 5921 il numero dei giudizi in corso a fine dicembre 1957, in 2646 il numero dei giudizi iniziati nel 1958, in 8567 quelli trattati nel 1958 e in 6492 quelli in corso a fine dicembre 1958.

Indipendentemente da tali cifre può spiegarsi il ritardo nella costituzione in giudizio da parte dell'I. N. P. S. per i due casi citati dall'interrogante, specie quando si consideri:

1°) che, per l'assicurato Gargiullo Francesco, la mancata indicazione nell'atto di citazione di complete generalità, la grande diffusione di omonimi in Napoli e, quindi, negli schedari della sede I. N. P. S. hanno reso assai difficili le ricerche della documentazione attinente al caso, che normalmente correda la costituzione in giudizio dell'I. N. P. S.; mentre significativo è il fatto che non sia stata trattata e spedita a sentenza la causa in contumacia dell'istituto, come il procuratore del Gargiullo avrebbe potuto ben fare, ove l'interesse del suo cliente avesse reclamato una sollecita definizione del giudizio.

Il non avere attuato un così elementare mezzo procedurale potrebbe essere, invece, indicativo o di accordi intervenuti fra i due patrocini o di vera e propria mancanza dell'interesse suddetto, perché il Gargiullo, anteriormente alla data di citazione, fu ricoverato per malattia tubercolare nel sanatorio di Camaldoli di Napoli; ed è noto che i ricoveri in sanatorio mentre possono costituire in taluni casi impedimento legale alla liquidazione della pensione di invalidità (articolo 72 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827), creano, quasi sempre, dal punto di vista tecnico sanitario serio dubbio sul requisito di « permanenza » della pretesa invalidità, che le adatte cure in corso possono, invece, eliminare;

2°) che, per l'assicurato Forte (o Forti) Alfonso, è stato notificato all'istituto un atto di citazione incompleto. L'atto, ovviamente nullo per assoluta mancanza di ogni indicazione relativa all'attore, non consentiva alcuna possibilità per l'istituto di darvi corso. Tuttavia dalla firma apposta in calce al mandato delle liti si rilevava che l'attore doveva essere tale Forte (o Forti) Alfonso. L'ufficio legale della sede di Napoli dell'istituto prendeva contatti con l'avvocato Angeloro, procuratore del Forte, per avere chiarimenti sulle precise generalità del Forte stesso al fine di poter

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

rintracciare i precedenti amministrativi del giudizio: tali chiarimenti però non sono stati ancora forniti.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati che la ditta Rocco Paolo Melchionna, con sede in Caserta, via F. Ricciardi, ha in appalto la costruzione delle fogne a Capri e dal settembre 1958 non paga regolarmente le maestranze, limitandosi a saltuari piccoli acconti;

per conoscere le disposizioni adottate a norma delle disposizioni vigenti per la tutela dei lavoratori nei pubblici appalti; per conoscere anche come si intende colpire la stessa impresa, che per mesi non restituisce ai lavoratori, che cessano dal lavoro, il libretto personale. (4351).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato regionale del lavoro di Napoli nei confronti della ditta Rocco Paolo Melchionna, che esegue i lavori di costruzione del 3° lotto delle fognature nella zona sud di Capri, è risultato che detta impresa corrisponde al personale dipendente salari inferiori a quelli previsti dalla vigente tabella salariale del contratto collettivo di categoria. Pertanto, le è stato ingiunto di corrispondere immediatamente a tutti i lavoratori le differenze salariali dovute.

La Cassa per il mezzogiorno, in data 20 aprile 1959, ha sollecitato il citato ispettorato affinché comunicasse se la ditta in parola abbia ottemperato all'ingiunzione, e con successivo telegramma del 22 stesso mese ha invitato l'amministrazione comunale di Capri, concessionaria dei lavori di che trattasi, a far conoscere quali provvedimenti siano stati disposti a tutela degli operai, nel caso che la ditta non abbia ancora provveduto a rimuovere le inadempienze lamentate.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che ai lavoratori licenziati viene regolarmente restituito il libretto di lavoro: ad un solo operaio dimissionario il libretto stesso è stato restituito con notevole ritardo, a causa di disguido postale.

Si dà assicurazione all'interrogante che la Cassa segue la pratica con il massimo interesse.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MAGLIETTA. — *A. Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sugli accertamenti compiuti e sui risultati della ispezione a carico della ditta Ferruccio Vincenzo di Mugnano (Napoli), di proprietà Maiolo; in particolare sugli adempimenti sociali nei riguardi di 22 dipendenti. (4396).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli, su denuncia della locale camera del lavoro, ha effettuato in data 17 febbraio 1959 una visita ispettiva alla ditta Ferruccio Vincenzo, esercente calzaturificio di Mugnano di Napoli. Alla data dell'ispezione la ditta di nuova costituzione occupava n. 16 lavoratori assunti al lavoro da poche settimane.

A carico del titolare della ditta sono state nel complesso contestate le seguenti infrazioni:

a) pagamento della retribuzione senza il prospetto di paga;

b) assunzione dei lavoratori senza la prescritta autorizzazione dell'ufficio di collocamento;

c) infrazione alle norme sul libretto di lavoro;

d) assunzione al lavoro di un fanciullo di età inferiore ai 14 anni;

e) mancata denuncia dei lavori all'« Inail » ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e mancata tenuta dei libri matricola e paga.

In seguito all'azione del citato organo ispettivo la ditta ha provveduto a munirsi dei libri matricola e paga e alla regolarizzazione dei versamenti dei contributi assicurativi dovuti all'« Inam » e all'« Inps ».

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'apertura di nuovi cantieri di lavoro nel comune di Marano (Napoli) e particolarmente di quelli previsti per l'anno 1958 e non realizzati. (4437).

RISPOSTA. — In favore del comune di Marano, risultano istituiti, nel decorso esercizio finanziario 1957-58, n. 12 cantieri di lavoro, dei quali sei già chiusi per ultimazione dei lavori e sei tuttora in attività.

Per quanto concerne il corrente esercizio finanziario 1958-59, faccio presente, che, a sollievo della disoccupazione nel comune in parola, risultano istituiti n. 5 cantieri per disoccupati, per un totale di n. 7.600 gior-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

nate-operaio, per una spesa complessiva, a carico del Ministero del lavoro, di lire 8 milioni e 689.100.

Da parte degli enti gestori non è stato però ancora provveduto all'apertura dei cantieri di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è vero che — a differenza di altre agenzie — a Napoli le seguenti agenzie non rispettano le norme sull'impiego delle guide fornite di autorizzazione (articolo 123 testo unico di pubblica sicurezza ed articolo 234 regolamento di pubblica sicurezza): Carrani, Via, Aloschi, Tour Viaggi;

per conoscere se non si ritenga giusto agire con vigore in questo settore a tutela dell'attività turistica e per il controllo di ogni servizio. (5269).

RISPOSTA. — Le agenzie di viaggio di Napoli segnalate dall'interrogante, come le altre similari di quella provincia, organizzano escursioni, gite periodiche e viaggi turistici con l'impegno di illustrare i valori storici, artistici e le bellezze naturali delle località da visitare, ed in tali casi non mancano di impiegare, di volta in volta, guide turistiche autorizzate giusta quanto dispone l'articolo 234, lettera A, del regolamento per la esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza.

Le predette agenzie organizzano anche gite turistiche col solo impegno del trasporto dei clienti e di altre accessorie prestazioni presso pubblici locali, ed in questo caso si avvalgono dei propri dipendenti per il solo accompagnamento dei turisti e per il controllo della buona esecuzione delle prestazioni patuite.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MAGLIETTA, PEZZINO E CONTE — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla lettera pubblicata dal bracciante signor Michele Vitucci (*Unità-cronaca* di Napoli, 8 aprile 1959) di Afragola, nella quale si denuncia il comandante dei vigili urbani per violenza a suo danno;

sulla richiesta fatta e sui provvedimenti adottati. (5408).

RISPOSTA. — I fatti cui accenna l'interrogante sono stati riferiti dal comando stazione dei carabinieri di Afragola all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere i precisi impegni che la Cassa per il mezzogiorno ha preso od intenda prendere per il rifornimento idrico di Capri (Napoli) anche in relazione alle considerazioni ed ai voti del consiglio comunale nella recente riunione per il rinnovo della concessione alla « Sippic ». (5491).

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri è in corso lo studio da parte della Cassa per il mezzogiorno della soluzione più conveniente.

Per altro, per detta isola la Cassa stessa intende adottare a breve scadenza provvedimenti atti ad assicurare un immediato miglioramento dell'attuale servizio di approvvigionamento. In particolare, al fine di agevolare lo scarico delle navi cisterne e la distribuzione dell'acqua, è in corso la progettazione esecutiva di serbatoi e condotte, i cui lavori si prevede potranno avere inizio nella prossima stagione estiva.

Il Ministro: PASTORE.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta del consiglio provinciale di Foggia per il passaggio alla rete statale della strada denominata « della Consolazione » che allaccia il comune di Deliceto al centro di rieducazione dei minorenni, di interesse nazionale. (5344).

RISPOSTA. — Non risulta sia stata richiesta la statizzazione della strada indicata nell'interrogazione.

Comunque, la strada in questione non ha alcuno dei requisiti previsti dall'articolo 2 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, perché possa essere inserita nella rete delle strade statali.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere quali progetti relativi all'impianto di stabilimenti per la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli, interessanti la provincia di Foggia, siano attualmente all'esame della Cassa per il mezzogiorno.

Gli interroganti chiedono di conoscere per ogni progetto l'azienda o l'ente proponente, il luogo prescelto per l'impianto e le caratteristiche essenziali. (5352).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

RISPOSTA. — Alla Cassa per il mezzogiorno non risulta ancora pervenuta alcuna richiesta per la realizzazione di stabilimenti per la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli in provincia di Foggia.

Il Ministro: PASTORE.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga che la sua circolare del 25 giugno 1958, n. 1163-C, protocollo 237332, con la quale sono state emanate le nuove disposizioni in materia di certificati di origine per i vini destinati alla esportazione, sia in contrasto, per quanto riguarda la denominazione dei vini tipici del Chianti, con le norme attualmente vigenti in materia, nonché con le esigenze di una razionale difesa di quella produzione.

L'interrogante chiede, inoltre, se, visto il giustificato allarme che la suddetta circolare ha suscitato tra i produttori, non creda di rettificarla, uniformando la classificazione dei vini della Toscana al decreto interministeriale 31 luglio 1932, il quale prevede sette diverse denominazioni del vino Chianti escludendo implicitamente la denominazione generica « Chianti » a sé stante; soddisfacendo con ciò, in una certa misura, alla necessità di tutela della classifica della produzione vinicola. Tutto ciò in attesa che la difesa dei vini italiani di origine pregiata venga disciplinata, come sembra necessario ed indilazionabile, da un organico provvedimento legislativo, che assicuri una giusta ed efficace difesa dei vini tipici italiani. (4904).

RISPOSTA. — La circolare di questo Ministero del 25 giugno 1958, n. 1163-C, non è in contrasto con le norme attualmente vigenti, neppure per quanto riguarda la denominazione dei vini « Chianti ». La denominazione sintetica e comprensiva usata nella circolare faceva infatti ovvio riferimento a tutte le varie denominazioni d'origine usate per tale specie di vini negli accordi internazionali: particolarmente nell'accordo italo-francese del settembre 1949, con le modifiche rese esecutive con la legge 9 aprile 1952, n. 530, che è la più recente in materia.

Secondo tale accordo le denominazioni del Chianti sono otto, non sette; e fra esse è compresa la denominazione generica « Chianti » a sé stante.

Per evitare, comunque, eventuali dubbi di interpretazione da parte delle camere di commercio, questo Ministero, d'accordo con le altre amministrazioni interessate, ha diramato recentemente (13 marzo 1959) un'altra circolare, con la quale, fra l'altro, è stato dichiarato che la denominazione generica « Chianti », usata nella circolare precedente, deve intendersi riferita a tutti i vini per i quali la denominazione stessa è prevista nel citato accordo italo-francese.

Il Ministro: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando la giunta provinciale amministrativa di Cosenza emetterà la decisione sul ricorso per l'ineleggibilità a consigliere comunale del signor Salvatore Perugini. L'interrogante ha più volte richiamato l'attenzione del ministro sull'inammissibile comportamento della giunta provinciale amministrativa, apertamente censurata da tutta l'opinione pubblica in relazione alle cariche politiche ricoperte dal signor Perugini.

Nella risposta all'interrogazione n. 335 si assicurava un intervento del prefetto per affrettare la decisione; che invece — a tutt'oggi e dopo oltre 2 anni dalla presentazione del ricorso — non è ancora venuta. Si chiede di sapere in conseguenza se e quali decisioni saranno adottate al fine di ottenere che la giunta provinciale amministrativa funzioni in modo giusto e corretto. (1088, già orale).

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, di Cosenza nell'udienza pubblica tenuta in data 17 aprile 1959 ha provveduto a pubblicare la decisione sul ricorso giurisdizionale prodotto avverso l'elezione a consigliere comunale del ragioniere Salvatore Perugini.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MARCONI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* Per sapere se sono state esperite o se si intendono esperire indagini sulla attività della « Coop » di Correggio e del « Mulino cooperativo » di Villa Masone (Reggio Emilia), organismi economici che secondo una opinione pubblica qualificata eserciterebbero una vasta attività creditizia. (513, già orale).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite da parte dei competenti organi in merito alla presunta attività creditizia che sarebbe esercitata dalla cooperativa « Coop » di Correggio e dal « Mulino cooperativo » di Villa Masone, è risultato quanto segue:

Per « Coop » va intesa la società cooperativa industriale agricola (S. C. I. A.) costituita il 26 giugno 1948 e messa in liquidazione il 13 giugno 1955.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Ne erano stati promotori tali signori Pietro Gibertoni e Nelson Giovanardi, i quali erano riusciti a raccogliere intorno ad essa 500 soci. Scopo della società era quello di agire da intermediaria fra produttori e consumatori; di acquistare all'ingrosso merci inerenti alla agricoltura e di rivenderle poi al dettaglio ai soci, a prezzo equo. L'attività aziendale si estendeva inoltre alla produzione e al commercio dei seguenti prodotti: mangimi bilanciati « Coop » per uso zootecnico; « Via Coop » prodotto vitaminico e minerale per uso zootecnico; « Erbasol Coop » integrativo per foraggi poveri; « Sersan-Coop » antifermentativo per siero; prodotti tutti, questi, che incontrarono presto il favore del ceto agricolo. Le sorti della « Cooperativa » ebbero quindi modo di prosperare nel volgere di qualche anno.

Nel novembre del 1950 i due suddetti promotori della « Cooperativa industriale agricola » formarono fra di essi una società di fatto col nome di « Società commerciale industriale agricola » (S. C. I. A.) pure con sede in Correggio. Lo scopo sociale era la produzione dei mangimi per bestiame, il commercio dei cereali, di leguminose, ecc.

Vennero in tal modo a coesistere due società di nome pressoché uguali e con sigla identica (S. C. I. A.), aventi scopi uguali e governate dalle stesse persone, differenziandosi esse soltanto nella figura giuridica, giacché una era una società cooperativa e l'altra una società di fatto.

Messa più tardi in liquidazione la società cooperativa (1955), la società di fatto (Società commerciale industriale agricola) ha potuto avvantaggiarsi della pubblicità fatta in passato dalla « Coop », della affermazione commerciale dei prodotti « Coop », sino al punto che i due predetti signori (e la società di fatto da essi formata) sono venuti a identificarsi — e si identificano tuttora — per voce pubblica, nella espressione « Coop » proveniente dalla cessata Società cooperativa industriale agricola.

Per quanto si riferisce alla raccolta di disponibilità, nulla oggi si può dire nei riguardi della vecchia « Cooperativa industriale agricola » essendo ormai cessata, sin dal 1955, da qualsiasi attività in seguito alla sua messa in liquidazione. In ordine poi ad un'eventuale analoga attività da parte della società di fatto (società commerciale industriale agricola) non sono risultati elementi che comprovino l'esercizio di una attività di raccolta.

Per quanto concerne il Mulino cooperativo è risultato trattarsi di società cooperativa a responsabilità limitata con sede a

Reggio Emilia e filiali in San Martino in Rio, Scandiano, Rubiera ecc.; ha per scopo l'industria molitoria e il commercio di granaglie e affini; dispone di uno stabile di proprietà, di nuova costruzione, dotato di moderni impianti industriali cui viene attribuito un valore non inferiore a 90 milioni.

Il suddetto Mulino cooperativo è il più importante complesso di un gruppo di 4 analoghe aziende del tipo, site in Novellara, Castelnuovo Sotto e Massenzatico (Reggio Emilia).

Nei confronti dei soci, il « Mulino » svolge i seguenti servizi:

al tempo del raccolto, ritira dal socio-mezzadro tutta la produzione di grano, con l'impegno di provvedere alla macinazione gratuita del quantitativo di grano necessario alla panificazione annua occorrente alla famiglia del conferente, alla quale viene fatto consegnare, giorno per giorno, il pane fresco e la pasta nel quantitativo pattuito. Il servizio è svolto con facilità e speditezza per mezzo dei forni cooperativi locali;

il residuo quantitativo, trasformato in farina, viene dal Mulino venduto sul mercato; il corrispondente ricavato è poi trattenuto sino a primavera (salvo corresponsione ai conferenti di qualche anticipo che si aggira su una minima percentuale, del valore di 3-5 per cento, attribuito al grano consegnato). I fondi trattenuti dal Mulino vengono riconosciuti ai soci conferenti col rilascio di libretti di deposito (o con accreditamento sui medesimi).

Con detto procedimento, il Mulino si procura i mezzi per autofinanziarsi, senza quindi ricorrere al credito bancario, al quale attinge soltanto in casi di assoluta necessità.

La liquidazione finale dei rapporti fra Mulino e soci conferenti si effettua poi soltanto a distanza di parecchi mesi, cioè nella stagione primaverile.

Si dice che sulle somme trattenute, il Mulino corrisponda ai soci un tasso del 6-7 per cento.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

MARICONDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga che — a seguito della sentenza emessa dal Consiglio di Stato in data 10 aprile 1957 sotto il numero 618, con la quale si statuiva che al sottufficiale collocato in pensione spettano i benefici previsti dagli articoli 84 e 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, quando vi sia il concorso, voluto dalla legge, della condizione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

di raggiunto limite di età o di servizio o di infermità dipendente da causa di servizio, senza che possa aver rilievo il fatto che il collocamento in pensione abbia avuto luogo su domanda o d'autorità — sia doveroso riconoscere, senza ulteriori indugi, i benefici previsti dai citati articoli 84 e 32 della legge del 1954, n. 599 a tutti i sottufficiali, che secondo il dettato della sentenza del Consiglio di Stato, ne hanno diritto, perché sarebbe sommamente inumano ed ingiusto, oltretutto illegittimo, costringere una categoria tanto benemerita e perciò meritevole di considerazione e gratitudine da parte degli organi dello Stato a dover ricorrere all'indicata magistratura per vedere riconosciuti i propri diritti. (4373).

RISPOSTA. — La decisione del Consiglio di Stato cui si è riferito l'interrogante riguarda il caso di un sottufficiale collocato a riposo di autorità prima del limite massimo di servizio.

Essa, quindi, non ha nulla a che vedere con la questione dei sottufficiali collocati a riposo a domanda, in ordine alla quale un parere dello stesso Consiglio di Stato in adunanza generale è venuto a confermare che l'indennità speciale non spetta nei casi di cessazione dal servizio a domanda.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARZOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che il commissario straordinario, al quale è stato affidato l'incarico di approntare il regolamento alla legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva di una Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti, abbia in animo di includere nel regolamento stesso una disposizione intesa a rendere la iscrizione alla Cassa suddetta obbligatoria indiscriminatamente per tutti coloro che esercitano la professione di ingegnere e di architetto.

Ove quanto precede corrisponda a verità, l'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non creda di intervenire affinché venga stabilito dal regolamento di cui trattasi che l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa medesima sia esclusa per gli ingegneri ed architetti iscritti obbligatoriamente ad altro ente previdenziale e, in particolare, all'Istituto di previdenza dei dirigenti di aziende industriali di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 967.

E ciò per evitare che una categoria di ingegneri sia ingiustamente obbligata a cor-

rispondere nello stesso tempo contribuiti a due enti previdenziali diversi. (5153).

RISPOSTA. — Secondo l'articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva della Cassa predetta, sono iscritti alla Cassa medesima tutti gli ingegneri ed architetti che « possono » per legge esercitare la libera professione.

Ora è noto che a norma della legge 25 aprile 1938, n. 897, che modifica il regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, l'abilitazione all'esercizio della libera professione del laureato in ingegneria ed architettura si consegue con la iscrizione del medesimo all'albo professionale di categoria; quindi unicamente la iscrizione all'albo pone potenzialmente l'iscritto nelle condizioni prescritte dalla legge per « poter » esercitare in proprio l'attività professionale, anche se in effetti poi non la esercita.

Ne consegue che sono obbligatoriamente iscritti alla Cassa solo gli ingegneri ed architetti che sono iscritti agli albi professionali.

Stabilita la correlazione dell'obbligo della iscrizione agli albi professionali per poter essere iscritti anche alla Cassa, si fa presente che la stessa legge istitutiva n. 179 citata contempla agli articoli 4 e 23 il caso di ingegneri ed architetti, naturalmente iscritti agli albi, che sono impiegati alle dipendenze di terzi durante il periodo di iscrizione alla Cassa. In tal caso i medesimi godono di un altro trattamento di pensione in dipendenza del lavoro prestato e hanno diritto alla integrazione, da parte della Cassa, del loro trattamento previdenziale qualora questo sia inferiore al trattamento di pensione corrisposto dalla Cassa medesima, oppure alla restituzione dei contributi versati, maggiorati dell'interesse legale, nel caso che non conseguano il diritto alla integrazione predetta.

La legge, appunto, in considerazione che la particolare categoria di iscritti di cui trattasi è già obbligatoriamente soggetta ad altro trattamento previdenziale, dispone che nel regolamento di attuazione della Cassa sia fissata una riduzione della misura della quota individuale dovuta da tutti gli iscritti.

Circa la richiesta dell'interrogante di esonerare dall'obbligo dell'iscrizione alla Cassa tutti gli ingegneri ed architetti iscritti obbligatoriamente anche ad altro istituto previdenziale, si fa presente che il Ministero del lavoro deve attenersi esclusivamente a quanto disposto dalla legge istitutiva dell'ente e più sopra illustrato e che qualsiasi modifica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

delle norme in essa contenute deve essere richiesta in sede legislativa.

Posso, invece, assicurare che in sede di approvazione del regolamento di attuazione della Cassa le norme concernenti gli iscritti professionisti impiegati saranno oggetto di particolare esame anche sotto il profilo equitativo.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELI ANGELA.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, pur avendo il municipio di Borgia (Catanzaro) compilato e trasmesso da oltre tre mesi i ruoli di pagamento delle giornate di imponibile eseguite dai braccianti agricoli nell'annata 1957-58 presso proprietari inadempienti, il prefetto di Catanzaro non ha creduto a tutto oggi di approvare e rendere esecutivi i ruoli stessi e ciò nonostante le ripetute insistenze e le condizioni di riconosciuto bisogno dei braccianti creditori. (3244).

RISPOSTA. — La prefettura di Catanzaro ha dovuto esperire la necessaria istruttoria prima di poter rendere esecutivo o, come nella specie, rigettare il ruolo imponibile di manodopera agricola per il comune di Borgia.

Ovviamente, però, la decadenza del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 929, in conseguenza della nota sentenza della Corte costituzionale, comporta, in ogni caso, un motivo di sopravvenuta illegittimità del ruolo di cui si tratta.

In relazione alla sentenza sopra citata, come, del resto, reso noto dallo scrivente nella seduta del 18 marzo 1959 alla Camera dei deputati in sede di discussione di una mozione e, dello svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sulla manodopera agricola, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle province maggiormente colpite.

Al riguardo posso assicurare che anche il comune di Borgia potrà beneficiare, oltre che degli interventi già predisposti dal Ministero del lavoro con l'istituzione di un cantiere di lavoro (n. 2.280 giornate operaio; importo, a carico del Ministero, lire 2.408.780), di tutti quegli altri provvedimenti che si renderanno necessari per alleviare lo stato di disoccupazione nel settore agricolo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende sollecitare gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo (evidente l'errore di stampa nella interrogazione precedente dell'interrogante numero 5002), tenendo particolare considerazione dei laureati del giugno 1958. (5673).

RISPOSTA. — Con legge 2 aprile 1958, n. 323, è stata già data ai laureati nella sessione estiva del decorso anno accademico 1957-58, la possibilità di partecipare agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale, fra le quali quelle di medico chirurgo.

Essi hanno, ora, la possibilità di partecipare alle sessioni indette per il corrente anno accademico, con l'ordinanza 6 marzo 1959, la prima delle quali avrà inizio il 18 maggio 1959.

Il Ministro: MEDICI.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché si attui al più presto il nuovo edificio postale richiesto dal comune di Davoli (Catanzaro), che si è impegnato a fornire il suolo edificatorio occorrente per far sorgere l'edificio.

Si fa presente che l'attuale edificio è inadeguato ai servizi che obbligatoriamente vanno espletati e non corrisponde alle esigenze di sviluppo che, in un centro sede di mandamento e di progredienti attività, quale è Davoli, si vanno maturando. (4940).

RISPOSTA. — La costruzione di un apposito edificio postale in Davoli non è prevista nei programmi di opere edilizie finora approvati dai competenti organi di questo Ministero.

Tale possibilità potrebbe eventualmente essere presa in considerazione in occasione della formulazione di nuovi programmi edilizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie del bilancio e con le esigenze degli altri centri più importanti.

L'amministrazione sta esaminando la possibilità di conferire intanto all'ufficio postale di Davoli una sistemazione più adeguata mediante il reperimento di un nuovo locale o l'ammodernamento e un migliore adattamento dell'attuale sede.

A tal fine, è stata già incaricata la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro di accertare lo stato di idoneità della citata sede e di riferire conse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

guentemente, con le proposte del caso, a questo Ministero per l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti più opportuni.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere:

a) quali sono i torrenti della regione calabrese in corso di sistemazione per la legge speciale n. 1177;

b) quale è l'importo delle opere sistemate date in appalto;

c) quali, in particolare, sono i torrenti del versante ionico esclusi e che la Cassa non intende neanche in futuro prendere in considerazione: e le ragioni di ciò. (5210).

RISPOSTA. — Con gli stanziamenti disposti dai programmi esecutivi fino ad ora formulati in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, sono stati interessati indistintamente tutti gli 83 bacini idrografici convenzionali nei quali sono stati raggruppati, in base al « piano regolatore » di detta legge, i 591 torrenti della Calabria.

Tali previsioni di programma non hanno ancora trovato pratica attuazione nei bacini dei torrenti Canna-Armi, Avena-Saraceno, Follone, Busento e Vorgia, per i quali, per altro, la relativa progettazione risulta di prossima approvazione o in avanzato stadio di elaborazione.

Naturalmente gli interventi, di cui è stata già concretamente avviata l'esecuzione, non investono integralmente tutti i corsi d'acqua elementari compresi nei detti bacini convenzionali, essendo stati fino ad ora interessati quei territori dove la necessità di interventi si presentava con carattere di maggiore urgenza.

Comunque, si fa presente che in relazione al diffuso stato di dissesto riscontrabile, seppure in grado diverso in tutta la regione, la Cassa per il mezzogiorno — come risulta dalle programmazioni già disposte — non ritiene opportuna l'esclusione di attività sistematorie in determinati bacini, pur limitando le stesse nei casi di non rilevanti esigenze, o dove l'imponenza dei fenomeni di dissesto e la mancanza di apprezzabili strutture da difendere sconsigliano, secondo i criteri tecnico-economici messi a punto dal già citato « piano regolatore », di avviare interventi in forma massiccia.

Per quel che concerne l'ammontare delle opere di conservazione del suolo di cui è stata intrapresa l'esecuzione, si informa l'in-

terrogante che al 31 marzo 1959 risultavano appaltati n. 236 progetti per un importo di lire 16.626 milioni; sono inoltre già approvati ed in corso di appalto progetti per circa 500 milioni di lire.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano gli ostacoli che si frappongono alle opere di « pronto soccorso », stabilite dal provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, per approvigionare di acqua potabile la popolazione di Natile Vecchio, composta di circa 800 abitanti.

È noto che tali opere sono state previste per porre momentaneo rimedio alla distruzione dell'acquedotto dovuto al nubifragio del novembre 1958; nondimeno sono trascorsi quattro mesi da quella data e la gente del paese è costretta ancora ad attingere acqua in gore melmose e che possono divenire infette per l'inoltrarsi della stagione estiva.

L'interrogante chiede che siano adottate misure con la maggiore urgenza. (5365).

RISPOSTA. — I lavori per il ripristino dell'acquedotto della frazione Natile Vecchio del comune di Careri (Reggio Calabria) sono stati consegnati dal competente ufficio del genio civile all'impresa Bruno Latella il 14 marzo 1959 ed attualmente sono in corso di esecuzione.

Il Ministro: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che il medico condotto della frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria non risiede, come d'obbligo, sul posto, ma presta invece la sua opera di sanitario saltuariamente e poi rientra in città, dove abitualmente risiede, costringendo così gli ammalati ad attese o a trasferimenti che possono avere conseguenze fatali.

Si fa presente che la frazione di Mosorrofa conta oggi circa 3.500 abitanti. (5665).

RISPOSTA. — Il dottor Bruno Cozzupoli, medico condotto della frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria, risiedeva effettivamente nel capoluogo.

Il sanitario si recava tutti i giorni nella suddetta frazione che dista 11 chilometri da Reggio Calabria e vi rimaneva, di massima, dalle ore 7 alle ore 14; talvolta, a seconda delle esigenze del servizio, anche nelle ore pomeridiane.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

L'ambulatorio di Mosorrofa è collegato telefonicamente con Reggio Calabria anche nelle ore notturne.

Pertanto, in caso di interventi urgenti, il sanitario, che dispone di una propria vettura, veniva avvertito tempestivamente e raggiungeva la frazione celermente, senza pregiudizio per gli infermi.

Il prefetto ha, comunque, invitato il sindaco di Reggio Calabria a disporre affinché il medico condotto della frazione di cui trattasi stabilisca la propria residenza nell'ambito della condotta medica.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

Il prefetto di Reggio Calabria ha invitato il sindaco del capoluogo perché disponga che il medico condotto della frazione Mosorrofa assuma stabile dimora nell'ambito della condotta medica.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MONTANARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministero del lavoro non ha ancora provveduto all'approvazione dei seguenti cantieri di lavoro tutti inclusi nel piano presentato dall'ufficio del lavoro per l'anno in corso 1959:

1° cantiere scuola di Case Zobbi (comune di Villa Minozzo): allargamento della strada provinciale;

2° cantiere scuola di Canova (comune di Ramiseto): allargamento strada provinciale;

3° cantiere scuola Chiesa (comune di Baiso): allargamento e rettifica strada provinciale Baiso-Roteglia;

4° cantiere scuola di Bebbio (comune di Carpineti): continuazione lavori per costruzione strada Bebbio-Guilgna;

5° cantiere scuola di Casina: sistemazione dell'innesto della strada per Regnano.

L'interrogante, mentre sollecita l'approvazione dei cantieri di lavoro indicati, chiede di sapere se tale approvazione verrà data il più rapidamente possibile. (5530).

RISPOSTA. — Tutti i piani provinciali di cantieri, compreso quello di Reggio Emilia, sono stati ridimensionati, sia a causa delle ridotte disponibilità di fondi, sia a causa della maggiore onerosità dei cantieri stessi, a seguito del miglioramento nel trattamento economico e previdenziale dei lavoratori avviati ai cantieri.

In seguito a ciò le proposte di istituzione dei cantieri di cui è cenno nella interrogazione

sono venute a trovarsi in quella parte del piano non finanziabile e pertanto non è stato possibile adottare al riguardo provvedimenti favorevoli.

Per altro, nel corso del presente esercizio finanziario sono stati istituiti — nei comuni citati nell'interrogazione — i seguenti cantieri di lavoro a sollievo della disoccupazione locale:

1°) comune di Villaminozzo: n. 7 cantieri, per 10.920 giornate-operaio, con un finanziamento complessivo di lire 12.119.680.

2°) comune di Ramiseto: n. 3 cantieri per 5.080 giornate-operaio, con un finanziamento complessivo di lire 5.798.270.

3°) comune di Baiso: n. 3 cantieri, per 4.190 giornate-operaio, con un finanziamento complessivo di lire 5.018.790.

4°) comune di Carpineti: n. 3 cantieri per 3.800 giornate-operaio, con un finanziamento complessivo di lire 4.542.500.

5°) comune di Casina: n. 2 cantieri, per 3.180 giornate-operaio, con un finanziamento complessivo di lire 3.731.080.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali somme siano state erogate, a titolo di mutui o di contributi, nei singoli comuni delle province di Novara e di Vercelli, riconosciuti come « montani », in applicazione della legge sulla montagna e dall'entrata in vigore della stessa legge a tutt'oggi. (4728).

RISPOSTA. — Dalla data di entrata in vigore della legge 25 luglio 1952, n. 991, fino a tutto lo scorso marzo 1959, nei comuni delle province di Novara e di Vercelli sono stati concessi rispettivamente mutui, a termini dell'articolo 2 della legge, per lire 453.602.200 e lire 131.495.800, nonché contributi a norma del successivo articolo 3, per lire 368.065.137 e lire 310.363.060.

Il Ministro: RUMOR.

MOSCATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione censuaria centrale ha escluso il comune di San Maurizio d'Opaglio (Novara) dall'elenco dei comuni montani, di cui alla legge 2 luglio 1952, n. 703, motivando tale esclusione con la errata valutazione del reddito imponibile per ettaro censito da applicarsi al comune suddetto.

Risulta infatti che mentre la suddetta commissione accertava — secondo il nuovo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

catasto terreni entrato in vigore il 1° gennaio 1953 — un reddito imponibile di lire 304 per ettaro censito, l'ufficio tecnico erariale di Novara, su richiesta del comune di San Maurizio d'Opaglio, accertava invece che la superficie di tale comune è di ettari 831.87.95 con un reddito dominicale di lire 120.169,08, ed agrario di lire 58.512,50, e che, pertanto, il reddito imponibile per ettaro è di lire 215, superiore solo del 7,50 per cento delle lire 200 prescritte dalla citata legge.

Facendo inoltre presente:

1°) che il comune di San Maurizio d'Opaglio, confinante col comune di Madonna del Sasso incluso nell'elenco dei comuni montani, può considerarsi avere pari condizioni economico-agrarie con quest'ultimo comune, in quanto questo territorio presenta notevoli dislivelli, è costituito da zone boschive, brughiere e piccoli appezzamenti di lavorativo con scarso reddito;

2°) che una prova del basso reddito agricolo di questo comune è il fatto che su una superficie di oltre 831 ettari esiste il seguente patrimonio zootecnico: n. 113 bovini; n. 1 equino; n. 18 suini; n. 10 caprini; n. 73 ovini;

3°) che la commissione censuaria centrale, ai sensi della citata legge n. 703, ha facoltà di includere nell'elenco dei comuni montani anche i comuni censuari limitrofi ed altri inclusi nell'elenco, quando abbiano pari condizioni economico-agrarie.

L'interrogante chiede pertanto se in base ai motivi suesposti non ritenga di accogliere la richiesta che il comune di San Maurizio d'Opaglio ha inoltrato alla commissione censuaria centrale in data 11 dicembre 1958, numero 2.500 di protocollo, per ottenere la inclusione del comune stesso nell'elenco dei comuni montani (4926).

RISPOSTA. — La valutazione del reddito medio del territorio di San Maurizio d'Opaglio, che ha condotto alla esclusione di quel comune dall'elenco dei comuni montani ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703, è stata effettuata con la osservanza del terzo comma dell'articolo 3 della legge che dispone di considerare l'imponibile medio per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario.

Per la determinazione di tale reddito, pertanto, la legge non fa riferimento a tutta la superficie territoriale del comune, ma soltanto a quella censita. E poiché la superficie censita del comune di San Maurizio d'Opaglio è di soli ettari 559.88.97 contro

quella complessiva di ettari 831.87.95, ne consegue l'esattezza del computo che porta a lire 304, e non a lire 215, il reddito medio del comune in parola.

La rilevante differenza che tale reddito presenta rispetto a quello di lire 200 stabilito come massimo dalla legge non ha consentito quindi alla commissione censuaria centrale di avvalersi di quel potere discrezionale che la legge le conferisce per inclusioni facoltative, tanto più che nella specie mancano anche quelle caratteristiche altimetriche, parimenti stabilite dalla legge, dato che il ripetuto comune si estende da quota 290 a quota 835 ed ha un'altitudine prevalente di metri 300-500.

Ben diversa è invece la situazione del comune di Madonna del Sasso che ha un reddito medio di lire 153 e si estende fra le quote 360 e 1185 con altitudine prevalente di metri 650-900.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

NATALI, FRACASSI, LAPENNA E SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulti conforme a vero che è stato chiesto il parere del Ministero della industria e commercio per la soppressione delle seguenti linee ferroviarie:

- 1°) Sulmona-L'Aquila-Rieti-Terni;
- 2°) Avezzano-Roccasecca;
- 3°) Sulmona-Castel di Sangro.

Nel caso sia fondata tale notizia chiedono altresì a quali criteri possa ispirarsi un provvedimento di soppressione ove si consideri che la Sulmona-L'Aquila-Rieti-Terni è l'unica via di comunicazione ferroviaria del capoluogo della regione con la capitale, ed è inclusa nell'elenco delle ferrovie che interessano la difesa dello Stato;

che la Avezzano-Roccasecca, nonostante sia stata riattivata da meno di un anno, ha comportato un movimento di 1.030 carri ferroviari per tonnellate 12 mila di merci, e la sua soppressione sarebbe in palese contrasto con la valutazione della sua utilità di recente effettuata ai fini della ricostruzione poiché serve una zona particolarmente depressa;

che per la Sulmona-Castel di Sangro non è possibile accertare l'effettivo rapporto tra spese ed incassi fino a quando non verrà ripristinata tutta la linea che portava, prima della distruzione causata da eventi bellici, fino a Napoli e costituiva l'unica comunicazione trasversale l'Italia tra centrale e Napoli. L'attuale ferrovia, inoltre, costituisce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

l'unica via di comunicazione per i paesi Cansano, Pettorato sul Gizio, Palena, Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccaraso, Castel di Sangro, quando durante i mesi invernali, a causa della neve, si verifica l'interruzione della strada camionabile, e l'eventuale soppressione aggraverebbe la depressione di un vasto comprensorio. (5810).

RISPOSTA. — Le linee in oggetto sono fra quelle a scarso traffico per le quali si stanno chiedendo notizie ai fini di ottenere il rimborso del passivo di gestione a norma dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1957, n. 1155.

Nessun provvedimento di chiusura è presentemente allo studio per tali linee.

Il Ministro: ANGELINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che da quasi tre anni il consorzio agrario provinciale di Brescia sia sottoposto a gestione commissariale con grave danno per i coltivatori diretti, mezzadri e operatori agricoli in genere della provincia;

se non ritenga opportuno porre fine a questa illegale situazione e ridare il consorzio agrario provinciale nelle mani dei soci attraverso libere elezioni. (4871).

RISPOSTA. — La gestione commissariale presso il consorzio agrario provinciale di Brescia, disposta a termini del combinato disposto degli articoli 35 della legge sull'ordinamento dei consorzi agrari e 2543 del codice civile ed a causa dei fatti particolarmente gravi che si sono verificati presso quel consorzio e che sono tuttora all'esame della magistratura ordinaria, cesserà il 30 giugno 1959.

Entro tale data il commissario governativo, che ha finora provveduto all'adozione delle misure necessarie per la miglior tutela degli interessi dei soci e della economia agraria provinciale, è incaricato di convocare le assemblee dei soci per le elezioni dei normali organi amministrativi.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che i professori di ruolo speciale transitorio di Brescia non hanno ancora ottenuto la ricostruzione della carriera prevista dalle leggi del 12 agosto 1957, n. 799, e del 13 febbraio 1958, n. 165; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché gli inse-

gnanti della scuola bresciana siano posti nelle condizioni di poter lavorare nella certezza che, adempiuti i loro doveri, sia garantito il rispetto dei loro diritti. (5331).

RISPOSTA. — Il Ministero sta provvedendo alla emanazione dei provvedimenti formali relativi al passaggio nei ruoli ordinari o nei ruoli transitori ordinari di tutti quei professori di ruolo speciale transitorio che alla data di entrata in vigore della legge 12 agosto 1957, n. 799, risultavano in possesso di un titolo di abilitazione valido per il posto occupato ed avevano compiuto il periodo triennale di prova con qualifiche non inferiori al « valente ».

Nello stesso tempo vengono predisposti i decreti per l'attribuzione, a ciascun interessato, dei benefici previsti dalla legge 13 marzo 1958, n. 165.

Poiché il passaggio ai ruoli ordinari o ai ruoli transitori ordinari è condizionato, oltre che al possesso dell'abilitazione, anche al compimento favorevole del periodo di prova, i provvedimenti non possono essere emanati se non risultano acquisite agli atti del Ministero le relazioni finali dell'anzidetta prova, compilate dai capi d'istituto e visitate dai provveditori agli studi competenti, e le note di qualifica relativa a ciascun anno, parimenti compilate e visitate ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il provveditorato agli studi di Brescia, che non aveva ancora inviato al Ministero le relazioni finali e le note di qualifiche di alcuni insegnanti di ruolo speciale transitorio, è stato sollecitato ad affrettare l'invito di tali atti, affinché il Ministero possa subito definire la posizione giuridica ed economica degli interessati.

Il Ministro: MEDICI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno che, in materia di intitolazione di istituti della istruzione elementare, anche le amministrazioni comunali debbano essere investite di competenza in concorso con l'autorità scolastica.

La circolare ministeriale 5 gennaio 1959, n. 668, attribuisce infatti competenza di fatto preminente in materia, al personale insegnante.

L'interrogante non disconosce la fondatezza di tale competenza, ma ritiene che debba essere data voce valevole anche alle amministrazioni locali, depositarie dell'interesse di tutta la cittadinanza, e alla scuola, legate,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

oltre che dal concorso ai servizi, anche dalla responsabilità di sollecitare beneficenza privata e di aiuto materiale e morale: legate quindi da un complesso di circostanze e di responsabilità di cui non sempre l'insegnante, da solo, può rendersi interprete. (5169).

RISPOSTA. — Le intitolazioni delle scuole elementari sono tuttora disciplinate dalla circolare ministeriale del 25 giugno 1946, n. 4452/48.

Tale circolare prevede che alla deliberazione relativa alla intitolazione, adottata dal consiglio degli insegnanti, sia unito il parere del prefetto competente e quello del sindaco del comune in cui ha sede la scuola interessata.

Il Ministero, nell'accordare il nulla osta per la intitolazione, tiene sempre in particolare considerazione il parere delle suddette autorità e, di regola, non concede il nulla osta stesso se i pareri non siano concordi.

Il Ministro: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del disagio e del malcontento esistente tra i coltivatori diretti della provincia di Trapani in seguito alla decisione dell'ordine dei medici di sospendere dal 1° gennaio 1959 l'assistenza diretta generica, determinata dall'inammissibile comportamento del consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale coltivatori diretti che non ha provveduto, nonostante segnalazioni e solleciti, alla nomina del rappresentante dell'ordine dei medici nel consiglio direttivo della Cassa stessa secondo legge;

se non ritenga perciò di intervenire a termine dell'articolo 36 della legge n. 1136 del 1954 onde siano rinnovati gli organi direttivi della Cassa, ripristinando la legalità e rimuovendo le carenze. (4084).

RISPOSTA. — L'attuale consiglio direttivo della Cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Trapani, la cui elezione risale al 27 novembre 1956, ha provveduto alla nomina a componente del consiglio stesso di un medico secondo quanto dispone il 3° comma dell'articolo 6 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, una prima volta il 16 marzo 1957, nella persona del dottor La Torre ed una seconda volta il 20 dicembre 1958, in seguito alle dimissioni di questi, nella persona del dottor Rocca Rubino Pietro.

Nessuna disposizione è stata data mai dalla predetta Cassa mutua provinciale per la erogazione in forma indiretta delle prestazioni relative all'assistenza medico-generica.

È da escludersi, altresì, che decisioni del genere siano state adottate direttamente dalle casse mutue comunali.

A tale riguardo faccio presente che le ventidue casse mutue comunali della provincia di Trapani, in seguito alla decisione dell'ordine provinciale dei medici di vietare ai sanitari di intrattenere rapporti o di stipulare convenzioni con le casse medesime, hanno provveduto ad assumere a rapporto d'impiego tredici medici, al fine di garantire che le prestazioni assistenziali di malattia spettanti ai mutuati continuassero ad essere erogate in forma diretta, così come era sempre avvenuto in precedenza.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento del licenziamento adottato dalla Parodi di Genova nello stabilimento industriale « Florio » di Favignana (Trapani) a carico di quelle maestranze, aggravando lo stato di disagio economico esistente nell'isola;

se non ritenga di intervenire per la soluzione della vertenza attesa l'ingiustizia di esso provvedimento, come è rilevato dai sindacati C. I. S. L. ed U. I. L., ed istituire per i disoccupati dell'isola un cantiere di lavoro. (4467).

RISPOSTA. — Il rapporto di lavoro dei lavoratori conservieri ittici della società Florio di Favignana è regolato da un contratto aziendale, che, stipulato nel 1958, ha la validità di un anno, con scadenza il 30 aprile 1959.

Al termine della lavorazione del tonno congelato di importazione, la società Florio, come ha operato ogni anno, ha licenziato il personale maschile e femminile addetto alla lavorazione medesima.

I licenziamenti si sono verificati dal 16 al 22 gennaio 1959.

Il 24 gennaio 1959, la società predetta fu costretta a licenziare anche 16 operai, di cui 14 qualificati e 2 manovali specializzati, che dal 1953 non erano stati licenziati, ma tenuti in forma per lavori vari di manutenzione di preparazione della successiva fase lavorativa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Per quanto concerne poi la richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro, pur tenendo conto della particolare situazione di Favignana, debbo far presente che la istituzione di cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali: ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Il cantiere sollecitato dall'interrogante non risulta incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario 1958-59 non avendo il comune di Favignana presentata la necessaria richiesta.

Sarà opportuno pertanto che il comune predetto faccia presente l'esigenza della istituzione di un cantiere di lavoro al competente ufficio provinciale del lavoro di Trapani, al fine di ottenerne in sede di elaborazione del futuro piano l'eventuale inclusione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivissimo malcontento esistente fra la popolazione di Marsala del quartiere di via Trapani enormemente disagiata dalla chiusura del passaggio a livello 159-967 venendosi a trovare così tagliata dal resto della città i cui collegamenti pedonali possono essere tenuti solo attraverso il sottopassaggio di Cannata a distanza notevole dal quartiere, e per altro intransitabile d'inverno per quantità di acque e poltiglia che vi si accumula e pericoloso sempre al transito dei pedoni non disponendo di marciapiedi

Se non ritengono perciò d'intervenire sollecitamente per la costruzione di un sottopassaggio che colleghi il suddetto quartiere con il resto della città o quanto meno con un passaggio pedonale, rispettando così inalienabili diritti di cittadini sempre ossequiosi dei loro doveri verso la convivenza nazionale. (5764).

RISPOSTA. — La costruzione del sottopassaggio al chilometro 160-046 della linea Palermo-Trapani, è stata eseguita a quasi

totale spesa dell'amministrazione ferroviaria in seguito a precisi accordi con il comune di Marsala fissati in convenzioni stipulate nell'anno 1940.

Scopo precipuo della costruzione dell'accennato manufatto è stato quello di addvenire alla totale eliminazione del passaggio a livello al chilometro 159-986 della linea medesima.

Con l'attuazione del richiesto passaggio a livello pedonale si verrebbe a creare di nuovo quella soggezione di transito che, come sopra accennato, si è voluta invece eliminare con la onerosa costruzione del sottopassaggio.

Per quanto riflette la costruzione di un cavalcavia, si fa presente che la realizzazione dell'opera rientra nella esclusiva competenza dell'ente proprietario della strada al quale pertanto dovrebbero far carico le relative spese.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il villaggio Maristella (Alghero), costruito da oltre due anni, inaugurato una prima volta dal Presidente del Consiglio Segni, e una seconda volta dal ministro dell'agricoltura Colombo, sia tuttora inabitato; se potrà indicare le cause di codesto gravissimo fatto; e come intenda provvedere per rimuoverle e far sì che i profughi giuliani ai quali il villaggio era destinato possano finalmente avere il sospirato alloggio. (5110).

RISPOSTA. — Il villaggio Maristella, in provincia di Sassari, non è stato costruito su finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, la quale, anzi, non ha avuto alcuna partecipazione nella costruzione stessa.

Pertanto, non si è in grado di dar luogo alle precisazioni e agli interventi sollecitati.

Il Ministro: PASTORE.

PIRASTU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se consideri ancora valido l'impegno, assunto recentemente a Nuoro, di dare sollecito inizio alla costruzione della diga sul fiume Cedrina (Nuoro); per sapere quali concrete misure siano ancora in atto o siano state disposte per garantire un sollecito inizio dei lavori. (5291).

RISPOSTA. — La realizzazione della diga sul fiume Cedrina — prevista nel quadro del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

complesso di opere da eseguirsi per la regimazione del suddetto corso d'acqua — sarà senz'altro anticipata nei limiti consentiti dalle possibilità esecutive.

I relativi studi geologici e geognostici sono già ultimati, tanto che a giorni la Cassa per il mezzogiorno potrà disporre degli elementi necessari per orientare le progettazioni, le quali potranno essere ultimate presumibilmente entro la prossima estate. Subito dopo si provvederà all'approvazione e quindi si potrà dar corso all'inizio dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato che l'acqua che alimenta l'acquedotto di Fluminimaggiore (Cagliari) è sempre torbida e imbevibile, inquinata dai fanghi delle laverie delle miniere di «Tini» della società Monteponi e di «Arenas» della società Pertusola; che tale situazione dura già da circa tre anni, e malgrado le numerose segnalazioni delle autorità comunali alle competenti autorità sanitarie della provincia nessun provvedimento è stato adottato; e se non ritenga di intervenire presso i suoi organi periferici ed il prefetto perché si preoccupino del grave pericolo che minaccia la salute della popolazione di quel comune e sia finalmente trovata una soluzione radicale a tale deplorabile stato di cose. (5399).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati sono stati in gran parte eliminati grazie all'opportuno interessamento ed all'intervento diretto dell'autorità locale.

Infatti, gli intorbidamenti della sorgente dell'acquedotto comunale di Fluminimaggiore, che una volta si manifestavano dopo ogni precipitazione atmosferica, con il procedere dei lavori di sistemazione a protezione della sorgente, sono andati sempre più diradandosi nel tempo e diminuendo di intensità tanto che dal gennaio 1958 si sono verificati, in linea del tutto transitoria e solo dopo abbondanti e prolungate e violente piogge, pochissime volte.

La causa di tali inconvenienti è da riferirsi alla natura carsica della località dalla quale sgorga la sorgente ed alle conseguenti infiltrazioni di acque meteoriche, nonché di acque provenienti dalle miniere Arenas e Tigni che sono a monte della sorgente stessa.

I sistematici rigorosi controlli eseguiti sia dalla sezione chimica che da quella batteriologica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Cagliari hanno accertato che nes-

suna contaminazione pericolosa per la salute si è verificata prima, durante e dopo gli intorbidamenti della sorgente.

Finora, nel programma dei lavori a suo tempo disposti per la eliminazione dei citati inconvenienti, sono state eseguite le seguenti opere:

1°) sistemazione e protezione della sorgente;

2°) primo lotto dei lavori per gli impianti di filtrazione delle acque della sorgente prima della immissione in rete;

3°) costruzione da parte della società titolare della miniera Tigni di un vasto bacino per la decantazione dei fanghi delle laverie.

È stato intanto finanziato il secondo ed ultimo lotto per il completamento degli impianti di filtrazione ed è stata disposta dall'ufficio sanitario provinciale di Cagliari, di intesa con il distretto minerario di Iglesias, la costruzione di un bacino secondario di decantazione dei fanghi, che consentirà, appena attuato, di eliminare lo scarico diretto a valle delle acque provenienti dal bacino principale di decantazione delle miniere.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che con tali opere gli inconvenienti di che trattasi saranno del tutto eliminati.

Questo Ministero ha, comunque, disposto studi, indagini ed ulteriori accertamenti, intesi a controllare la razionalità e la rispondenza dei lavori al fine di assicurare alla popolazione di Fluminimaggiore un idoneo approvvigionamento idrico.

Il Ministro: GIARDINA.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Paulilatino (Cagliari). (5400).

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'approvvigionamento idrico del comune di Paulilatino, pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno nell'ottobre 1956, prevedeva, per l'abitato di quel comune, una assegnazione di 5,20 litri al secondo dalla sorgente «Sa Bobolica». Senonché, da misure effettuate durante il 1957, a causa delle perplessità sopraggiunte circa la sufficienza delle sorgenti da utilizzare, la portata registrata è risultata essere di soli 3,50 litri al secondo.

Da parte della Cassa è stata esaminata la possibilità di includere il comune in parola tra quelli da approvvigionare con l'acquedotto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Bau-Pirastru ed in pari tempo sono state disposte ulteriori e più approfondite indagini alla citata sorgente di « Sa Bobolica ».

Allo stato attuale è in corso la redazione del progetto di massima dell'acquedotto Bau-Pirastru, nel cui schema di alimentazione va comunque inquadrato l'acquedotto del comune di Paulilatino.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende e quando disporre il finanziamento del secondo gruppo di opere della Circumflegrea di Napoli. (5765).

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti, riconoscendo la necessità di completare la ferrovia Circumflegrea, ha da tempo predisposto il disegno di legge per il finanziamento del secondo gruppo di opere (armamento, impianti fissi ed elettrificazione).

Tale disegno di legge non ha potuto ancora ottenere il benestare del Ministero del tesoro per difficoltà connesse alla copertura dei conseguenti oneri di bilancio.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un corso per il conseguimento del diploma di operatore di reattore nucleare presso l'istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania (Novara), tenuto conto dell'entrata in funzione del centro atomico di Ispra, presso il quale potrebbe anche essere sollecitata la costituzione di una scuola di sperimentazione nucleare per la produzione di radioisotopi. (5091).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta formale è pervenuta al Ministero per la istituzione di una sezione per periti operatori di reattori nucleari presso l'istituto tecnico industriale di Verbania.

Si assicura, comunque, che qualora dovesse pervenire istanza in tal senso, il Ministero non mancherà di esaminarla con ogni benevolenza, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MEDICI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire presso l'istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania (Novara) corsi di elettronica industriale per la specializzazione di giovani periti industriali

diplomati radiotecnici ed elettrotecnici, come recentemente sono stati istituiti presso un analogo istituto di Fermo. (5092).

RISPOSTA. — Il Ministero, allo scopo di dare una preparazione specializzata al personale tecnico richiesto dai laboratori di ricerche e dalle aziende industriali, d'accordo con il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, ha istituito presso alcuni istituti tecnici industriali, funzionanti in centri importanti, un corso di perfezionamento di tecnica nucleare, il cui svolgimento ha avuto inizio dal febbraio 1959.

Tra gli istituti prescelti non figura l'istituto tecnico industriale Fermo cui si fa riferimento; vi è invece l'istituto tecnico industriale Feltrinelli di Milano e l'istituto tecnico industriale Avogadro di Torino.

Data la non eccessiva lontananza da Verbania degli istituti predetti, non sembra opportuno, anche perché l'anno scolastico è ormai inoltrato, istituire un'analogha specializzazione presso l'istituto tecnico industriale di Verbania.

La richiesta potrà, tuttavia essere presa in considerazione negli anni venturi, qualora l'esperimento in atto, suggerisca l'opportunità di estendere maggiormente l'iniziativa.

Il Ministro: MEDICI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene di predisporre un provvedimento che migliori la situazione degli assuntori addetti alle stazioni meteorologiche, che versano in gravi condizioni sia per la scarsa e inadeguata remunerazione che per il servizio, il quale non consente nè licenze né riposo. (4639).

RISPOSTA. — Per il rilevamento di dati meteorologici locali l'Aeronautica si avvale di persone del posto (generalmente sottufficiali a riposo, ricevitori postali, impiegati comunali e soprattutto casalinghe) che liberamente si assumono l'incarico dietro compenso mensile che al massimo raggiunge le lire 36 mila più eventuali premi bimestrali ed annuali a seconda del numero dei bollettini compilati e trasmessi.

La portata del servizio di detti incaricati, la cui figura è quella di privati assuntori di un servizio, consiste in semplici rilevamenti e trasmissioni di dati, ad intervalli. In genere, quindi, gli interessati continuano ad attendere alle loro normali occupazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

In relazione a quanto sopra, non si ravvisa il fondamento di un provvedimento diretto a migliorare le condizioni degli assuntori in parola.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine ai licenziamenti annunziati dalla ditta Fiorentini ad alcune decine di impiegati ed operai dello stabilimento di Fabriano, minacciato per altro di gravi ridimensionamenti e, a quanto pare, di smobilitazione.

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale di Fabriano ha costituito un comitato cittadino per la difesa della fabbrica e che a seguito della rottura delle trattative, determinata da parte padronale, e alla conseguente occupazione della fabbrica ha avuto luogo il 27 febbraio 1959 un imponente sciopero cittadino a cui hanno praticamente aderito tutte le categorie, e che sia la C. I. S. L. che la C. G. I. L. richiedono una urgente convocazione delle parti per addivenire ad una composizione della vertenza che veda soddisfatte le rivendicazioni dei lavoratori in ordine al ritiro dei licenziamenti e che garantisca le aspirazioni della cittadinanza e dello stesso consiglio comunale per la salvezza dello stabilimento fabrianese della Fiorentini. (4673).

RISPOSTA. — In effetti, la ditta Fiorentini in data 27 gennaio 1959 ha iniziato la procedura prevista dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, notificando alle organizzazioni sindacali il licenziamento di 80 operai dello stabilimento di Fabriano.

Poiché in sede sindacale non fu possibile raggiungere alcun accordo, l'azienda accogliendo un invito del Ministero del lavoro rinviò di 15 giorni, e precisamente al 26 febbraio 1959, l'attuazione del provvedimento di licenziamento.

Su disposizione di questo Ministero, il 23 febbraio, l'ufficio regionale del lavoro di Ancona convocò le parti interessate per svolgere il tentativo di conciliazione della controversia.

Su una proposta dell'ufficio del lavoro medesimo, fatta nella riunione del 26 febbraio 1959, di rinviare i licenziamenti di altri due giorni per consentire al Ministero del lavoro di convocare le parti in sede ministeriale per la prosecuzione delle trattative, la camera del lavoro nello stesso

giorno, rompendo le trattative, decise di occupare lo stabilimento di Fabriano.

La convocazione delle parti in sede ministeriale è stata resa possibile solo a seguito della cessazione dell'occupazione dell'azienda avvenuta il 24 marzo 1959.

Le trattative, iniziate il 2 aprile, si sono concluse negativamente a causa della intransigenza dimostrata dalle parti, ferme sui rispettivi punti di vista.

Infatti, mentre le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto la riduzione del numero dei 50 operai licenziati e la concessione di una congrua liquidazione extracontrattuale, l'azienda si è dichiarata disposta a concedere, in linea del tutto eccezionale e sotto il profilo assistenziale, una somma di entità ridotta rispetto a quella richiesta dai lavoratori, fermo restando il numero degli operai licenziati, tenuto presente che, per aderire ad una richiesta del Ministero, avanzata allo scopo di non aggravare la situazione già tesa per effetto della occupazione aziendale, aveva sospeso l'invio di altre trenta lettere di licenziamento predisposte per completare il contingente di 80 operai, notificato all'inizio della procedura di cui all'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SANTARELLI ENZO. *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ragioni per cui nelle ore pomeridiane di domenica 12 aprile è stata bloccata al traffico la strada statale adriatica nell'ambito del comune di Falconara (Ancona) in occasione del congresso eucaristico diocesano.

L'interrogante fa presente che le ragioni e gli interessi preminenti del traffico sulle strade statali Ancona-Bologna e Ancona-Roma che a Falconara convergono, sono state subordinate al programma deciso dalle locali autorità ecclesiastiche, che avrebbe potuto ugualmente svolgersi preordinando la processione nelle vie interne di Falconara.

Il traffico automobilistico ha dovuto invece ripiegare su una piccola strada collinosa non asfaltata, assolutamente insufficiente e oltretutto più lunga, fino a Falconara Alta, con disappunto degli automobilisti e dei viaggiatori, che informati della processione in corso sulla statale non hanno certamente dimostrato il loro consenso al provvedimento.

L'interrogante chiede inoltre quali autorità, nel caso specifico, abbiano adottato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

tale ingiustificata e impopolare decisione che nulla ha a che fare con le libertà e i diritti dei fedeli e della Chiesa. (5572).

RISPOSTA. — La manifestazione indetta in Falconara Marittima per il congresso eucaristico diocesano richiamò un gran numero di fedeli, e in conseguenza la competente autorità di pubblica sicurezza dovette adottare idonee misure atte a salvaguardare l'ordinato svolgimento della solenne processione che ebbe luogo in quel centro il 12 aprile 1959.

L'itinerario della processione si svolse necessariamente lungo il tratto della strada statale « Adriatica » attraversante l'abitato di Falconara Marittima, che si sviluppa per intero a latere della strada statale n. 16.

Il dirottamento del traffico fu reso il più breve possibile e venne indirizzato verso Falconara Alta per il tempo strettamente necessario, (un'ora e quindici minuti circa), comportando un maggior percorso di non più di un chilometro agevolmente seguito dagli automezzi di transito senza che si verificassero incidenti né proteste da parte dei cittadini.

L'interruzione della circolazione sulla strada statale fu disposta dall'autorità di pubblica sicurezza con carattere di emergenza e di transitorietà al fine di evitare intralci al corteo religioso e pericoli per i fedeli che occupavano, per tutto il tratto interessato, l'intera carreggiata stradale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che a Fermo, come in tutti i comuni della provincia di Ascoli Piceno, la Cassa mutua per l'assistenza ai coltivatori diretti ospita nella propria sede l'organizzazione sindacale, creando così una confusione fra la mutua, che è una istituzione prevista dalle leggi dello Stato, e un'organizzazione sindacale legata strettamente a un partito politico.

Gli impiegati di detta Cassa mutua impongono il pagamento della tessera della organizzazione « Bonomiana » e spesso minacciano i coltivatori diretti di negare loro l'assistenza se si rifiutano di pagare la tessera stessa.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico dei responsabili di tali illegalità, per eliminare ogni interferenza dell'organizzazione sindacale a

una istituzione assistenziale come quella della Cassa mutua dei coltivatori diretti. (4779).

RISPOSTA. — La federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, interessata in merito, ha precisato che la maggior parte delle casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno ha ottenuto in subaffitto da enti o associazioni, a condizioni economiche particolarmente vantaggiose, i locali in cui sono poste le proprie sedi.

Detti locali vengono usati in piena e completa autonomia dalle casse mutue, le quali non subiscono alcuna interferenza di carattere amministrativo, assistenziale od organizzativo da parte degli enti locatori.

Per quanto riguarda Fermo in particolare, è stato precisato che i locali adibiti a sede di quell'ufficio sono stati ceduti in affitto dall'amministrazione comunale.

È stato escluso, inoltre, che il personale in servizio presso il citato ufficio, o comunque dipendente dalla Cassa, faccia premure sugli assistibili per ottenere l'adesione a determinate organizzazioni sindacali o politiche, ovvero che interferenze nell'amministrazione delle casse vengano esercitate da persone estranee.

Assicuro, comunque, che il Ministero non mancherà di esplicitare la propria diretta azione di vigilanza affinché il funzionamento degli enti di cui trattasi e la erogazione delle prestazioni avvengano con la perfetta osservanza delle disposizioni di legge che disciplinano la materia.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare o proporre per attuare con la massima urgenza la riorganizzazione, il rinnovamento e l'ampliamento dell'azienda termale di Stato di Salsomaggiore (Parma). (5518).

RISPOSTA. — Sottoporro, in una delle prossime riunioni, all'esame del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge riguardante la costituzione dell'ente di gestione termale a cui spetterà, tra l'altro, di elaborare un piano di riorganizzazione e di rammodernamento di tutto il settore termale dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Nella predetta sede sarà provveduto anche alla riorganizzazione, al rinnovamento e all'ampliamento dell'azienda termale di Salsomaggiore.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI,

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla sostituzione degli antiquati mezzi aerei in dotazione al gruppo *antisom* di Catania, con più moderni velivoli.

Sarà a conoscenza del ministro che tale fatto ha determinato vari luttuosi incidenti, in uno dei quali, particolarmente grave, perdettero la vita, alcuni anni fa, diversi valorosi militari. (5386).

RISPOSTA. — I velivoli di tipo antiquato già in dotazione ai reparti *antisom*, fra i quali anche l'87° gruppo *antisom* di stanza a Catania, sono stati tutti da tempo sostituiti con apparecchi del tipo più moderno ed efficiente.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare il sistema di corrispondere ai dirigenti degli uffici di collocamento dei capoluoghi e delle sezioni distaccate la percentuale dell'1,20 per cento sull'importo della indennità di disoccupazione erogata ai lavoratori agricoli.

Tale percentuale veniva corrisposta ai predetti fino a che il Ministero, a seguito dell'inquadramento dei collocatori comunali, non credette opportuno incamerarla insieme col compenso mensile che i coltivatori percepivano dall'ufficio provinciale contributi unificati come corrispondenti.

Tale provvedimento evidentemente, mentre si è rilevato esatto per i collocatori comunali, non ha trovato invece alcun fondamento logico nei confronti dei dirigenti degli uffici di collocamento dei capoluoghi e delle sezioni staccate. (5484).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non può adottare, sia pure limitatamente ai dirigenti degli uffici di collocamento dei capoluoghi e delle sezioni staccate, il sistema di remunerazione sulla base dell'1,20 per cento dell'indennità di disoccupazione erogata ai lavoratori agricoli, in quanto tale sistema, già collegato ad una convenzione a suo tempo stipulata con l'I. N. P. S., è decaduto insieme con la convenzione stessa dall'entrata in vigore della legge 15 maggio 1956, n. 562.

Al medesimo personale, per altro, è da tempo corrisposto un compenso per il maggior lavoro svolto in esecuzione di tali incombenze, con le modalità usuali per il personale delle pubbliche amministrazioni. Tale compenso, di massima, non è inferiore a quello che sarebbe spettato applicando il suaccennato sistema.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere risolta la pratica di risarcimento di danni di guerra di Bertaccini Aurelio abitante a Villadossola (Novara). (5433).

RISPOSTA: — La domanda per i danni di guerra presentata da Bertaccini Aurelio è stata definita, fin dal 28 marzo 1957, con la emissione del decreto di liquidazione, a saldo, dell'indennizzo di lire 19.403.

Il relativo mandato n. 17489 è stato reso esigibile sulla sezione di tesoreria provinciale di Novara dal 14 giugno 1957.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, previa accurata inchiesta, non intenda disporre la rimozione dell'incarico del collocatore comunale di San Vito Romano, a carico del quale sono state denunciate, ancora recentemente, gravi inadempimenti, fra le quali è d'uopo segnalare: il mancato rispetto dell'orario d'ufficio; il trattamento inurbano, spesso ingiurioso e generatore di litigi, riservato al pubblico; la pratica giornaliera della discriminazione nelle assunzioni di lavoro, disposto senza alcun riguardo alle condizioni economiche degli interessati; la pretesa di un compenso per la compilazione dei moduli da parte dei lavoratori interessati. (3503).

RISPOSTA. — Le indagini esperite indurrebbero a concludere che la compilazione dei moduli dietro compenso, di cui è cenno nella interrogazione, non sarebbe stata effettuata dal collocatore di San Vito Romano bensì da altra persona nei locali dell'ufficio di collocamento.

La questione, comunque, è stata sottoposta, dal locale comando dall'arma dei carabinieri, all'esame dell'autorità giudiziaria.

Così stando le cose, poiché per quanto riguarda lo svolgimento del servizio da parte del predetto collocatore non è emerso altro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

motivo di censura, il Ministero del lavoro non ha ritenuto — al momento — di adottare provvedimenti nei suoi confronti.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti, a carattere di urgenza, intenda adottare per promuovere la sistemazione della strada provinciale bivio Gioia-Blufi-Ferrarello-Locati che versa in stato di disagio a causa dei continui franamenti e dello stato di usura del fondo stradale percorso giornalmente da un elevato numero di autocorriere e di altri mezzi adibiti al trasporto di materiali da costruzione. La perizia di allargamento e di bitumatura fu redatta dall'ufficio tecnico provinciale di Palermo molto tempo addietro, e da anni si attende il relativo finanziamento. (5190).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada indicata dall'interrogante sono di competenza dell'amministrazione provinciale di Palermo.

Risulta che detta amministrazione ha trasmesso all'assessorato regionale dei lavori pubblici la perizia dei lavori di che trattasi, per il relativo finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la riparazione del ponte sul burrone « Malpasso » in territorio di Petralia Soprana (Palermo), dal momento che l'interruzione del traffico dura ormai da più di un anno con grave danno per i lavori stagionali. (5193).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5368, del deputato Grasso Nicolosi Anna, pubblicata a pag. 2065).

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno di accogliere reiterate richieste avanzate dai cittadini della frazione Blufi (Petralia Soprana) circa l'istituzione di un ufficio frazionale di collocamento dal momento che gli operai sono costretti a percorrere ben 26 chilometri di strada, spesso sotto bufere di neve, per recarsi a bollare i tesserini ed apporre le firme di disoccupazione invernale a Petralia Soprana. (5206).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 13 aprile 1959, è stata disposta la nomina di

un « corrispondente » del collocamento per la frazione Blufi del comune di Petralia Soprana (Palermo).

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di ripristinare la disposizione dell'esodo volontario per i dipendenti degli enti locali, considerato che per molti di questi, le cui amministrazioni non deliberano la estensione del beneficio a tempo debito o non lo deliberarono affatto, tale disposizione non poté avere pratica attuazione.

L'interrogante precisa che la suddetta disposizione subì una proroga a suo tempo a favore dei dipendenti statali, mentre per quelli degli enti locali non si ebbe alcuna facilitazione del genere. (5683).

RISPOSTA. — Con legge 11 aprile 1957, n. 258, vennero apportate integrazioni e modifiche alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, per favorire l'esodo volontario dei dipendenti degli enti locali, tenuta presente anche la disciplina prevista per il personale statale dall'articolo 147 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 17.

Per quanto riguarda, invece, la proroga dei termini per l'esodo volontario, prevista dalla legge 3 aprile 1958, n. 468, per i soli impiegati e salariati non di ruolo dello Stato, si fa presente che essendo stata presentata alla Camera dei deputati apposita proposta di legge del 5 febbraio 1959, n. 846, per l'estensione di tale beneficio al personale non di ruolo degli enti locali, questo Ministero non ritiene sia il caso di proporre altre modificazioni della legislazione vigente in materia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di esaminare la critica situazione in cui versano gli impiegati civili della marina militare i quali, rispetto agli altri dipendenti pubblici, sono posti in uno stato di palese inferiorità in quanto sottoposti ad una grave sperequazione che crea un particolare stato di disagio nella categoria.

L'interrogante chiede al ministro, in specie, se non ritiene opportuno di adottare i seguenti provvedimenti:

a) corresponsione ai dipendenti civili della marina militare di una congrua indennità mensile sotto qualsiasi denominazione ed in ogni caso tale da consentire la equipa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

razione delle retribuzioni globali mensili del personale civile del Ministero della difesa-marina con quelle del personale delle altre amministrazioni (aumento assegnazione straordinario, premio in deroga, ecc.);

b) applicazione del disposto dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per quanto riguarda l'anticipazione dell'aumento periodico di stipendio ai dipendenti meritevoli;

c) modifica dell'attuale stato giuridico dei salariati;

d) la terza qualifica per il personale dei ruoli aggiunti;

e) il riconoscimento di tutto il servizio prestato, ai fini degli scatti biennali. (5686).

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che non è possibile corrispondere ai dipendenti dello Stato indennità che non siano previste da legge e si assicura che ogni cura viene posta per una equa ripartizione dei fondi, necessariamente limitati, iscritti in bilancio per l'erogazione di compensi per lavoro straordinario e per compensi speciali che per altro non possono assumere carattere di continuità e periodicità ma sono sempre in relazione alle esigenze dell'amministrazione di richiedere ai dipendenti prestazioni oltre l'orario normale.

La Marina sta provvedendo a far uso della facoltà, prevista dall'articolo 33 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, di concedere agli impiegati più meritevoli, nei limiti consentiti, l'aumento periodico di retribuzione con anticipazione di un anno rispetto al periodo occorrente per maturarlo.

La posizione dei salariati e degli impiegati dei ruoli aggiunti della marina è disciplinata da norme comuni a tutti i dipendenti dello Stato; una iniziativa in materia trascenderebbe quindi la competenza di questo Ministero.

La questione di cui è cenno nell'ultimo punto dell'interrogazione trova soluzione nel disegno di legge, all'esame del Parlamento, per i miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno disporre, attraverso idoneo provvedimento, che le società produttrici di energia elettrica applichino nei confronti delle nuove industrie dislocate nel meridione e di quelle che hanno bisogno di aumentare la potenza elettrica a causa di

ampliamenti, le stesse tariffe che sono praticate nell'Italia settentrionale per industrie similari, che assorbono, sia pure approssimativamente, lo stesso quantitativo di energia.

Ciò per evitare nel meridione una maggiore incidenza sui costi dei prodotti, principalmente a causa dell'alto costo della forza motrice, che pone quelle industrie in serie difficoltà nei confronti della concorrenza di altre regioni, oggi aggravata dalla entrata in vigore del Mercato europeo comune, che non consente l'esportazione della produzione meridionale. (4281).

RISPOSTA. — Questo Ministero persegue da tempo lo scopo di attuare la graduale unificazione delle tariffe dell'energia elettrica in tutto il territorio nazionale per molteplici considerazioni tecniche, economiche e politiche, ivi comprese quelle relative all'industrializzazione del Mezzogiorno.

In tal senso si è orientato anche il Parlamento nella passata legislatura, come risulta dall'ordine del giorno La Malfa del 22 dicembre 1956, accettato dal Governo.

Tuttavia tale unificazione non può che avvenire per gradi: le tariffe della energia elettrica, infatti, sono state disciplinate dal Comitato interministeriale prezzi attraverso due principali provvedimenti, e cioè con il provvedimento del 20 gennaio 1953, n. 348, con il quale si è proceduto ad una prima, graduale unificazione nazionale delle tariffe luce e di quelle per forniture per usi diversi inferiori a 30 chilovattore; e con il provvedimento del 28 dicembre 1956, n. 620 che ha esteso la unificazione tariffaria al settore delle forniture da oltre 30 a 500 chilovattore.

Al riguardo è, inoltre, da tener presente che gli aumenti in misura percentuale autorizzati dal C. I. P. sulle tariffe elettriche fanno riferimento alle tariffe base bloccate nel 1942: tariffe che, anche per le stesse utilizzazioni, erano diverse da azienda ad azienda, a seconda delle zone servite e delle diversità dei costi di produzione e di esercizio, per cui le tariffe praticate nell'Italia settentrionale possono essere diverse da quelle praticate nella Italia meridionale sia pure per industrie similari.

Allo scopo appunto di diminuire tali differenze concorrono i citati provvedimenti di unificazione tariffaria, che in un prossimo avvenire potranno essere perfezionati ed estesi a tutte le utilizzazioni dell'energia elettrica.

Il Ministro: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie diramate da alcuni organi di stampa — e raccolte da ambienti economici e finanziari — secondo cui sarebbe attualmente allo studio la costituzione di un organo di coordinamento relativo alla complessa problematica fiscale connessa alla entrata in vigore del Mercato comune europeo.

Nel caso che tali notizie risultassero prive di fondamento l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno istituire effettivamente un organo siffatto nell'ambito di competenza del Ministero delle finanze e con la partecipazione dei rappresentanti dei vari dicasteri comunque interessati alla materia, al fine di garantire la razionale trattazione della complessa materia. (4896).

RISPOSTA. — Non ha fondamento la notizia, recentemente raccolta anche dalla stampa economica e finanziaria, secondo cui sarebbe allo studio la costituzione, presso il Ministero delle finanze, di un organo di coordinamento o di controllo connesso alle misure fiscali previste dal trattato di Roma.

Si precisa, invece, che presso questo Ministero viene normalmente effettuata, dagli appositi servizi dell'amministrazione, l'organica e coordinata trattazione dei vari problemi fiscali connessi al M. E. C., alla cui soluzione partecipano anche gli altri Ministeri interessati, attraverso l'azione svolta da un comitato interministeriale per le questioni finanziarie, da tempo istituito presso questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

SPADOLA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intendano, dopo le tante reiterate richieste, provvedere alla sollecita istituzione in Ragusa di una sezione delle conservatorie dei registri immobiliari (ipoteche), stante anche il vivissimo disagio delle categorie interessate. (5063).

RISPOSTA. — Non è possibile dare alcun immediato affidamento in merito alla istituzione in Ragusa della conservatoria dei registri immobiliari, auspicata dall'interrogante, in quanto la questione potrà trovare soluzione solo nel quadro di una revisione generale delle circoscrizioni ipotecarie e dopo il superamento delle difficoltà di ordine tecnico e

giuridico che si frappongono alla soluzione stessa.

L'ordinamento ipotecario non consente infatti di precedere alla modifica delle attuali circoscrizioni senza pericolo di creare situazioni particolarmente delicate e contrastanti, fra l'altro, con le vigenti norme del codice civile.

L'istituzione di una nuova conservatoria porta, come conseguenza, la necessità di effettuare ricerche, di richiedere certificati e di procedere ad annotamenti, tanto nel vecchio che nel nuovo ufficio, per un periodo di almeno venti anni (articoli 2847 e 2880 del codice civile) con il risultato di doppia spesa e di maggior impiego di tempo da parte degli interessati. Ciò perché difficoltà di ordine pratico non consentono di stralciare dai registri di un ufficio tutte quelle formalità — o parti di formalità — che, per competenza territoriale, diverrebbero pertinenti dell'ufficio di nuova istituzione.

Anche dopo il decorso del periodo sopra citato, sussisterebbe inoltre la necessità della doppia ricerca, dovendosi le rinnovazioni delle iscrizioni continuare a richiedere nella originaria conservatoria e non essendo le trascrizioni delle servitù e le iscrizioni delle ipoteche dotali soggette alla prescrizione ventennale.

Si assicura comunque che questo Ministero ha preso buona nota della necessità — prospettata dall'interrogante — di istituire in Ragusa la conservatoria dei registri immobiliari.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene giusto procedere al riconoscimento ufficiale della già istituita e funzionante università salentina.

Tale riconoscimento si impone:

a) per motivi giuridici-costituzionali, secondo quanto detta l'articolo 33 della stessa Costituzione;

b) per motivi di opportuna dislocazione geografica, in considerazione che mentre nell'Italia settentrionale, con una popolazione di 21.503.986 abitanti, esistono dieci università governative e una università libera ed in quella centrale, con 10.292.388 abitanti, esistono sei università governative e due università libere, nell'Italia meridionale invece, isole escluse, con una popolazione di 10.086.464 abitanti, vi sono soltanto due università governative e nessuna libera;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

c) per motivi di valutazione economica nei confronti degli stessi studenti i quali, ove non siano in condizioni di risiedere *in loco*, per raggiungere la più vicina università, quella di Bari, debbono percorrere ogni giorno 400 e più chilometri fra andata e ritorno, con quale disagio, specie nei mesi invernali, e con la perdita di quante lezioni è facile immaginare;

d) per motivi di serietà di insegnamento e di stimolo alla cultura perché l'affollamento alla università di Bari è tale da non garantire a tutti la preparazione e la formazione professionale;

e) per motivi, infine, di giustizia nei confronti delle numerose famiglie le quali, non ignorando che gli sforzi compiuti dal consorzio universitario salentino e dall'amministrazione provinciale di Lecce erano perfettamente legittimi e ortodossamente costituzionali, hanno iscritto e fatto frequentare i propri figli alla già funzionante università, della quale si chiede il riconoscimento, e non possono essere tradite in quanto la stessa Costituzione garantisce (3743).

RISPOSTA. — Gli enti promotori dell'istituzione di una università libera a Lecce hanno fatto pervenire a questo Ministero — corredata dello schema dello statuto dello stesso ateneo — un'istanza intesa ad ottenere il riconoscimento giuridico ai sensi dell'articolo 200 e seguenti del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

Detta istanza è già stata sottoposta da questo Ministero all'esame della prima sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione, in previsione anche degli eventuali accertamenti da compiersi per constatare se sussistano le condizioni per l'efficace svolgersi della libera iniziativa universitaria, tenuto conto sia della rispondenza dello schema di statuto, sia della congruità del piano finanziario per il raggiungimento dei fini prefissi.

Il Ministro: MEDICI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri l'amministrazione dei monopoli si ostina a definire mansioni salariali tutto le mansioni svolte dagli addetti alle zone di sorveglianza del compartimento coltivazione tabacchi di Lecce. Se non ritiene che il servizio disimpegnato dagli interessati sia di natura impiegatizia, con carattere continuativo tale che, in alcuni casi, è vero e proprio servizio a tutela degli interessi dello Stato, per cui si ren-

derebbero necessarie qualifiche e trattamenti diversi ai sensi delle disposizioni vigenti. (5503).

RISPOSTA. — Le mansioni svolte dal personale operaio dell'amministrazione dei monopoli, adibito ai servizi di campagna presso le coltivazioni dei tabacchi, sono di natura esclusivamente e prettamente salariale.

Detto personale si limita infatti a coadiuvare gli impiegati addetti ai gruppi ed alle zone di vigilanza nella sola esecuzione delle operazioni meramente materiali, reggendo — ad esempio — la stadia o la rotella metrica durante le misurazioni, ovvero provvedendo alla materiale pesatura dei tabacchi, alla spedizione ed al trasporto di prodotti e campioni.

Pertanto, dato che tali compiti non esorbitano minimamente da quelli che sono propri del personale salariato a termini delle vigenti disposizioni di legge, non sussiste alcuna possibilità di modificare l'inquadramento ed il trattamento che a detto personale compete in base alle leggi medesime.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

TREMELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali tecniche sono state messe in atto onde misurare periodicamente il grado di efficienza del lavoro nelle singole amministrazioni e nei singoli uffici pubblici; e quali raffronti vengono compiuti con analoghi livelli di efficienza di altri paesi ad alto grado di sviluppo economico. (586, già orale).

RISPOSTA. — Il problema sollevato non è che un particolare di quello più generale che va sotto il nome di riforma della pubblica amministrazione.

La riforma dell'amministrazione abbraccia infatti tutto quanto concerne l'organizzazione ed il funzionamento dell'apparato amministrativo; in altri termini: l'ordinamento delle forme attraverso le quali autorità, organi, istituzioni curano, con organizzazione di beni e di persone, interessi pubblici.

Il funzionamento dei servizi, il perfezionamento dei congegni, il potenziamento e il ridimensionamento degli uffici, costituiscono pertanto uno dei fondamentali aspetti della riforma stessa. Inoltre, poiché nessun miglioramento dell'amministrazione italiana è conseguibile senza una vasta e profonda opera di semplificazione, la predisposizione di misure idonee ad assicurare la massima efficienza dell'azione amministrativa (che si rivela

tanto più necessaria quanto più esteso e penetrante è divenuto oggi l'intervento dello Stato nei vari settori della vita nazionale), ad eliminare inutili controlli, a trasformare l'organizzazione delle vigenti istituzioni, ad ottenere il massimo rendimento da parte di tutti i dipendenti, ha sempre costituito oggetto di attenta considerazione da parte dei Governi democratici che si sono succeduti sin dall'immediato dopoguerra.

Dato che si è chiesto di conoscere quali tecniche siano state adottate per misurare il grado di efficienza del lavoro nelle singole amministrazioni e nei singoli uffici pubblici, è necessario anzitutto accennare ai provvedimenti adottati in questi ultimi anni per modernizzare, snellire, semplificare i servizi amministrativi e per assicurare un'azione sempre più decisa ed efficiente dei pubblici poteri.

Grande importanza rivestono sotto questo profilo le disposizioni sulla semplificazione dei servizi e dei metodi di lavoro impartite con varie circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri sin dal 1948 e dirette ad eliminare le cause della eccessiva burocratizzazione (riorganizzazione dei servizi di archivio — revisione dei moduli in uso — adozione dei sistemi meccanici di contabilità e rilevazione).

Tutte le amministrazioni, attenendosi a dette disposizioni, hanno adeguato la loro azione, nei settori di propria competenza, al criterio tecnico della massima produttività, riducendo o modificando procedure di lavoro dimostrate superflue o sorpassate, snellendo alcuni servizi, adottando, nei limiti della legislazione in vigore, macchine moderne per i servizi di contabilizzazione, di controllo e di copia.

In molte amministrazioni (interno, finanze, tesoro, agricoltura, ecc.), al fine precipuo di studiare e sollecitare il perfezionamento dei metodi di lavoro, delle organizzazioni strutturali dei servizi, nonché l'introduzione delle moderne attrezzature meccaniche e dell'automazione dei cicli produttivi, sono stati costituiti appositi uffici «organizzazione e metodi».

Nell'opera di questi uffici si è rivelato di notevole entità il metodo del così detto gruppo di lavoro alla cui base vi è, notoriamente, il principio della collaborazione tra gruppi omogenei di uffici.

Con particolare cura sono stati affrontati i problemi connessi all'efficienza dell'azione amministrativa, e al relativo miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro (illu-

minazione, isolamento acustico, spazio a disposizione), nonché quelle delle relazioni umane tra il personale e delle cosiddette relazioni pubbliche tra gli impiegati e i cittadini destinatari delle prestazioni amministrative. Alcune amministrazioni hanno istituito il servizio «pubbliche relazioni» che tra gli altri compiti ha anche quello di vigilare sulla efficienza funzionale degli uffici, raccogliendo segnalazioni e rilievi e proponendo ogni utile iniziativa idonea a determinare un ammodernamento dei servizi. Va dato atto all'interrogante di avere istituito, allorché era membro del Governo, il servizio pubbliche relazioni del Ministero delle finanze.

Compenetrato al problema dell'introduzione delle tecniche produttivistiche nella pubblica amministrazione alle quali si è sopra accennato, è quello concernente l'idonea preparazione degli uomini cui l'azione amministrativa è affidata.

In questo settore, in attesa che sia realizzata la scuola superiore della pubblica amministrazione i cui compiti sono indicati nel testo unico contenente lo statuto degli impiegati civili dello Stato, molte amministrazioni hanno organizzato corsi di formazione, aggiornamento e addestramento per i pubblici dipendenti, a carattere organico e continuativo. Le stesse amministrazioni hanno preso iniziativa di conferenze e discussioni su problemi amministrativi tra i funzionari.

Per quanto propriamente concerne la misurazione del grado di efficienza raggiunto dai pubblici uffici in genere sono stati per lo più adottati i seguenti sistemi di tecnica organizzativa:

- 1°) analisi del lavoro svolto dai funzionari singolarmente considerati nonché dagli uffici ai quali gli impiegati stessi sono addetti;
- 2°) rilevamento di dati statistici relativi al costo dei servizi amministrativi;
- 3°) sondaggi dell'opinione pubblica sul livello di efficienza raggiunto dai pubblici servizi.

Per altro, poiché il processo per l'attuazione dei principi dell'organizzazione scientifica del lavoro nelle amministrazioni è ancora nella fase della sua prima realizzazione, non è ancora possibile stabilire, con la dovuta precisione, l'esatta misura del grado di efficienza attualmente raggiunto dall'amministrazione italiana.

Sono a maggior ragione prematuri i raffronti con i livelli di efficienza raggiunti negli altri paesi ad alto grado di sviluppo economico.

Il Governo non mancherà comunque di prendere i contatti del caso con l'apposito ufficio per l'assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche creato in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite nonché di seguire con la massima attenzione gli orientamenti emersi in recenti convegni di organi e istituzioni operanti sul piano internazionale.

Né si può tacere che molte delle esigenze che sono al fondo del problema della riforma dell'amministrazione possono essere soddisfatte attraverso la semplificazione e la chiarificazione della legislatura amministrativa.

Si inquadrano in queste prospettive le disposizioni impartite ai Ministeri perché compilino testi unici o predispongano testi legislativi organici, indispensabili per il buon funzionamento della burocrazia, anche per evitare possibili errori nella applicazione in via amministrativa dell'intricata legislazione vigente.

Infine, mentre si deve ricordare che ogni realizzazione in questo settore della riforma dell'amministrazione ha fatto capo, in questi ultimi anni, al ministro preposto all'organizzazione amministrativa e alla riforma burocratica, non si può sotto altro aspetto ignorare che il coordinamento e il controllo dell'efficienza dell'azione delle singole amministrazioni, secondo un orientamento molto diffuso e condiviso dal Governo, saranno affidati ad apposito ufficio « della organizzazione amministrativa » da istituirsi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tale ufficio, oltre ad esaminare le questioni generali o predisporre i provvedimenti legislativi e regolamentari, avrà il compito specifico di elaborare, nel rispetto della autonomia delle altre amministrazioni statali e degli enti pubblici, i provvedimenti che consentano di realizzare il più razionale impiego dei mezzi suggeriti dalla tecnica anche per misurare il grado di efficienza periodicamente raggiunto dagli uffici pubblici.

L'istituzione del predetto ufficio è specificamente prevista dall'articolo 15 del noto disegno di legge sulle attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio attualmente all'esame della I Commissione permanente del Senato.

Il Governo sarà lieto, qualora l'interrogante lo gradisca, di mettere a sua disposizione una dettagliata relazione riassuntiva dell'opera svolta nella specifica materia in oggetto.

Il Ministro della riforma burocratica:
Bo.

VACCHETTA, SULOTTO E NEGARVILLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per eliminare il grave disservizio, ed il conseguente grave disagio, cui sono sottoposti i lavoratori che devono servirsi dei treni operai in servizio sulle linee: Torino-Chivasso-Santhià-Vercelli, Torino-Chivasso-Casale e Torino-Chivasso-Ivrea.

Gli interroganti rilevano come finora da parte del compartimento ferroviario di Torino, opportunamente e ripetutamente interpellato, non sia venuta una adeguata soluzione ai problemi posti dalle migliaia di lavoratori che giornalmente devono raggiungere e lasciare Torino da e per le zone più sopra richiamate.

Ritengono di segnalare al ministro dei trasporti i provvedimenti unanimemente invocati in ordine ai vari problemi da troppo tempo rimasti senza soluzione, e precisamente:

a) che in attesa della istituzione di nuovi treni-operai, e fin tanto perdura l'attuale situazione, sia concesso a tutti gli abbonati settimanali di usufruire di tutti i treni che portano vetture di seconda classe.

b) istituire un treno locale da Chivasso ad Ivrea con partenze alle ore 19,20 onde consentire le coincidenze con tutte le altre linee;

c) ridurre il tempo di fermata dei treni operai alla stazione di Chivasso (attualmente la fermata è di 20');

d) ripristinare, sulla linea Chivasso-Ivrea, il vecchio orario nella giornata del sabato con partenza da Chivasso alle 13;

e) esaminare la possibilità di istituire un treno locale sulla linea Chivasso-Santhe-Vercelli con partenza da Chivasso oltre le ore 20,30 in considerazione che dopo le ore 20 non vi sono treni che servano la zona del comune di Torazza Piemonte.

In ordine a tali problemi gli interroganti chiedono al ministro dei trasporti di far conoscere le misure che intende assumere in considerazione del grave disagio cui sono attualmente sottoposti i lavoratori in questione e della necessità che un importantissimo centro industriale come Torino venga collegato da mezzi rapidi con la zona in oggetto. (5624).

RISPOSTA. — a) In base alle norme tariffarie in vigore, gli abbonamenti settimanali si rilasciano per percorsi non eccedenti i 150 chilometri e valgono per viaggiare soltanto con i treni accelerati, se di percorrenza fino a 50 chilometri. ed anche con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

determinati treni diretti, appositamente autorizzati se di percorrenza superiore.

A parte la limitazione imposta dalle norme, l'ammissione su tutti i treni dei viaggiatori muniti di detti abbonamenti determinerebbe, in pratica, serie difficoltà al regolare svolgimento del servizio a causa dell'eccessivo affollamento che ne deriverebbe. Il compartimento di Torino, d'altronde, viene incontro da anni alle aspirazioni degli operai, ammettendo su treni diretti con carrozze ordinarie, scelti fra quelli meno frequentati e distanti dai convogli accelerati, tali categorie di viaggiatori, muniti di biglietto con percorrenza superiore ai 50 chilometri.

b) L'istituzione di un nuovo treno per Ivrea in partenza da Chivasso alle ore 19,20, oltre a comportare oneri finanziari, potrebbe indurre gli operai in partenza da Torino, che attualmente utilizzano il treno 1191 (Torino P. N. p. 18,57 Chiavasso a. 19,40 p. 19,56 Ivrea a. 21,01) a servirsi invece del treno 3193 per Casale Monferrato (in arrivo a Chivasso alle 19,16), che ha una frequentazione eccessiva e non può consentire un ulteriore aumento di viaggiatori. Per motivi di circolazione, poi, l'ora di arrivo del nuovo treno ad Ivrea sarebbe assai prossima a quella dell'1191. Si ha motivo di ritenere che quest'ultimo possa soddisfare sufficientemente le esigenze degli interessati.

c) Tutti i treni a composizione ordinaria non possono sostare a Chivasso meno di 10' per effettuare l'inversione di marcia e conseguentemente il cambio della locomotiva. Tale sosta, per alcuni treni, viene prolungata per i vincoli di circolazione e di coincidenza o per difficoltà di manovre. Nel programma di elettrificazione del tratto di linea Torino-Rho è previsto anche un miglioramento degli impianti della stazione di Chivasso: questi provvedimenti serviranno indubbiamente a snellire tali manovre.

d) Per quanto riguarda l'attivazione, al sabato, di un treno in partenza da Chivasso alle ore 13, per Ivrea, onde favorire al termine del lavoro il ritorno degli operai degli stabilimenti di Torino, si osserva che la sua utilizzazione sarebbe probabilmente scarsa, in quanto non esistono treni in arrivo da Torino, dei quali gli operai potrebbero servirsi per raggiungere Chivasso.

Non risulta del resto che in passato sia esistito un treno locale Chivasso-Ivrea alle ore indicate.

e) Il treno locale richiesto, Chivasso-Santhià-Vercelli, in partenza da Chivasso

oltre le ore 20,30, richiederebbe l'impegno di un mezzo leggero attualmente non disponibile, oppure l'utilizzazione di una locomotiva per effettuare un accelerato leggero. Il costo del servizio sarebbe molto oneroso, e non sarebbe compensato se non da una presumibilmente scarsa frequentazione.

Si osserva, d'altronde, che esiste, per il rientro degli operai da Torino, il treno 1229 in partenza da Torino P. Susa alle 19,34, (Chivasso arrivo 20,02 partenza 20,04) limitato a Santhià (arrivo 20,48); tale treno non è posticipabile, essendo seguito dal direttissimo AT 475 nel tratto Chivasso-Santhe. Detto 1229, che con l'orario 22 maggio 1955 partiva da Chivasso alle 20,17 e faceva capo a Vercelli, venne poi soppresso nel tratto da Santhià a Vercelli a decorrere dal 1° marzo 1956, in quanto risultò scarsamente utilizzato.

Per le considerazioni esposte, non si ritiene opportuna l'istituzione del nuovo treno richiesto.

Per quanto riguarda in particolare la stazione di Torrazza, citata nell'interrogazione, si osserva che essa è servita dal treno AT 469 Chivasso-Novara (AT 479 dal nuovo orario) in arrivo a Torrazza alle ore 21,49.

Il Ministro: ANGELINI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure prese onde garantire a tutti i lavoratori recentemente licenziati dalla ditta Pracchi di Milano le provvidenze stabilite dalla C. E. C. A. per i lavoratori licenziati dell'industria siderurgica.

Si fa presente la necessità, in relazione alle gravi condizioni di disagio in cui versano molti lavoratori licenziati, di provvedere al più presto alla erogazione dei primi sussidi. (5108).

RISPOSTA. — Avendo la ditta in questione proceduto al licenziamento dei propri dipendenti nel mese di febbraio del corrente 1959, non è stato possibile includere la ditta stessa nel novero di quelle per le quali erano già in corso trattative con l'Alta Autorità al fine di predisporre un intervento finanziario nel quadro del paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato istitutivo della C. E. C. A.

Comunque la ditta Pracchi di Milano sarà certamente tenuta presente in occasione delle trattative per la stipulazione di un ulteriore accordo che dovrebbe, in ogni caso, essere concluso prima del 10 febbraio 1960, data sotto la quale viene a scadere, ai sensi del punto

8 del paragrafo 23 della Convenzione, la proroga stabilita per la concessione delle provvidenze di cui al paragrafo 23 medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VENTURINI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali 28 dipendenti dell'I. N. A. (medici e preparatori) siano stati licenziati in tronco, creando nell'istituto medesimo una situazione sul piano funzionale e umano di grande turbamento. (499, già orale).

RISPOSTA. — I licenziamenti, cui ci si riferisce, sono avvenuti esclusivamente tra il personale tecnico (medici e preparatori) del soppresso servizio sanitario della direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il provvedimento riguardante la soppressione del predetto servizio e il trasferimento delle relative attribuzioni ad altro ufficio va considerato nel quadro delle modifiche apportate dal consiglio di amministrazione all'ordinamento della direzione generale dell'istituto nell'intento di adeguarne la struttura sul piano organico e funzionale alle effettive esigenze dell'ente.

Il licenziamento ha interessato 19 medici, e 12 preparatori su un totale di 58 unità. Tenuto conto, per altro, che 3 medici avevano già raggiunto i limiti di età ed erano, quindi, da collocare a riposo, il licenziamento ha interessato in definitiva 28 elementi.

Non è comunque escluso che in avvenire le esigenze dei molteplici servizi curati dall'istituto possano richiedere un aumento di personale sanitario specializzato.

Tale eventualità è stata esplicitamente riconosciuta dall'I. N. A. che ha difatti assicurato un diritto di precedenza, in favore dei licenziati, nel caso in cui si dovesse provvedere a nuove assunzioni.

L'istituto ha altresì praticato al personale stesso un trattamento di eccezionale favore riconoscendogli in particolare, oltre alla liquidazione delle indennità spettantigli in base alle norme contrattuali, speciali indennità variabili da lire 2 milioni a lire 800 mila, a seconda del grado e dall'anzianità; nonché la erogazione agli interessati del valore della polizza obbligatoria anziché l'utilizzazione delle polizze stesse per il ripristino dell'assicurazione invalidità e vecchiaia presso l'I.N.P.S., accollandosi l'I. N. A. la relativa spesa; e infine facilitazioni diverse (preferenza nell'assunzione quali medici fiduciari delle agen-

zie generali; agevolazioni nel rimborso dei mutui concessi per l'acquisto di case a riscatto).

Il provvedimento di licenziamento, comunque, è stato adottato in conformità delle norme del contratto collettivo di lavoro (articolo 41), le quali prevedono la risoluzione del rapporto di impiego « quando sia necessario procedere a riduzione del personale ».

Il Ministro: COLOMBO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei tentativi in atto — denunciati anche in seno al consiglio provinciale di Trieste — per utilizzare parte dei sei miliardi, destinati alla sistemazione della statale n. 13 Pontebbana nel tratto Udine-Tarvisio, per la costruzione di una strada di circonvallazione della città di Udine.

L'interrogante fa presente che la legge del 21 marzo 1958, n. 298, riguardante l'impiego di 45 miliardi di lire per opere pubbliche a favore di Trieste, comprende l'importo di 6 miliardi per il miglioramento della strada « Pontebbana » e che tale opera è di massima importanza per il collegamento di Trieste col confine austriaco, con l'Europa centrale, data l'imminente costruzione dell'autostrada Trieste-Udine. Si tratta di un complesso di provvedimenti che rivestono carattere di urgenza per il potenziamento dell'economia triestina e che non possono essere differiti, per investimenti diversi da quelli previsti, dei fondi già stanziati. (2591).

RISPOSTA. — L'impiego di 6 miliardi di lire, stanziati con la legge 21 marzo 1958, n. 298, per la sistemazione della statale n. 13 Pontebbana, sarà riservato ai lavori occorrenti per il tratto Udine - Tarvisio di detta strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se intendono predisporre le misure necessarie alla istituzione di un punto franco nel comprensorio di Zaule dell'Ente porto industriale di Trieste, sulla sponda meridionale del canale navigabile, secondo le indicazioni fatte presenti dai dirigenti dell'E. P. I. T.

L'interrogante è presentatore, assieme ad altri deputati, di una proposta di legge per l'istituzione della zona franca integrale nel territorio di Trieste ed auspica che questo

progetto venga quanto prima discusso ed approvato. Nel frattempo però ritiene doveroso segnalare ai ministri interrogati l'importanza della istituzione di un punto franco nella zona del porto industriale di Trieste in relazione anche con l'interesse che questo provvedimento, non appena prospettato, ha suscitato da parte di aziende industriali estere, e in particolare austriache e di altri paesi del centro-Europa.

L'assicurazione di condizioni di particolare vantaggio fiscale, doganale e valutario, in un regime extra-doganale, attirerebbe un notevole impiego di capitali esteri e nazionali nella costruzione di impianti per la manipolazione di materie prime e la diretta esportazione di manufatti in tutti i continenti, specialmente nel medio oriente; e questo incremento dell'industria locale contribuirebbe in misura notevole alla ripresa economica di Trieste, al superamento delle gravi condizioni di disoccupazione della città, arrecando allo stesso tempo vantaggio all'intera economia nazionale. (2636).

RISPOSTA. — La questione dell'istituzione di un punto franco nel comprensorio di Zaule dell'Ente porto industriale di Trieste è allo studio dei competenti Ministeri.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

VIDALI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno predisporre l'apertura di una scuola di avviamento professionale con indirizzo agrario con lingua d'insegnamento slovena nel comune di Sgonico (Trieste).

Si rileva che attualmente non esiste in tutto il territorio una scuola di questo tipo (dopo la soppressione di quella che esisteva nella zona del comune di Muggia che è passata all'amministrazione jugoslava); che il comune di Sgonico è un comune prettamente agrario, dotato di un relativamente cospicuo patrimonio zootecnico, con produzione viticola prevalente; che tale comune si trova in situazione tale da essere facilmente accessi-

bile anche per gli studenti del rimanente territorio interessati alla preparazione agricola; che le difficoltà insite nelle caratteristiche del terreno carsico esigono una preparazione professionale adeguata; che nel comune di Sgonico non esiste alcun tipo di scuola secondaria per cui gli alunni non possono compiere l'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età; che il comune di Sgonico ha fatto presente questa necessità al commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, assicurando il suo impegno al mantenimento della scuola nei termini previsti dall'articolo 103 e dall'articolo 104 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054. (4913).

RISPOSTA. — Nessuna domanda, è stata finora prodotta, nei modi prescritti dalla legge, alle autorità scolastiche locali per la istituzione di una scuola di avviamento professionale ad indirizzo agrario, con lingua di insegnamento slovena, nel comune di Sgonico.

Al Ministero risulta soltanto che il consiglio comunale interessato ha deliberato, nella seduta dell'8 febbraio 1959, di chiedere l'istituzione della scuola obbligandosi al suo mantenimento.

La popolazione scolastica che potrebbe eventualmente essere accolta dalla istituzione di una scuola appare però assai esigua, prevedendosi un afflusso di venti alunni al massimo.

Sembrirebbe pertanto più opportuno, sempre che venga avanzata regolare richiesta ai sensi delle vigenti disposizioni, procedere alla trasformazione del corso biennale di avviamento professionale a tipo commerciale in lingua slovena di Prosecco, in corso a tipo agrario.

Tale modifica dovrebbe però essere previamente concordata tra i governi italiano e jugoslavo, comportando una modifica dell'elenco delle scuole allegato al Memorandum d'intesa di Londra.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.